ATTI DEL CAPITOLO GENERALE XXIII

Allargate lo sguardo

Con i giovani missionarie di speranza e di gioia

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice - Roma

4 B 56(1)

Allargate lo sguardo

Con i giovani missionarie di speranza e di gioia

Roma, 22 settembre-15 novembre 2014

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice - Roma

Roma, Istituto FMA 2014
Finito di stampare: *dicembre 2014*

Presentazione

Carissime sorelle,

con gioia vi presento gli Atti del Capitolo generale XXIII, eco di un'esperienza che abbiamo vissuto come un evento di grazia e che ora continua con nuovo dinamismo carismatico in tutte le nostre comunità. Vi ringrazio della vostra attiva partecipazione sia nella fase di preparazione sia durante lo svolgimento del Capitolo.
Siamo state unite e sintonizzate non solo grazie alla tecnologia, ma in virtù del forte senso di appartenenza alla nostra grande Famiglia. Abbiamo cercato di costruire una "casa" aperta al mondo e, con i giovani e i laici che condividono il carisma salesiano, abbiamo intessuto un'ampia rete di comunione e di collaborazione. *Insieme* è più bello ed efficace portare al mondo il messaggio di speranza che nasce dal Vangelo di Gesù.

Durante tutto il Capitolo abbiamo cercato di rimanere docili allo Spirito Santo, così che ogni scelta e decisione fosse presa alla sua luce. Il tempo del discernimento specifico nei giorni delle elezioni è stato accompagnato con sapienza e discrezione dal Padre Claretiano José Cristo Rey García Paredes.

Vi affido il testo degli Atti del Capitolo generale XXIII nella solennità di Maria Immacolata e in un tempo denso di eventi, tra cui l'Anno della vita consacrata e il Bicentenario della nascita di don Bosco. In questo documento trovate la risonanza di tante riflessioni e condivisioni fatte in Assemblea, nelle Commissioni e nei dialoghi fraterni informali, sempre arricchenti.
Il testo è stato costruito insieme giorno per giorno, maturato nel discernimento, nella preghiera, nel confronto, a volte faticoso, dove i giovani sono stati sempre presenti. Essi sono la "Terra santa" dove incontriamo il Signore: con Lui realizziamo il suo sogno sull'Istituto.

Il titolo del documento: *Allargate lo sguardo. Con i giovani missiona-*

rie di speranza e di gioia, esprime l'impegno di dare alla nostra vita e alle nostre comunità educanti ampi orizzonti, coltivando in modo più appassionato il *da mihi animas cetera tolle*.
Intendiamo così esprimere il tonificante respiro missionario che aveva caratterizzato la missione di don Bosco e di madre Mazzarello e che può vivificare anche le nostre comunità.
Nel titolo sentiamo risuonare la parola di Papa Francesco che, nell'indimenticabile Udienza dell'8 novembre concessa alle Capitolari, ha ripetuto con forza per due volte: «Allargate lo sguardo, allargate lo sguardo!».

L'icona evangelica dei discepoli di Emmaus ci ha accompagnato lungo tutto il percorso capitolare. Come loro, anche noi abbiamo cercato di dilatare lo sguardo e il cuore alla speranza lasciandoci trasformare dall'incontro con Gesù e ravvivando la gioia di annunciare il Vangelo insieme ai giovani. Essi sono protagonisti con noi in una Chiesa in "uscita missionaria" che ci interpella alla *conversione pastorale*.

Una Chiesa che fa del suo impegno missionario un motivo concreto della sua fedeltà a Cristo è il grande orizzonte nel quale allargare lo sguardo per dare alla nostra vita di educatrici consacrate quel dinamismo di profondità e di radicalità che la rende profetica nel mondo di oggi.

In questo senso, l'Assemblea capitolare ha inteso sviluppare il tema dell'*essere oggi, con i giovani, casa che evangelizza*. Una casa costruita sulla solida roccia che è Cristo, abitata dal soffio dello Spirito, non può che essere una casa aperta, solidale e missionaria. Lo Spirito spinge ad uscire, rende veri discepoli di Gesù sulle strade del mondo, invita alla comunione e rende fecondi.

Il testo che vi consegno si articola in tre parti: *la prima* presenta il documento capitolare; *la seconda* riporta le decisioni assunte dall'Assemblea e le modifiche ad articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti; *la terza* contiene i discorsi e i messaggi di saluto pronunciati in occasione dell'apertura e della chiusura del Capitolo. Troverete inoltre il discorso che Papa Francesco ci ha rivolto nell'indimenticabile Udienza dell'8 novembre 2014.

La parte dedicata ai contenuti del documento capitolare si snoda in cinque punti illuminati dal brano dei discepoli di Emmaus.

Il primo, di carattere narrativo, è la condivisione della ricca esperienza vissuta insieme.
I quattro capitoli che seguono riportano in sintesi la riflessione capitolare articolata secondo la dinamica metodologica che ha guidato l'Assemblea del CG XXIII: le *sfide* come chiamate di Dio; l'appello ai *cambi di mentalità*; le *scelte* che permettono di attuare nell'oggi la conversione pastorale.
Le scelte sono declinate in *linee di azione* e in *gesti concreti* in cui si intende esprimere l'impegno di offrire al mondo segni profetici.

Abbiamo voluto dare largo spazio al messaggio che i giovani e i laici ci hanno lanciato durante il Capitolo nelle giornate di riflessione vissute insieme. Le loro parole sono state per noi l'eco di una chiamata di Dio a ritrovare la gioia della nostra vocazione e a viverla insieme a loro in un mondo segnato da sfide e da nuovi germi di novità evangelica. Per questo nel testo degli Atti abbiamo voluto evidenziarle anche graficamente.

Sono consapevole che il Capitolo porterà frutto nella misura in cui sarà vissuto nelle comunità locali, là dove il carisma si sviluppa, entra nella storia e lievita la vita e le azioni quotidiane.
Ci auguriamo che ogni realtà locale e ispettoriale sappia accogliere la consegna capitolare e, con nuova sapienza e creatività, si impegni a costruire insieme ai giovani *case* che evangelizzano, spazi di Vangelo dove Gesù è al centro, dove la Parola e il Pane trasformano la vita e alimentano l'impegno ad "uscire" verso le periferie umane, soprattutto educative.

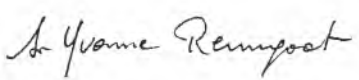
La nostra vita sarà *contagiosa* e *feconda* di vocazioni se sapremo allargare lo sguardo del cuore a percepire il profondo bisogno di Dio che sale dai giovani e dalle giovani che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino; se saremo disponibili a trovare insieme a loro risposte evangeliche.

Come invitavo nella conclusione del Capitolo: riprendiamo in casa Maria con rinnovato affetto filiale e lasciamoci guidare dalla sua presenza materna, sempre sollecita nel cercare quello che giova alla comunione, alla gioia e alla speranza dei piccoli e dei poveri. Ogni volta che guardiamo a lei «torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (*EG* 288). È questa l'energia profetica iscritta fin dalle origini nella nostra missione di *evangelizzare educando*. Don Bosco, nel Bicentenario della sua nascita, attende di tro-

vare nelle nostre comunità il clima di Valdocco dove l'*aria di Dio* si armonizzi con l'*aria della famiglia* e dove si respiri un clima di santità. Questo stesso *ambiente*, intriso di valori profondamente evangelici e perciò umanizzanti, madre Mazzarello aveva riprodotto con creatività e intuizione femminile a Mornese, luogo simbolico, insieme a Valdocco, delle origini carismatiche, dove attingere ispirazione per l'oggi in prospettiva di futuro.

Ci accompagni Maria in ogni giorno di questo sessennio e dia ai nostri passi il ritmo della gioia e della speranza.

Roma, 8 dicembre 2014



Suor Yvonne Reungoat
Superiora generale

TEMA DEL CAPITOLO GENERALE XXIII

Essere oggi con i giovani
casa che evangelizza

Prima parte

DOCUMENTO CAPITOLARE

Allargate lo sguardo

Con i giovani missionarie di speranza e di gioia

1. Come discepole: il racconto deil'esperienza
2. In ascolto delle chiamate di Dio
3. Disposte a cambi di mentalità
4. Tempo di rimettersi in cammino
5. Il coraggio di osare insieme gesti profetici

Un'interpretazione artistica del brano evangelico dei discepoli di Emmaus

1. COME DISCEPOLE: IL RACCONTO DELL'ESPERIENZA

La nostra assemblea capitolare

1. Provenienti dai cinque continenti, ci siamo messe in cammino come i discepoli di Emmaus (cf *Lc* 24, 13-31), con il desiderio di trovare luce sulle nostre esperienze di vita e riprendere il percorso con un cuore ardente per la presenza del Signore. Ognuna è arrivata recando con sé la propria realtà e l'interrogativo di come parlare di Dio oggi all'umanità.
Abbiamo portato nel cuore e nelle menti le giovani e i giovani, le FMA del mondo che, con i laici delle comunità educanti, operano con fede, amano, nonostante limiti e difficoltà, sperano scrutando con fiducia il futuro.
L'incontro ci ha rese un "noi", comunità mondiale di 194 FMA in rappresentanza dei 94 Paesi in cui siamo presenti; un "noi" unito da un'esperienza di condivisione, di ricerca, di fatica, di ascolto e di confronto.

Luoghi che ci parlano

2. I luoghi significativi di questa esperienza, oltre a Roma, simbolo della cattolicità della Chiesa, sono stati Mornese, Torino e Nizza Monferrato, cuore e sorgente del carisma. Qui madre Mazzarello e don Bosco ci hanno ricordato che «*la gioia è il segno di un cuore che ama veramente il Signore*»[1] e che non dobbiamo mai perdere di vista, nel cammino quotidiano, la grande consegna: «*Io per voi studio, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita*».[2]
Il tempo degli esercizi spirituali ci ha permesso di rileggere la nostra realtà personale, comunitaria e di Istituto. Mons. Thomas Menamparampil[3] ci ha con-

[1] *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004, *Lettera* 60,5.
[2] *Cronaca dell'Oratorio di don Ruffino*, in Archivio Salesiano Centrale 110, quaderno 5, p. 10 (edita in MB VII 585).
[3] Arcivescovo emerito salesiano di Guwahati (India).

segnato alcune parole-chiave: fede, profondità, intensità, radicalità e responsabilità. Ci ha proposto uno sguardo di fede sulla realtà aiutandoci a capire che nella transizione di pensiero e di ricerca che stiamo vivendo il nostro Istituto è chiamato a dare un apporto sempre più qualificato alla Chiesa e alla società, mediante l'educazione dei giovani e l'evangelizzazione della cultura.

Lu Monferrato, nel centenario della morte di suor Angela Vallese (1914-2014), è emblema della passione missionaria sempre coltivata nel nostro Istituto.
A Roma ci siamo inserite nel cuore della Chiesa mettendoci alla scuola di diversi testimoni.

Il Capitolo come evento di grazia

3. Abbiamo compreso che era necessario un clima di discernimento per vivere il Capitolo come esperienza particolare in cui Dio parla a tutto l'Istituto. In questo cammino abbiamo sentito accanto a noi la presenza di Maria, stella della nuova evangelizzazione. Il clima è stato favorito dall'ascolto della Parola, dalla liturgia, dalla riflessione, dal dialogo tra di noi, dove ognuna e tutte insieme abbiamo cercato sempre il bene per l'Istituto.
Il CG XXIII è stato evento di Chiesa in un tempo dove risuona impellente la chiamata ad annunciare la gioia del Vangelo. Questo per noi significa essere donne consacrate che si lasciano evangelizzare da Colui che siamo chiamate ad annunciare. Comunità religiose che, nell'incontro con Gesù, si lasciano trasformare e rinnovare, diventano un dono per l'intera comunità ecclesiale.
Il Capitolo è stato anche un evento sociale. L'essere educatrici sollecita in tutte la consapevolezza e la responsabilità di rendere il mondo più vivibile, più accogliente, più a misura del disegno di Dio nel desiderio di educare i giovani perché siano «felici nel tempo e nell'eternità».[4]

[4] Bosco Giovanni, *Lettera alla comunità salesiana dell'Oratorio di Torino-Valdocco,*

Parole e gesti

4. «*Aprite il cuore ad accogliere le mozioni interiori della grazia di Dio; allargate lo sguardo, allargate lo sguardo per riconoscere i bisogni più autentici e le urgenze di una società e di una generazione che cambiano*».[5]

La parola e i gesti di Papa Francesco, l'incontro con lui, come pure il magistero ecclesiale e la riflessione del Sinodo dei vescovi sulla famiglia,[6] celebrato contemporaneamente al nostro Capitolo sono risuonati spesso nelle nostre riflessioni, come anche tante situazioni del mondo. Insieme al bene e ai germogli di giustizia, di pace, di solidarietà che si riscontrano nei diversi Paesi, scorgiamo anche persecuzioni a causa della fede, guerre, violenze, conflitti, ingiustizie, nuove schiavitù, traffico di persone, calamità naturali, migrazioni forzate e tutte le forme di povertà che ciascuna vive nel proprio contesto. Non ci siamo chiuse alla realtà del mondo e alle sue contraddizioni; abbiamo deciso di abbracciarla e di amarla: condizione necessaria per valorizzare le sue ricchezze e per cambiare ciò che non rispetta l'umanità e il creato.

La parola e i gesti della Madre ci hanno incoraggiate a vivere in docilità allo Spirito Santo la responsabilità di orientare il cammino dell'intero Istituto nella fedeltà dinamica al carisma.

Le gioie e le fatiche del cammino

5. Abbiamo accolto l'invito a guardare la realtà con l'atteggiamento di speranza per coltivare il bene che in genere cresce senza fare rumore, come ci hanno insegnato don Bosco e madre Mazzarello. Questo atteggiamento ci ha aiutate a superare le fatiche nel metterci in ascolto delle nostre differenze, di conoscerci, di fare cammino insieme.

Roma, 10 maggio 1884, in BRAIDO Pietro [ed.], *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 2005³, 377. L'espressione torna anche in diverse lettere indirizzate a singoli ragazzi.

[5] Papa FRANCESCO, Udienza alle Capitolari (8 novembre 2014).

[6] Cf Terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* (Roma 5-19 ottobre 2014).

È stato bello costatare l'amore di tutte per l'Istituto, il senso di appartenenza, il desiderio di comunione, pur nelle diversità culturali e nei limiti personali, fino ad *"abbracciare il miracolo"*: il miracolo dell'unità nella diversità della nostra Famiglia religiosa, del suo passato ricco di grazia, della sua bellezza attinta alle sorgenti carismatiche. Riconosciamo con gioia che questa grazia attraversa anche il nostro presente, con le sue forze e le sue potenzialità, le sue fatiche e debolezze e si proietta con fiducia nel futuro abitato da Dio.

Abbiamo vissuto insieme un'intensa esperienza di "casa" consapevoli che la relazione con l'altro si fa dimora e che la strada stessa diviene casa quando lasciamo spazio alla creatività dello Spirito.[7]

Ci siamo messe in ascolto di realtà ferite e progressivamente risanate, grazie a testimoni che ci hanno raccontato il loro amore per i più vulnerabili.[8] La predilezione carismatica "dei piccoli e dei poveri",[9] da rinnovare continuamente, ci spinge ad essere preventive e concrete nel promuovere i giovani, puntando su di loro per cooperare alla costruzione di una società più umana.

Con i giovani e con i laici adulti

6. L'incontro con i giovani e con laici, tra cui diversi rappresentanti della Famiglia salesiana, ha reso più visibile la comunità educante nel nostro Capitolo generale. Ciò che ci hanno detto è risuonato come chiamata ad allargare lo sguardo sulle nostre comunità e a contare su di loro per una missione condivisa.

Il nostro lavoro in Capitolo

7. Come comunità capitolare avevamo un compito: a partire dalla *Lettera di convocazione* del CG

[7] Cf *Strumento di lavoro del Capitolo generale XXIII. Essere oggi con i giovani casa che evangelizza*, Roma, Istituto FMA 2014, n. 3 e 58.

[8] Cf Contributi alla Tavola rotonda sul tema del Capitolo, 3 ottobre 2014.

[9] Cf *Costituzioni e Regolamenti [dell'Istituto delle FMA]*, Roma, Istituto FMA, art. 6. 63. 65.

XXIII[10] e dallo *Strumento di lavoro,* guardare alla realtà dell'Istituto, al mondo, ai giovani, ai poveri, e cercare insieme, in ascolto dello Spirito Santo, come *essere con i giovani casa che evangelizza*. Il tema è stato articolato in cinque nuclei, ciascuno introdotto da una domanda: Come annunciare Gesù in un mondo che cambia, a una generazione che cambia? Quale nuova visione di comunità[11] con i giovani per essere profezia di vita religiosa salesiana oggi? Come situarci nella cultura della comunicazione? Perché con tutta la formazione che riceviamo la vita non cambia? Stiamo solo restaurando o facendo qualcosa di nuovo?
Nella riflessione personale e nelle Commissioni, ogni nucleo è stato approfondito sulla base di tre interrogativi: Quali sfide emergono da questo nucleo, per l'Istituto oggi? Quale cambio di mentalità ci richiede? Quali scelte siamo chiamate ad assumere?
Il confronto appassionato ha portato a condividere come grande orizzonte la *conversione pastorale*, a riconoscere come atteggiamento di fondo la *speranza* e la *gioia* espresse in chiave salesiana con la categoria *dell'incontro*.

Il cammino è solo iniziato

8. La narrazione di questa esperienza continua nella vita di ogni FMA e di ogni comunità. Lo Spirito Santo, che ci rinnova ogni giorno, aspetta solo che gli lasciamo lo spazio per trasformare con noi, nel quotidiano, l'ordinario in straordinario. Come fece Maria, sollecita nell'intuizione dell'amore e nell'aiuto.
Tutto questo lavoro ci ha confermato che l'Istituto, partecipe di un carisma vivo e profetico, ha una sua parola originale da dire, anzi crediamo che il mondo aspetti da noi questa parola educativa generata dal *da mihi animas cetera tolle*. Per questo guardiamo alle

[10] Cf *In preparazione al Capitolo generale XXIII*, Circolare n. 934, Roma, Istituto FMA 2013.
[11] In conformità con gli altri documenti dell'Istituto, ogni volta che il termine comunità appare nel testo senza aggettivi, indica la comunità educante.

sfide (cf Capitolo 2) come ad una chiamata di Dio e come ad una opportunità di fedeltà. Percepiamo il forte appello ad *essere con* i giovani, insieme agli adulti, per ricercare e operare a favore di altri giovani, perché sempre più arrivino all'incontro vitale e umanizzante con Gesù nelle esperienze della vita.
Per essere comunità nuove è necessario attuare con decisione **cambi di mentalità** (cf Capitolo 3). Con coraggio vogliamo quindi disporci a lasciare schemi consolidati, ma a volte un po' obsoleti, per iniziare a guardare alla missione educativa con occhi nuovi. E questo sguardo nuovo vuole essere quello che illumina **scelte** e **passi concreti** (cf Capitoli 4 e 5).

Un sogno da realizzare

9. Lo scopo di questo testo è quello di comunicare quanto è stato condiviso, il "sogno" e il progetto comune per i prossimi anni, affidato al discernimento e alle scelte del Consiglio generale, delle Ispettorie e delle comunità locali. Siamo chiamate ad individuare vie concrete per realizzare una presenza evangelica educativa in sintonia con la nostra identità salesiana e le attese dei giovani. Il cambiamento rapido che segna il nostro tempo ci chiede di camminare sulla via evangelica fedeli al carisma salesiano, cioè fedeli ai giovani e pronte a scrutare continuamente i segni dei tempi.

Illuminate e guidate dalla Parola

10. Nella riflessione capitolare, come già nel periodo di preparazione al Capitolo,[12] ci siamo lasciate illuminare dal brano dei discepoli di Emmaus (cf *Lc* 24, 13-31). Anche noi, come loro, siamo sfidate dalla realtà che ci circonda, fatichiamo a decifrarla nella prospettiva della speranza.
L'incontro con Gesù apre gli occhi, offre uno sguardo nuovo. La sua Parola illumina, purifica, cambia il modo di vedere e di valutare le situazioni e i disce-

[12] Cf *Strumento di lavoro*, nn. 9-10.

poli riconoscono il Signore, gli chiedono di restare con loro, lo lasciano entrare nella loro vita.
Trasformati dall'incontro con Lui, essi ritornano senza indugio a Gerusalemme, città della Pasqua e della Pentecoste, con il desiderio di annunciare il Signore risorto e di condividere l'esperienza di felicità piena che ha allargato il loro sguardo e il loro cuore.

2. IN ASCOLTO DELLE CHIAMATE DI DIO

«E conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto»
(Lc 24,14)

Lungo il cammino i discepoli di Emmaus incontrano un forestiero che si fa loro compagno di strada. La sua presenza li aiuta a trasformare lo scoraggiamento in fiducia, le sfide in chiamate di Dio.
Anche per noi donne consacrate educatrici a fianco dei giovani e in sinergia con quanti sono dalla parte della vita, l'oggi è un evento di grazia, un kairós, da accogliere dalla prospettiva della speranza.

INSIEME COME COMUNITÀ EDUCANTI

Una lettera viva

11. Con i laici[13] abbiamo vissuto una *pagina inedita* nel Capitolo generale. Alcuni di loro, di vari continenti, impegnati nelle comunità educanti e appartenenti a diversi gruppi o associazioni della Famiglia salesiana, hanno condiviso la loro esperienza educativa e hanno espresso una risonanza sul tema capitolare. Le loro parole sono come una lettera viva che ci raggiunge nell'anno bicentenario della nascita di don Bosco e ci richiama l'origine del carisma salesiano che ha unito consacrati e laici nell'unica missione. Sono racconto di vita e appello appassionato a unire le forze.

[13] I laici rappresentavano le 11 Conferenze interispettoriali e i giovani le tre Conferenze interispettoriali d'Europa.

In ascolto dei laici

Stare con i giovani

12. *Oggi* è la chiave per comprendere l'improrogabile impegno che ci attende nell'educazione dei giovani. Si tratta di vivere accettando che la realtà sia il luogo dell'incontro con Dio, consapevoli che non sono le pianificazioni a rinnovarci, ma il vedere la realtà con il Suo sguardo.[14]

Tra gli interrogativi che ci poniamo, condividiamo questi: respiriamo la stessa aria che respirano i ragazzi? Ci troviamo sulla stessa 'onda'? Siamo credibili quando entriamo in relazione? In questo 'noi' includiamo le FMA e noi educatori di tutti gli ambienti e di ogni condizione. Si tocca con mano che bisogna scommettere e rischiare di più, che tutto ciò che si realizza deve cercare l'incremento della qualità e non tanto della quantità. È necessario comprendere la realtà in cui vivono i giovani per aiutarli ad acquisire uno sguardo critico sulla cultura odierna e su come essi ne sono stimolati. Aiutarli a coltivare l'interiorità, a partire dai valori che essi vivono, senza imporli dall'esterno e arrivare alle periferie giovanili di oggi.

Questo implica uscire in strada e raggiungere le frontiere della povertà, della discriminazione religiosa ed etnica. Qui troveremo Dio e il cammino di conversione pastorale. Per tutto questo siamo chiamati a prepararci. Non potremo riconoscere la sete di Dio nei giovani se noi, per primi, non la sperimentiamo; nemmeno potremo essere audaci nelle nostre scelte educative se non ci formiamo e coltiviamo il nostro spirito.

Solo conoscendo il mondo dei ragazzi possiamo entrare in contatto con loro e pian piano creare una relazione. Naturalmente per prima cosa è necessario "esserci" ed essere felici di "esserci" senza fretta. Noi possiamo essere compagni di viaggio, punti di riferi-

[14] Cf Francesco, Lettera enciclica *Lumen fidei* (29 giugno 2013) n.4.

mento, strumenti dell'amore di Gesù, ma soltanto l'incontro personale con Lui può trasformare e dare senso alla vita di ciascuno.

Essere "casa in costruzione" in questo tempo

13. "Essere casa" in questi tempi è rischiare di vivere amando senza misura e senza limiti di tempo. La nostra principale preoccupazione sia la salvezza dei giovani e il loro bene. La sfida dell'evangelizzare sta nel come comunicare la fede ai giovani che hanno perso i valori cristiani e l'amore alla vita. Abbiamo bisogno di essere loro vicini, di entrare nel loro mondo, di introdurci lì, per accompagnarli e orientarli anche dopo l'uscita dalle nostre case.

Di fronte alle sfide della cultura della vita e della pace, nel quotidiano, i nostri ragazzi devono imparare a comunicare senza violenza, a gestire i conflitti; a perdere senza desiderio di vendetta ed a vincere senza schiacciare. Occorre che le nostre opere siano luoghi dove s'impara ad entrare in relazione, a fare passi di riconciliazione, a vivere l'amorevolezza, a uscire dalla spirale della competizione. Luoghi dove gli adulti vivono ciò che chiedono, dove la testimonianza dei gesti ha più forza delle buone parole. Luoghi di gioia, di accoglienza incondizionata e attenzione ai più fragili, dove la vera amicizia è possibile e si sperimenta cosa significa "contare sull'altro".
Non abbiate "paura dei giovani", perché essi hanno fiducia in voi, si trovano bene e si sentono a casa. Siate, come essi si aspettano, sorelle e madri colme di compassione; ricche di saggezza per indirizzare, responsabilizzare; colme di speranza per incoraggiare, nutrire la visione di un futuro più positivo per tutti.

Le nostre case, come la nostra vita, non possono essere luoghi "privati". La nostra evangelizzazione è credibile nella misura in cui è radicata nella dimensione sociale della nostra azione e della nostra presenza. La difesa e la tutela dei diritti umani e dei beni comuni richiedono una forte relazione tra la nostra azione quotidiana, la testimonianza e l'educazione, ma anche

grande capacità di comunicazione. La Dottrina sociale che la Chiesa ci offre è parte qualificante della nostra azione evangelizzatrice e del nostro agire quotidiano.

La casa: spazio di vita e di collaborazione

14. La forza di una proposta e di un'azione evangelizzatrice e sociale si radica nella capacità di coordinarci e di essere uniti, come anche di formarci insieme. Per questo abbiamo tutti bisogno di condividere chiari orientamenti e di rafforzare le relazioni tra le varie componenti della Famiglia salesiana, sviluppando sinergie, collaborazioni strategiche, metodologiche ed operative. L'amore preventivo è per noi vera e concreta testimonianza di evangelizzazione.
I valori della gratuità, del volontariato, della cittadinanza attiva devono diventare i pilastri di una comunità educante e di una vera politica al servizio dei cittadini. I giovani ci credono e sono pronti. Aprite sempre più le porte ai giovani. Impegnandovi a facilitare e trovare gli spazi necessari alla loro partecipazione.

Nel mondo della comunicazione, educare è la chiave

15. Le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) ci portano "sempre più vicini gli uni agli altri", ma anche verso un radicale cambiamento delle modalità di relazione. È nostro compito utilizzare questo "nuovo bene comune" nella giusta direzione, intendendo l'assistenza salesiana come presenza creativa nei diversi cortili. Comunicare attraverso le reti sociali offre l'opportunità di diffondere e costruire insieme ad altri, pur fra notevoli diversità, una nuova cultura: quella della fraternità solidale, del bene comune, della pace.

Una comunità che intende "essere oggi con i giovani casa che evangelizza" è chiamata a superare la dimensione tradizionale della comunicazione diretta e circoscritta per divenire guida nel costruire una visione di mondo differente da quella attuale pieno di divisioni. È questo il tempo di offrire la testimonianza dell'amore preventivo attraverso la comunicazione nei social network. La "comunicazione professionale" è una preziosa

vocazione, portatrice di una vera e propria missione sociale.

Anche la nostra *comunicazione deve avere "coraggio"* e la rete digitale diventare un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone, come scrive Papa Francesco. L'interesse verso i *social media* permette ai giovani di essere visti e uditi. L'essere consapevoli di chi e che cosa è importante nella loro vita ci permetterà di conoscerli e capirli in un modo che loro stessi non sono in grado di comunicarci nell'interazione faccia a faccia con noi. La condivisione del nostro cammino spirituale, con le sue fatiche – così come del cammino dei nostri Fondatori don Bosco e madre Mazzarello – ci aiuterà a conquistare fiducia e rispetto.

In ascolto delle giovani e dei giovani

I giovani come membri delle comunità educanti sono stati parte significativa della nostra esperienza capitolare. Alcuni provenienti da diversi Paesi europei hanno riflettuto sul tema del Capitolo e si sono rivolti a noi con alcune richieste precise. Le riportiamo in sintesi.

Condividere la Buona Notizia con la vita

16. Per poter annunciare Gesù è necessario *evangelizzare soprattutto con la vita*. Per questo, ci aspettiamo uno sguardo pieno di benevolenza e di fiducia su noi giovani, così da prendere ancora più coscienza del nostro valore. In particolare le FMA dovrebbero interessarsi veramente alla nostra vita, ascoltarci, accoglierci; stare con noi, amare ciò che ci piace; adattarsi a noi; studiare il nostro linguaggio per capire la nostra vita e non avere paura di non capirla subito.

Ci sembra importante che come FMA possiate curare il vostro rapporto con Dio, pregare, leggere la Sacra Scrittura, essere piene di Spirito Santo, verificare le intenzioni ed attività; dedicarvi pienamente alla missione, con tutta l'anima e con grande pazienza; non essere tiepide, ma cristiane con una identità chiara, perciò impegnate con costanza ed essere un esempio

"vivo, vitale e vivace". Siate testimoni di gioia, felici della vostra vocazione nel quotidiano. Così ognuno di noi potrà percepire la presenza di Dio attraverso la vostra vita, sentirLo accessibile!

Evangelizzare anche con le parole

17. Ma è importante *evangelizzare anche con le parole.* In primo luogo ascoltare la nostra storia, chi è Gesù per noi e non pensare solo a dare un messaggio; potreste offrirci diverse esperienze di preghiera e di impegno più esigente per aiutarci ad approfondire una relazione personale con Gesù; parlare di Lui, della sua umanità, di Qualcuno che fa parte della vita quotidiana.

Ci aspettiamo che come FMA sosteniate i giovani impegnati dando loro una "comunità" e, a chi lo desidera, la possibilità di condividere la vostra vita di comunità; che ci incoraggiate ad approfondire la fede e la responsabilità sociale, a diventare catechisti, animatori e leaders, ad aprirci alle diverse vocazioni. Vi vorremmo perciò disponibili all'accompagnamento spirituale per aiutarci a trovare il senso di ciò che viviamo, senza risposte prefabbricate, con un linguaggio più moderno e creativo.

È necessario comprendere la nuova cultura della comunicazione, perché anche in questo ambito la vostra azione è importante. È proprio partendo da questo *ambiente* che bisogna fare il primo passo per capirci. I vostri messaggi devono essere appetibili ed appassionanti, per questo occorre che vi poniate in sintonia con noi, che "*chattiate*" con noi, impariate ad usare gli stessi mezzi, provando a dare il buon esempio col dare senso al loro uso.

La casa delle FMA: casa per i giovani

18. La novità che ci aspettiamo richiede di passare da una casa già "fatta" a una in costruzione con la partecipazione di tutta la comunità educante, coinvolta nel pensare, pregare, agire. Una casa che promuova una vera e propria "pastorale dell'intelligenza", e più ampiamente della persona. Avremmo bisogno di una

evangelizzazione che passi anche attraverso la cultura, che ci aiuti al confronto nel pluralismo delle idee, per cui occorre elevare il livello delle comunità.

La casa vera è quella dove abita una famiglia dove nessuno si senta già "arrivato" o creda che solo l'altro debba cambiare. Per questo vi vorremmo capaci di costruire relazioni, con il coraggio di aprire le strutture, le menti, i cuori; di condividere la quotidianità con quanti varcano la soglia delle vostre case, con una presenza autentica e simpatica, lasciando il perfezionismo e l'ansia di controllo. Dateci fiducia per progettare insieme i cambiamenti: considerateci interlocutori protagonisti e non solo destinatari, creando spazi di dialogo per vivere il comandamento dell'amore in spirito di famiglia.

Insieme possiamo impegnarci ad accogliere i più poveri, non solo dal punto di vista materiale, ma anche spirituale ed esistenziale. Gli ultimi siano i preferiti, perché "feriti prima" dalla vita, soprattutto i giovani e le giovani che non vi cercano. La chiave per raggiungerli siamo noi giovani. Fateci sentire non ospiti, ma figli nella casa di Dio, nelle vostre case. Condividete anche le difficoltà economiche per cercare insieme le soluzioni.

La vera profezia è quella di intercettare la nuova visione di casa e di proporre un modello differente che riporti al centro i valori fondanti l'essere cristiano. La bellezza di una comunità in cammino poggia su quattro pilastri: accoglienza, maternità, testimonianza, preghiera.
Riscoprite il valore della collaborazione con i Salesiani, non solo a livello di attività e di pastorale, ma anche a livello di costruzione della grande casa della Famiglia salesiana, in rete con le comunità educanti, quale segno di una comunione creativa di cui abbiamo tanto bisogno nella società e nella Chiesa.

GUARDARE AL MONDO CON SPERANZA

19. I discepoli di Emmaus parlavano tra loro di quanto era accaduto a Gesù a Gerusalemme durante la Pasqua. Il nucleo della loro esperienza consiste nel fatto che una storia grave, tragica e una delusione, in compagnia di Gesù si trasformano in benedizione, in storia piena di speranza.
La nostra conversazione, pure carica di preoccupazioni e timori, ha abbracciato quanto bussa alla porta delle nostre comunità e delle nostre decisioni personali, come chiamate di Dio a guardare al mondo con passione rinnovata. Ma non solo. Il nostro Istituto è chiamato a essere sfida nel mondo in forza del suo carisma educativo che pone semi di novità evangelica nella società.

In un tempo di grandi cambiamenti

20. Quanto abbiamo ascoltato e vissuto con i laici e i giovani ci conferma che i cambiamenti in atto sono un appello al rinnovamento e ad aprirci con simpatia e intraprendenza al nostro tempo.
Tra le numerose situazioni risuonate nell'Assemblea capitolare, abbiamo accolto quelle che hanno una maggior incidenza sulla nostra vita e su quella dei giovani. Lì Dio attende la nostra risposta personale e comunitaria.

Cambiamenti culturali e antropologici

21. Siamo interpellate dai cambiamenti culturali e antropologici che toccano la stessa visione della persona, dei valori, delle relazioni con Dio, con gli altri e con il creato. Tali cambiamenti, che sono anche frutto della nuova cultura della comunicazione, si ripercuotono sulla famiglia e sulla società, sulle comunità educanti, sulle nuove generazioni, sul loro modo di percepire la realtà e di sentirsi partecipi della sua trasformazione.

Segni positivi e risorse

22. Riconoscendo i grandi passi nella difesa dei *diritti umani*, nel *volontariato*, nel sentirsi *cittadini del*

mondo, soprattutto da parte dei giovani, siamo chiamate a cooperare perché il mondo diventi un luogo più vivibile per tutti. Le attuali possibilità di *comunicazione simultanea* creano nuove forme di aggregazione e di partecipazione, coinvolgendo soprattutto i giovani nell'impegno di unirsi a favore dell'autentica democrazia e per la difesa dei diritti di tutti.

Preoccupazioni e insidie

23. Al tempo stesso il *relativismo*, la *superficialità* e *l'individualismo* condizionano il vissuto quotidiano, la conquista della libertà interiore, la profondità e la coerenza delle scelte in una "società liquida".[15]
Il *riscaldamento globale*, la *scarsità delle risorse naturali*, *il buco nell'ozono* e *l'inquinamento* minacciano la vita sana dell'essere umano e ci interpellano ad educare i giovani alla custodia del creato.
L'eccessiva *competitività* e l'esaltazione *dell'efficienza* creano una cultura dello scarto che emargina minoranze o interi popoli, incrementando discriminazioni tra donne e uomini, e tra fasce sociali. Inoltre le *disuguaglianze di opportunità*, causate anche dal *divario digitale*, accentuano l'esclusione di popoli e persone, come pure la fatica del dialogo intergenerazionale.

Sfide alla vita consacrata

24. Anche se molte comunità si espongono con coraggio in situazioni di forte disagio seguite alle rapide trasformazioni del XXI secolo, la vita consacrata sembra aver perso *significatività* e *visibilità*. Essa è chiamata a denunciare con la bellezza del Vangelo ciò che umilia le persone e il creato e ad annunciare con la vita e le parole i valori che rendono pienamente umana una società, ma risulta ai margini in diverse regioni del mondo.
La nostra presenza in *contesti pluralistici e multireligiosi* ci sfida ad essere aperte ad una *cultura dell'in-*

[15] Cf BAUMANN Zygmund, *Modernità liquida*, Roma-Bari, Laterza 2006.

contro e del dialogo, esperte in umanità e capaci di tradurre i valori evangelici in un *linguaggio universale* condivisibile. Richiede gesti che esprimano la gioia e la pace di riconoscerci "minorità", andando all'essenziale della *sequela Christi*.
La vita consacrata sta vivendo la stagione dell'inverno: il momento propizio per lavorare sull'essenziale. Senza l'inverno non ci sarebbe la primavera. L'inverno è il momento in cui si lavora sulle radici. Se le radici sono forti verrà la primavera e la raccolta dei frutti.[16]

Fame e sete di Dio e di spiritualità

Domanda di spiritualità

25. La sete di Dio emerge in noi FMA, in tanti giovani e nella gente, con la domanda di una più profonda spiritualità. Se a volte sembra che alcuni stiano perdendo la fede, molti, con altrettanta forza, desiderano percorsi di ricerca per una vita più profonda e intensa.
Tuttavia facciamo esperienza, o costatiamo intorno a noi, una fede debole, come una *"anemia spirituale"*,[17] che non permette di decidersi a lasciarsi trasformare da Gesù. Si cade talvolta in una mediocrità che genera tristezza e rassegnazione, spegne l'entusiasmo e la creatività.
In quanto FMA l'*assunzione responsabile* della propria *maturazione spirituale* nel cammino di sequela di Gesù è condizione perché tutte le esperienze della vita diventino opportunità di crescita come discepole missionarie.
Sia personalmente, sia come *comunità* siamo chiamate a cercare *insieme* il progetto di Dio, a celebrare nella vita quotidiana la "mistica dell'incontro", e a te-

[16] Cf Conferenza di Mons. José Rodríguez Carballo, *La profezia della vita religiosa nell'orizzonte dell'Evangelii gaudium*. Relazione alle Capitolari (30 settembre 2014).
[17] Cf Benedetto XVI, *Angelus* del 1° febbraio 2011.

stimoniare con gioia l'esperienza di fede. *L'amore è la misura della fede e la fede è l'anima dell'amore.*[18] Questo richiede il coraggio di fare potature per far spazio al nuovo nelle abitudini, nelle strutture, senza paura di *aprirci alle sorprese di Dio*.

Comunità educante, luogo di incontro e di sinergie

In spirito di famiglia

26. Al cuore della comunità educante *la comunità religiosa* è interpellata a *testimoniare* una vita consacrata *profetica*, alternativa, che con lucidità assuma la situazione del momento presente e vi risponda con *radicalità evangelica*. Una comunità che si prenda cura della qualità della vita, senza cedere alla tentazione del numero e dell'efficienza.
Si constata ovunque una forte esigenza di spirito di famiglia, di *relazioni interpersonali* umanizzanti, vissute innanzitutto nella comunità religiosa. Essa è per ogni FMA il primo luogo di fraternità, necessario perché i giovani possano credere che queste esperienze siano possibili.[19]

Dove si impara a comunicare

27. Lo spirito di famiglia sfida la comunità educante ad *imparare a comunicare* con autenticità, semplicità e schiettezza per creare un *ambiente aperto e favorevole* alla maturazione di ogni persona, dove ci si senta custodi e responsabili di ogni membro, non solo uniti da compiti da svolgere.
La comunità è provocata a testimoniare la vita evangelica *formandosi insieme, FMA e laici,* per la missione condivisa; è chiamata ad andare incontro ad altri con gli stessi giovani che ci aiutano a comprendere e a vivere il Vangelo secondo il carisma salesiano; ad uscire con loro per *annunciare Gesù*.

[18] Cf Papa FRANCESCO, *Angelus* del 26 ottobre 2014.
[19] Cf *Costituzioni e Regolamenti*, art. 50. 66-67.

Questo presuppone che si assuma realmente l'interazione tra *educazione, comunicazione, evangelizzazione.*

Ad accogliere gli altri con disponibilità e gratuità

28. Il *"sogno di casa"*, di famiglia, di felicità, di futuro e di senso, presente in tanti giovani che cercano punti di riferimento, interpella ad accoglierli in modo incondizionato e gratuito, a stare con loro ad accompagnarli valorizzando la novità di cui sono portatori.
Insieme alla generosità del dono e all'audacia missionaria, costatiamo, in noi FMA, anche la *tentazione di fuga* dall'interiorità e dalla missione; la tentazione di chiudersi in tempi e spazi privati di auto-gratificazione e di concepire la vocazione religiosa come un impiego professionale.

I giovani, nostra terra santa

Dalla parte dei giovani

29. Papa Francesco, sviluppando l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II nel contesto attuale, chiede alla Chiesa una vera e propria *conversione pastorale*. Questo implica per noi un impegno nuovo di fronte alla nostra missione educativa.
La società tende a scartare chi è svantaggiato nella competizione, perciò in molti Paesi si *escludono i giovani e ancor più le giovani* dalla partecipazione attiva allo sviluppo. La vocazione salesiana ci porta a situarci dall'ottica dei piccoli e dei poveri.

Periferia che ci interpella

30. Nei vari contesti sono proprio i giovani, e in particolare le giovani donne, a essere "periferia" in quanto il sistema dominante li priva di istruzione, di spazi di educazione, lavoro, gioco, tutela sanitaria, cittadinanza, libertà di scegliere e progettare il proprio futuro. Le *diverse povertà* che colpiscono i giovani interpellano le nostre presenze e scelte, la nostra creatività e formazione; ci chiedono di renderli protagonisti nel cogliere opportunità di sviluppo ed educazione, pur in situazioni di debolezza e di pre-

carietà. In tal senso le periferie giovanili sollecitano il nostro desiderio di trasformazione e la capacità di riconoscere nelle nuove frontiere giovanili il luogo dove Dio ci parla e ci attende.

Stile di animazione e governo

Leadership adeguata ai tempi

31. In una cultura che mette in discussione le istituzioni e nella quale la stessa autorità fatica ad esprimere il suo ruolo in modo efficace ed attraente, avvertiamo, come FMA, l'esigenza di formarci ad una *leadership adeguata ai tempi* per uno stile di animazione e governo che sia autorevole per la coerenza tra parole e gesti; che faciliti il coinvolgimento, l'obbedienza di tutte al progetto di Dio e la corresponsabilità nella missione.
Uno stile di animazione e di governo che, a partire da una lettura credente della realtà, sappia *orientare con chiarezza* il progetto di risignificare la vita consacrata, la presenza e le opere alla luce del carisma salesiano, in fedeltà alla nostra Regola di vita. Ci sfida l'attuazione del *coordinamento per la comunione* a tutti i livelli di responsabilità.[20]

Nuove esigenze formative

Esigenza di un nuovo modello formativo

32. Il mondo che cambia e le giovani che oggi entrano nell'Istituto interpellano il *nostro stile di vita* e *l'esperienza comunitaria*, e ci sollecitano a ripensare continuamente la *proposta e il modello formativo*. Le nuove generazioni hanno bisogno di una comunità in stato di *formazione permanente*, dove si possa sperimentare, nel *rapporto intergenerazionale*, la manifestazione dell'amore preveniente di Dio; una comunità che sia *luogo pedagogico* in cui maturare come per-

[20] Cf *Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (Torino), Elledici 2000; *Perché abbiano vita e vita in abbondanza. Linee orientative della missione educativa delle FMA*, Leumann (Torino), Elledici 2005.

sone credenti, consacrate, educatrici di giovani; in cui, si viva la preghiera e si valorizzi l'esperienza delle sorelle anziane nella trasmissione del carisma e nella testimonianza della fedeltà.

Il processo di conversione personale per *tradurre in esperienza vitale i contenuti* della formazione richiede percorsi inculturati, un accompagnamento adeguato e la valorizzazione dei mezzi ordinari della nostra spiritualità.[21]

Tutte le fasi della vita richiedono *attenzione formativa* per vivere in modo significativo e gioioso la propria vocazione. Le nuove istanze culturali esigono *preparazione e aggiornamento* continuo in vista della missione educativa ed evangelizzatrice.

[21] Esperienze caratteristiche e sempre attuali della tradizione salesiana finalizzate ad alimentare la spiritualità e a far crescere lo spirito di famiglia tra noi e con i giovani sono – insieme con la vita sacramentale, la spiritualità mariana, l'amore alla Chiesa e al Papa – il colloquio personale, la buona notte, i momenti ricreativi, le feste preparate e vissute insieme.

3. DISPOSTE A CAMBI DI MENTALITÀ

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore...»
(Lc 24, 32)

Il pellegrino che cammina con i discepoli apre loro una prospettiva diversa, una nuova interpretazione della realtà. La sua presenza fa ardere il cuore. Di qui l'invito: «Rimani con noi!».
Anche oggi l'incontro con Gesù offre una nuova visione, allarga lo sguardo, cambia il cuore e la mentalità.
Solo un incontro vero con Lui ci trasforma dal di dentro e ci aiuta a rileggere la realtà con occhi nuovi. Il cambiamento che ne deriva diventa allora forza che trasfigura, sorgente di fecondità vocazionale e missionaria.

Implicanze di un cambio di mentalità

33. Di fronte alle numerose sfide che ci interpellano non basta un'analisi, ma è importante una conversione come segno di fedeltà a Dio e ai giovani. Don Bosco andava avanti come *Dio lo ispirava e le circostanze esigevano.*[22]
Un cambio di mentalità presuppone un rivedere i propri criteri di giudizio, la scala delle priorità, le proprie conoscenze. Un vero cambio porta a modi di agire diversi rispetto a quanto fatto finora.

[22] Cf MB XVIII 127.

La nostra vita è caratterizzata da un dinamismo interiore, alimentato dallo Spirito Santo, che ci fa avanzare nel cammino. Riteniamo importante metterci in un atteggiamento dinamico per passare da un modo di pensare ad un altro, con la consapevolezza della nostra fragilità, con l'umiltà di chi sa ricominciare sempre, ponendosi nella condizione di discepoli. Questo conduce a considerare il mondo da prospettive differenti. Per cambiare è necessario penetrare a fondo, senza paura, nella propria umanità e in quella degli altri e leggere con speranza la vita.
Guardiamo al mondo dall'ottica delle periferie, con lo sguardo di Gesù, che ci aiuta a leggere i segni dei tempi.

Di fronte alle trasformazioni

Sguardo positivo

34. Un cambio di prospettiva invita a coltivare un atteggiamento positivo verso l'altro, andando oltre l'esteriorità e guardando ogni persona con lo sguardo d'amore incondizionato di Cristo.
Richiede di passare da un certo scetticismo verso quello che c'è e funziona male, a uno sguardo positivo verso quello che c'è e funziona bene. Chi ha un'attitudine positiva considera se stesso, la comunità e altre realtà come espressione di bellezza e di ricchezza spirituale.
Abitare il cambiamento richiede di *abbandonare la logica del "si è sempre fatto così"* per lasciarsi provocare dalle chiamate di Dio, specialmente quelle che ci raggiungono attraverso i giovani. In quanto educatrici ed educatori non possiamo più pensarci come coloro che si muovono in un ambiente già conosciuto, con il compito di far arrivare gli altri là dove sono loro. Bisogna entrare nell'ottica di chi si accompagna, facendo il cammino con i giovani, *ricercando e scoprendo insieme nuove strade*. Questo richiede la flessibilità propria di chi è disposto a *imparare e disimparare continuamente.*

Discernimento come stile di vita

35. Il mondo che cambia ci porta a valutare quali opere e azioni sono da adattare e/o cambiare per una *pastorale giovanile adeguata ai tempi*. Per questo le decisioni non possono essere fondate sul nostro bisogno di sicurezza, o sul criterio di cosa mantenere, focalizzando l'attenzione solo sui problemi interni e urgenti. Ci è richiesto invece di far diventare il *discernimento uno stile di vita*, un impegno continuo per accogliere la novità dello Spirito, che a volte comporta forti cambi di visione e di strutture e a volte solo piccoli passi in avanti.
Nell'intero Istituto è richiesta una flessibilità che renda possibile il passaggio dalla tolleranza multiculturale a processi di interculturalità che lo portino ad essere segno eloquente di comunione nella diversità in un mondo diviso da interessi di parte e da logiche di dominio.

Riscoprire insieme una Presenza

Continua conversione

36. Nel cammino di trasformazione occorre imparare a scoprire la presenza e l'azione di Dio nelle pieghe della storia e a liberarci da uno sguardo pessimista. Chi ha Dio, chi si incontra con Lui guarda al futuro con fiducia. Per questo crediamo necessario *trasformare* le nostre comunità *in comunità di speranza: comunità gioiose*, che vivono le *difficoltà come opportunità*, riconoscono l'attuale situazione come tempo di grazia. Comunità in cui ci si impegna a vivere in profondità la spiritualità del Sistema preventivo, sentendosi corresponsabili del cambiamento e del rifiorire del carisma. Come noi, i giovani e i laici hanno sete di Dio. Ciò interpella a una *continua conversione* per avanzare insieme nella fede come comunità educanti in cui ogni membro si lascia evangelizzare ed evangelizza con la sua testimonianza di vita.

Qualità dei rapporti

37. Stare con i giovani, condividere la fede, contare su di loro e non solo lavorare per loro, fa crescere in

una relazione educativa e corresponsabile di fronte alla missione. Per questo, essere con i giovani richiede di *superare rapporti formali*, funzionali e frettolosi e di *puntare sull'incontro autentico,* vissuto nello spirito di famiglia e nell'accompagnamento salesiano. Nella comunità educante va coltivata una *mentalità intraprendente e progettuale,* in rete con altri, capace di mettere in gioco tutte le risorse per scelte educative inedite.

Essere dalla parte dei giovani

Protagonisti della evangelizzazione

38. Per concretizzare il nostro essere con i giovani, occorre assumere una mentalità più aperta ad accoglierli, così da vincere la paura di stare con loro. Se consideriamo i giovani come protagonisti dell'evangelizzazione di altri giovani, non li vedremo più solo come destinatari, ma saremo coinvolti insieme in processi formativi di qualità. Questo viene facilitato quando ci si impegna a passare dal semplice comunicare i contenuti della fede a proporre l'esperienza di incontro con Gesù incarnato nella vita quotidiana, presente nella Parola, nell'Eucaristia e nel volto di ogni persona; a passare da una mentalità di azioni pastorali a una mentalità di processi, promossi e condivisi da tutti gli agenti di pastorale della comunità educante.

Dall'ottica della periferia

Per un cambio di prospettiva

39. Se ci accostiamo alla povertà, mettendoci a fianco dei più piccoli e dei più poveri, facendo strada con loro, si modificano i nostri parametri di giudizio e di scelta verso la nostra missione e ci apriamo alle periferie presenti anche nelle nostre comunità.
È questo il momento di *osare un cambio di prospettiva* da cui guardare la realtà, ripensarci con creatività a partire dai poveri e saper vivere come Gesù senza sicurezze e privilegi. Sentiamo necessario pas-

sare dal rischio di assecondare modi di vita comodi, con tante sicurezze, a costruire insieme comunità flessibili, meno strutturate e con una forte passione missionaria.
Comunità dove non si viva la formazione in modo individualistico, ma la si consideri un cammino condiviso in cui, con senso di appartenenza, ci si confronta, si discerne, ci si accompagna reciprocamente, ci si lascia provocare dai giovani più poveri, si individuano priorità e si condivide un processo di crescita.

Per ricomprendere l'autorità e l'animazione

Coordinamento per la comunione

40. In continuità con quanto è contenuto nel Progetto Formativo e nelle Linee orientative della missione educativa delle FMA[23] sentiamo l'urgenza di *assumere e attuare concretamente il coordinamento per la comunione*. Esso propone uno stile di animazione e governo più coinvolgente che, con modalità circolare, risveglia la responsabilità e l'iniziativa di ciascuna.
Questo implica comprendere l'animazione come servizio e processo aperto al dialogo, alla verifica e al confronto. Chi anima accompagna cammini di maturazione, favorisce la corresponsabilità, l'obbedienza, il coinvolgimento delle risorse di tutti attorno ad un progetto, ascoltando anche chi ha un pensiero divergente.

Dalla gestione di opere all'attenzione alla persona

41. Si tratta di passare da un'animazione e governo preoccupati sopratutto della gestione delle opere ad uno *stile che ponga attenzione alla persona*.[24] Da questa attenzione si potrà anche sviluppare un'efficace animazione delle opere educative che ci sono affidate. Per questo occorre uno stile di governo che accom-

[23] Cf *Perché abbiano vita*, nn. 135-141.
[24] Cf *Costituzioni e Regolamenti*, art. 113-114.

pagni i processi iniziati e che vinca sia il rischio del "lasciar fare" sia l'autoritarismo o eventuali gruppi di potere.
Attualmente nella società sono richiesti *nuovi equilibri nelle mutue relazioni* tra chi ha un compito di animazione e governo e gli altri, corresponsabili con chi esplica questa missione. Anche in ambito FMA, creando un clima di fiducia in coloro che sono chiamate a guidare le comunità, con la partecipazione di tutte a diversi livelli, rinascerà il sogno comune che l'Istituto diventi abitabile per le nuove generazioni. *Chi crede in te ti crea!*

Per una rinnovata attenzione alla formazione

La responsabilità dell'autoformazione

42. La *formazione* è un *cammino* che si sviluppa nella *quotidianità*. Essa richiede consapevolezza dell'importanza di *prenderci cura della nostra vita* per meglio donarla. Ecco perché sentiamo il bisogno di passare dal vivere passivamente la formazione alla *responsabilità dell'autoformazione* integrale, in leale confronto con le mediazioni, come processo di conformazione a Cristo che dura tutta la vita.

Luoghi privilegiati di formazione

43. La *comunità* e la *missione* sono per noi luoghi privilegiati di formazione reciproca, dove si rielaborano contenuti ed esperienze per un cammino di unità vocazionale. Non basta infatti un'assunzione teorica di saperi che non cambia la vita.
Qualunque sia il contesto è importante non attribuire solo a persone o situazioni esterne la causa dei propri disagi, ma prendere la decisione di entrare in se stesse, riassumere con misericordia e umiltà la storia personale alla luce del mistero pasquale, rinnovando la propria vita con motivazioni più profonde.

Uscire dalla autoreferenzialità

44. Comunità in missione aiutano ad *uscire dall'autoreferenzialità* e a stabilire un *vero incontro con le persone*, in particolare i giovani e le famiglie, lasciandoci stupire, interpellare ed evangelizzare dal mistero

che ciascuno/a porta in sé. Ci sembra importante passare *da una mentalità di autorealizzazione* individualistica *all'assunzione coraggiosa del cetera tolle*, e da una fede debole che non accetta le contrarietà e difficoltà della vita, alla capacità di riaffermare la fiducia di essere nelle mani di Dio. Si impara così a gestire i conflitti, senza paura di affrontarli, armonizzando le differenze, vincendo la tentazione delle *chiacchiere* non costruttive.[25]

Aprirsi a una visione globale

45. Cambiare prospettiva e valutare in modo nuovo i processi di ristrutturazione/consolidamento e la stessa possibilità di presenze nuove, richiede il passaggio *da una mentalità centrata sul locale* limitata alle proprie realtà anche ispettoriali, *a una visione globale* di Chiesa e di Istituto nel segno dell'appartenenza e della comunione. Ciò richiede si essere disponibili alla mobilità secondo i bisogni della missione. Tale disponibilità aiuterebbe a superare la comoda soddisfazione di ciò che facciamo già e a crescere nella capacità di assumere il rischio di scelte concrete e significative.

Qualificare la preparazione culturale

46. L'interesse e l'apertura nei confronti dei valori dei diversi popoli è una porta per il Vangelo. Per questo è importante superare la tentazione di una formazione affrettata e improvvisata, per *impegnarsi a curare la preparazione* culturale e religiosa, così da contribuire a rinnovare la società dall'interno.

La comunicazione come opportunità

Superare una visione strumentale

47. Il cambio di mentalità è necessario anche per guardare alla comunicazione da un'ottica diversa. L'opzione per la comunicazione implica cambiamenti a livello personale, nelle relazioni reciproche, nelle strutture e nei processi messi in atto. L'assunzione di

[25] Cf Papa Francesco, *Udienza alle Capitolari* (8 novembre 2014).

una giusta prospettiva fa guardare a questo mondo non come un nuovo campo da conquistare o qualcosa da cui difendersi.
Il cambio genera in noi FMA la consapevolezza della comunicazione come una missione; richiede di *superare una visione strumentale* delle nuove tecnologie per entrare nel mondo digitale non solo come utenti, ma come cercatrici di senso e promotrici di nuova cultura.

Abitare gli ambienti digitali

48. Questo è possibile vincendo l'insicurezza del sentirci impreparate, talvolta spaventate rispetto alle culture giovanili, favorendo invece la fiducia di imparare insieme ai giovani e il desiderio di incontrarli anche nelle nuove piazze e quartieri digitali, *aprendo con loro vie di evangelizzazione*, con cuore oratoriano. È importante anche superare il rischio della superficialità delle relazioni sul web e della dipendenza digitale, saper discernere tra le tante informazioni, *recuperare l'interiorità* per una comunicazione autentica.

Mentalità ecologica

49. Il desiderio di formarsi e *diffondere una mentalità ecologica e giusta*, che rispetta l'integrità del creato e i diritti umani, porta a *desistere da una rincorsa consumistica* ed egoista alle nuove tecnologie che utilizzano materie prime spesso estratte a costo di tante vite umane.

4. TEMPO DI RIMETTERSI IN CAMMINO

«Partirono senza indugio»
(Lc 24, 33)

Trasformati dall'incontro con Gesù, i discepoli tornano in fretta a Gerusalemme per annunciare Colui che è risorto e ha cambiato la loro vita. L'esperienza vissuta li colma di una gioia incontenibile, li spinge a portare a tutti il vangelo della Vita.
L'incontro con Gesù trasforma anche il nostro quotidiano, crea e alimenta la comunione, ci rende, insieme ai giovani e a tutta la comunità educante, evangelizzatori convinti, profezia per il mondo.

NELL'ORIZZONTE DELLA CONVERSIONE PASTORALE

In uno stato permanente di missione

50. L'orizzonte che motiva le scelte e i passi concreti di rinnovamento è la ***conversione pastorale***. Tale orizzonte ci mette in sintonia con l'appello della Chiesa e in continuità con i cammini di conversione del CG XXII. Diversi processi avviati nel sessennio scorso richiedono continuità; altri aspetti emergono ora con maggiore forza. Ci lasciamo interpellare dalla parola del Papa: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose

come stanno [...]. Costituiamoci in tutte le regioni della terra in uno "stato permanente di missione"».[26]

Queste parole di Papa Francesco rivolte a tutta la Chiesa risuonano per noi donne consacrate, per ogni educatore/educatrice, come appello incalzante a rinnovare la passione e l'impegno per la missione educativa evangelizzatrice, in qualunque situazione, in qualsiasi opera, anche inedita, in cui si esprime il carisma salesiano.[27] La crescita umana, morale, spirituale e sociale dei giovani, perché siano oggi *buoni cristiani e onesti cittadini* ci chiede dei cambi rispetto alle abituali modalità di vivere e di operare. L'ottica della periferia, come viene presentata nello *Strumento di lavoro* del CG XXIII[28] è la prospettiva che assumiamo per guardare la realtà facendoci carico dei valori e dei disagi di cui i giovani sono portatori.

Con lo stile di Maria

51. Maria, stella della nuova evangelizzazione, che sa riconoscere le orme dello Spirito nei grandi avvenimenti come in quelli che sembrano impercettibili, ci affida il suo stile di *umiltà e tenerezza*, di *servizio e audacia* nella missione evangelizzatrice. Nel cambio di epoca che stiamo vivendo, l'impegno di *essere con i giovani casa che evangelizza* non è solo quello di migliorare qualcosa. Richiede piuttosto a tutti una reale conversione missionaria, l'esercizio della maternità stessa di Maria per divenire Chiesa che «genera, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano..., una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di "feriti", che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore».[29]

[26] Papa FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 25-27.
[27] Cf *Costituzioni e Regolamenti*, art. 63-64.
[28] Cf *Strumento di lavoro*, nn. 8-24.
[29] Papa FRANCESCO, *Discorso all'Episcopato brasiliano* (Rio de Janeiro, 27 luglio 2013, 4).

Creando ambienti di evangelizzazione

52. Il processo di conversione implica tutta la nostra vita personale e comunitaria, trasforma noi e le nostre case in ambienti di evangelizzazione, dove i giovani diventano protagonisti della stessa missione. Nell'Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* Paolo VI sottolineava che la Chiesa evangelizza non solo con le parole, ma con la forma che essa si dà dentro la storia.[30] Anche oggi per evangelizzare non possiamo separare le dimensioni dell'incontro con Gesù che ci trasforma, dalla comunione tra noi e con i giovani, dall'andare verso gli altri e raggiungere le periferie umane.

Come profezia per il mondo

53. La conversione ci spinge innanzitutto ad uscire dalle nostre mediocrità, vivendo in modo autentico e credibile, così da essere profezia per il mondo. Ci sollecita ad agire con audacia, docili allo Spirito Santo: *chi ha coraggio, inventa, rischia, non si lascia paralizzare dalla paura, avvia processi* ed *illumina il futuro*.[31] Come figlie di sognatori, le opzioni e le scelte che segneranno il cammino nei prossimi anni dovrebbero scaturire dal grande sogno di Dio per il nostro Istituto. Occorre il contributo di ciascuna, sia nell'attività sia nell'offerta della preghiera. Nel cuore di ognuna arda il fuoco e la gioia della chiamata, come raccomanda madre Mazzarello. *"Sta' ben attenta e non lasciar spegnere il fuoco che il Signore ha acceso nel tuo cuore"*.[32]

Chi si lascia portare dall'autentica ispirazione, da sogni apparentemente impossibili, da una causa, un credo, un ideale, facilmente trova altri sognatori e sognatrici che condividono un sogno e desiderano partecipare alla sua realizzazione; l'importante per loro non è pianificare nell'immediato, ma lasciare che il sogno li muova verso l'impossibile.[33]

[30] Cf PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975).
[31] Cf *Evangelii gaudium*, nn. 30.33.
[32] Cf *Lettera* 41,2.
[33] Cf SINEK Simon, *Start with Why: How Great Leaders Inspire Everyone to Take Action*, New York, Penguin Group 2009.

SCELTE DI CONVERSIONE PASTORALE

54. Consapevoli che il tempo delle decisioni coraggiose è oggi, l'Assemblea capitolare ha individuato tre scelte fondamentali in vista della *conversione pastorale*. Tali scelte sono strettamente intrecciate tra di loro. Scaturiscono dall'*unità vocazionale* e orientano a un cammino di continua conversione. Le abbiamo formulate a partire dalle parole-chiave del tema capitolare: Trasformate dall'*Incontro*; *Insieme, con i giovani*; Missionarie di *speranza e di gioia*.

Trasformate dall'*Incontro*

Che cambia la vita

55. «La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvate da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere?».[35]

I giovani potranno credere all'amore di Gesù se li amiamo gratuitamente come Lui li ama e condividiamo con loro la nostra esperienza dell'incontro con Dio; se riusciamo, in una società sempre più "liquida", a testimoniare il nostro rimanere fedeli fino alla fine, come Maria ai piedi della Croce in attesa della Resurrezione.

«All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva».[36] *Vivendo come discepole*, possiamo *favorire l'incontro* personale dei giovani *con Gesù* che li trasforma e li rende a loro volta missionari.

e alimenta una cultura dell'incontro

56. La spiritualità salesiana espressa nel quotidiano non ci chiude nell'intimismo, ma alimenta una cul-

[35] *Evangelii gaudium*, n. 264.
[36] BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica *Deus caritas est* (25 dicembre 2005) n. 1.

tura dell'incontro che ci rende *sollecite, con lo stile di Maria,* nei confronti dei giovani e dei laici. Tutto questo avviene attraverso relazioni personali in cui la *qualità umana* è la prima concreta attestazione della *qualità della fede cristiana*. Tra le qualità da far maturare nelle nostre comunità c'è, in primo luogo, la *carità fraterna*[36] come segno credibile per la gente che incontriamo e fondamento del vivere con modalità circolare il servizio di animazione.

57. Considerando la pluralità delle situazioni locali e la differenza dei cammini di ogni Ispettoria, proponiamo alcune linee di azione.

Esperienza di fede incarnata

1. Discernere le condizioni e trovare le modalità perché la *preghiera* sia l'esperienza che alimenta la dimensione mistica e profetica della vita, dia *qualità* alle relazioni *fraterne* e, allo stesso tempo, appassioni per Dio e per i *giovani*.
2. Approfondire e condividere la *Parola di Dio* tra i membri della comunità educante e altri gruppi ecclesiali, per una *lettura sapienziale della realtà*, così da scoprire ciò che Dio vuole da noi.
3. Coltivare *relazioni evangeliche e umanizzanti* guardando ogni persona con lo sguardo di Gesù, per testimoniare la comunione nel quotidiano ed essere credibili nella nostra vita e nella missione educativa.
4. *Verificare periodicamente*, a partire dalle Costituzioni, il nostro *stile di vita comunitaria* in modo che sia più semplice ed essenziale. Curarne la qualità anche attraverso i *mezzi ordinari della tradizione salesiana*, in particolare il colloquio, la buona notte, i momenti di ricreazione e distensione comunitari.

[36] Cf *Costituzioni e Regolamenti*, art. 50. 52.

In continua formazione

5. Coinvolgere le giovani in formazione nell'elaborazione di *percorsi formativi iniziali*. Curare la preparazione di tutte le *formatrici* perché sia adeguata all'oggi. Assicurare alle Juniores una formazione qualificata e accompagnarle nell'inserimento graduale nella vita comunitaria e nella missione, dando fiducia e responsabilità, valorizzando nel *confronto intergenerazionale* il nuovo che esse portano.

6. Riappropriarsi del *valore formativo del quotidiano*, dell'esperienza concreta dello stare con i giovani più poveri, in una assunzione responsabile della propria formazione.

7. Dare priorità alla *formazione permanente* investendo nella *preparazione sistematica* (FMA-laiche/laici) richiesta oggi dalla missione educativa ed evangelizzatrice. Assicurare tempo per lo studio e la *formazione culturale adeguata*.

Insieme, con i giovani

Condividere la fraternità e la missione

58. Le origini dell'Istituto sono segnate dall'esperienza di un gruppo di giovani donne che hanno condiviso una chiamata: «A te le affido».[37] Da allora il carisma continua a crescere e incarnarsi in comunità che esprimono vitalità e originalità.
Condividiamo il *sogno* di essere comunità aperte e accoglienti: spazi di Vangelo in cui Gesù sia al centro; dove con i giovani possiamo vivere lo spirito di famiglia tipico di Valdocco e Mornese nel rispetto di ogni persona e nella corresponsabilità; spazi che preparino ad un inserimento attivo nella società.

La fedeltà al carisma esige l'impegno di trovare equilibrio tra la cura della vita spirituale e la gestione

[37] *Cronistoria [dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice]*, a cura di G. Capetti, Roma, Istituto FMA 1977, vol. I, 97.

delle opere, tra la ricerca del bene comune e l'attenzione al bene delle persone. La *modalità circolare di animazione* favorisce il coordinamento necessario per attuare tutto questo nella comunità.

In continuità con l'intuizione di don Bosco e di madre Mazzarello crediamo che sia il tempo di risignificare, e iniziare in alcuni contesti, una *missione condivisa* con i laici che si ritrovano nei valori umani proposti, anche se non sono cristiani. In particolare per parlare ai giovani del Vangelo sentiamo che i migliori interlocutori sono gli stessi giovani, che più facilmente parlano il linguaggio di quanti non hanno familiarità con la fede e con i valori cristiani. È tempo perciò di essere disponibili a lasciarci trasformare dalla relazione con loro.

Aperti al protagonismo dei giovani

59. Come educatrici scegliamo di considerare i giovani non soltanto come destinatari, ma come protagonisti dell'evangelizzazione, dell'*annuncio di Gesù ad altri giovani*. Per questo nella comunità educante è importante una progettazione che privilegi l'annuncio del Vangelo come *buona notizia* per la vita di tanti giovani, offrendo cammini differenziati e assumendo, come comunità educante, la mentalità di itinerario.
Urge potenziare in ogni realtà educativa il *nucleo animatore* per favorire un processo di crescita in umanità e una proposta esplicita di evangelizzazione secondo lo stile salesiano, aperto e rispettoso di ogni diversità culturale o religiosa.[38]

In ascolto del loro bisogno di casa

60. Ascoltare i giovani ci mette a contatto con le loro realtà. Vivendo spesso in *situazioni familiari precarie*,[39] molti di essi sentono un forte bisogno di casa e

[38] Cf *Perché abbiano vita*, n. 70.
[39] Cf *Relatio Synodi* della Terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, Roma 18 ottobre 2014, n. 60.

di appartenenza. Sono alla ricerca di senso per la loro vita, di responsabilità, di protagonismo, di legami significativi, di solidarietà, di ideali da perseguire.

61. Considerando la pluralità delle situazioni locali e la differenza dei cammini di ogni Ispettoria, proponiamo alcune linee di azione.

In comunità

1. Assumere il *cuore oratoriano*[40] come criterio di rinnovamento delle nostre presenze e delle nostre comunità. Organizzare i tempi e gli spazi della comunità in ordine alla missione in un clima di famiglia, di fede e di gioia salesiana.

2. Impegnarsi a *stare con* le giovani e i giovani ascoltandoli, dando fiducia, credendo in loro, incontrandoli lì dove sono: oltre che negli ambienti tradizionali, anche in piazza o nella strada, nella favela o in miniera, nel mercato, nella fabbrica, nel mondo digitale, all'università, nello *shopping center,* nel *pub*, ecc.

3. Coinvolgere, dove è possibile, nel discernimento e nelle scelte relative alla *significatività delle nostre presenze*, le risorse presenti nel territorio: Chiesa locale, Famiglia salesiana, specialmente le ex allieve e gli ex allievi, il Vides o altri organismi di volontariato, l'Ufficio dei Diritti Umani, altri gruppi o movimenti ecclesiali.

Con una modalità circolare di animazione e governo

4. Attivare a livello generale, ispettoriale e locale processi che rendano effettiva la strategia del *coordinamento per la comunione*, così come viene indicato nel Progetto Formativo[41] e nelle Linee orientative della missione educativa.[42] Questo mette in gioco tutte le risorse ed esige la rilettura

[40] Cf Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, *Oratorio cantiere aperto*, Roma, LAS 2013; *Perché abbiano vita*, nn. 164-166.
[41] Cf *Progetto Formativo*, pp. 133-148.
[42] Cf *Perché abbiano vita*, nn. 135-141.

dello stile di animaziome/governo e dell'obbedienza nell'ottica evangelica e salesiana, secondo le indicazioni del Magistero ecclesiale.[43]

5. Promuovere una *riflessione sulla struttura di animazione e di governo* in vista dei cammini di ristrutturazione e/o di risignificazione in atto nell'Istituto.[44]

6. Investire con progettualità sulla *formazione delle animatrici di comunità* e delle sorelle che ricoprono compiti di animazione a livello locale e ispettoriale, accompagnando la loro esperienza nell'assunzione della responsabilità loro affidata. Far sì che esse possano attendere in modo prioritario al loro compito, senza sovraccarico di impegni che non lasciano tempo per la comunità.

Dalla parte dei giovani

7. Offrire percorsi formativi ai giovani secondo il paradigma pastorale dell'Istituto[45] nel campo della nuova evangelizzazione. Potenziare la *spiritualità giovanile salesiana* in ogni nostro ambiente e in particolare nell'accompagnamento del Movimento Giovanile Salesiano e nella promozione del volontariato.[46]

8. Curare con maggior determinazione la formazione di *comunità vocazionali* e favorire, in ogni comunità, la cultura vocazionale, tenendo conto delle diverse vocazioni nella società e nella Chiesa, con particolare attenzione a quelle della Famiglia salesiana. Attivare nelle presenze educative cammini sistematici adeguati e inculturati, ponendo attenzione al discernimento e all'accompagnamento vocazionale delle/i giovani.

[43] Cf CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÁ DI VITA APOSTOLICA, *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza* (11 maggio 2008).

[44] Cf *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2008-2014*, Roma, Istituto FMA 2014, nn. 211-212; 248.

[45] Per tale paradigma si rimanda alle *Linee orientative della missione educativa delle FMA*.

[46] Cf *Perché abbiano vita*, nn. 124-131.

9. Osare come comunità educante *scelte creative* per rispondere ai bisogni delle giovani e dei giovani più a rischio, promovendo con loro una cittadinanza attiva.[47]

10. Approfondire la questione antropologica, con le sue sfide e prospettive, alla luce della *visione cristiana della persona e della sua identità*. Riflettere in particolare sulle tematiche della filialità,[48] delle relazioni familiari e dell'ideologia del *gender*, così da offrire interventi educativi adeguati.

11. Conoscere le attuali realtà familiari e lasciarci interpellare da esse. Puntare, insieme alle stesse famiglie, su una *pastorale familiare*[49] in sintonia con gli orientamenti ecclesiali, per accompagnare i giovani a maturare una visione della vita e della famiglia in linea con i valori cristiani.[50]

Missionarie di *speranza* e di *gioia*

Come Maria

62. L'incontro con il Dio della Vita è inseparabile dall'incontro con le persone. È stato così per Maria: ricolma di vita e di grazia da parte di Dio, incontra gli altri in modo nuovo. La prima evangelizzata, diventa la prima evangelizzatrice. Come lei, portatrice di gioia ad Elisabetta, ci apriamo ad un *nuovo dinamismo missionario*. In *uscita*, come i discepoli di Emmaus, rinsaldati nella fede e nella speranza, andiamo con coraggio e gioia verso le *periferie giovanili* che hanno bisogno della luce del Vangelo.[51] Così ci acco-

[47] Cf Prospettiva sociale delle *Linee orientative della missione educativa delle FMA* (cf *Perché abbiano vita*, n. 51).

[48] Cf FARINA Marcella - SIBOLDI Rosangela - SPIGA Maria Teresa (a cura di), *Filialità. Percorsi di riflessione e di ricerca*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2014.

[49] Cf *Relazione sulla vita dell'Istituto nel sessennio 2008-2014*, nn. 111, 141, 214, 260.

[50] Cf *Instrumentum laboris* della Terza Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei vescovi sul tema *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, n. 50.

[51] Cf *Evangelii gaudium*, n. 20.

stiamo con amore alle povertà, specialmente giovanili, perché i poveri sono il volto di Cristo ed incontrarli ci permette di aprire gli occhi, di sperimentare la misericordia e di donarla. Il servizio più grande che possiamo offrire è l'educazione perché accompagna l'essere umano verso la sua pienezza. L'azione educativa si fa più incisiva lavorando in rete, in modo particolare con altri gruppi della Famiglia salesiana, ma anche a livello intercongregazionale e in collaborazione con altre risorse del territorio.

Mediante una rinnovata presenza educativa

63. L'azione educativa in rete implica oggi *risignificare le nostre presenze* e pensarne di nuove nell'ottica della preventività. In contesti di nuove povertà l'impegno educativo per la *giustizia*, la *pace* e *l'integrità del creato, la difesa della vita*, sono segnali che ci rendono credibili dinanzi a tutti e ci aprono ad una missione condivisa. In questi nuovi contesti siamo chiamate a vivere la carità in prospettiva sociale secondo la Dottrina Sociale della Chiesa. Solo comunità robuste e ricche di passione educativa possono promuovere un pensiero originale e sostenere le imprese creative dei singoli e delle istituzioni. Facciamo nostra così la prospettiva educativo-sociale di don Bosco: «Noi non facciamo della politica, noi facciamo anche della politica, ma in modo affatto innocuo, anzi vantaggioso ad ogni governo. Noi tendiamo a diminuire i discoli, i vagabondi, i piccoli malfattori e vuotare le prigioni. Questa è la nostra politica».[52]

Comunione dei beni al servizio della missione

64. Un segno molto apprezzato, che ci rende credibili nella società di oggi, è la *comunione dei beni* al servizio della missione attraverso cammini concreti, inculturati e verificabili. Questi beni sono frutto di una saggia gestione nella *costruzione* della *casa* che ci è affidata, come anche di una coerente auto-delimi-

[52] *L'onomastico del padre e i figli a mensa con lui*, in *Bollettino Salesiano* 7 (1883) agosto, p. 128. Conferenza di don Bosco agli exallievi.

tazione a livello personale e comunitario. I beni si moltiplicano e crescono se diventano espressione di solidarietà, di equità e di fiducioso abbandono alla Provvidenza.

Reti sociali

65. Nelle *Reti sociali* la missionarietà ci chiede di far emergere una presenza profetica evangelizzatrice, per cooperare a manifestare il volto di una *Chiesa in uscita*, colma della gioia di Cristo, in cammino con tutti.

66. Considerando la pluralità delle situazioni locali e la differenza dei cammini di ogni Ispettoria, proponiamo alcune linee di azione.

Comunità in uscita

1. Porre, nella pluralità dei contesti, delle opere e delle situazioni, *segni concreti* che esprimano la nostra fedeltà al carisma nella *scelta preferenziale dei più poveri*.

2. Favorire una *cultura della pace* secondo il Vangelo. Formarci insieme a comportamenti non violenti, alla legalità, alla tolleranza, al rispetto di ogni persona. Questo comporta di unirci ad altre persone e istituzioni per denunciare strutture di ingiustizia e di sfruttamento.

3. Concretizzare la *conversione ecologica* nelle comunità e nelle proposte educativo-pastorali, così da ritrovare il gusto della bellezza del Creato e lo stupore davanti alle sue meraviglie; maturare la capacità critica per cogliere le ingiustizie presenti in un modello di sviluppo che non rispetta le persone e l'ambiente; assumere uno *stile di vita sobrio* e rispettoso nell'uso delle risorse naturali, anche come responsabilità verso le generazioni future e solidarietà con i meno fortunati.

che evangelizza in un mondo che cambia

4. Riconfermare nelle nostre comunità educanti l'impegno della *Educomunicazione* per vivere oggi il Sistema preventivo, alla luce della visione antropologica proposta dalle *Linee orientative della*

missione e alle prospettive pedagogiche di riferimento.[53]

5. Investire maggiori risorse a livello centrale e ispettoriale per la *formazione di persone qualificate* (FMA, giovani e adulti) perché acquisiscano competenze comunicative per l'annuncio del Vangelo. Preparare FMA nel campo catechetico e pastorale e per l'insegnamento della religione, valorizzando l'impegno diretto nell'evangelizzazione e nella formazione di animatori e catechisti.

6. Fare emergere nella Rete una *presenza evangelizzatrice* che crei cultura a difesa dei diritti dei più poveri, in particolare delle ragazze e delle donne, e a favore della giustizia e della pace.

7. Suscitare, a livello ispettoriale e comunitario, momenti di riflessione e verifica sul nostro modo di rapportarci alle *nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione* e discernere insieme orientamenti sulla relazione tra la valorizzazione di questi canali comunicativi per la missione e la nostra scelta di povertà.

8. Lavorare come comunità educante per una *presenza educativa profetica nel territorio*, e nella Chiesa, in sinergia con la Famiglia salesiana e altri organismi impegnati per l'educazione e la promozione della giustizia, della pace, dell'economia solidale, della difesa della vita, dei diritti umani e dell'integrità del creato.[54]

Comunione dei beni

9. Avviare una *rete di solidarietà*,[55] in modo da non riprodurre all interno dell'Istituto schemi che ge-

[53] Cf *Perché abbiano vita*, nn. 41-57.
[54] Cf i documenti della Commissione Giustizia Pace e Integrità del Creato (JPIC).
[55] Cf Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, *Cooperazione allo sviluppo. Orientamenti per l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Bologna, Editrice Missionaria Italiana 2006.

nerano diseguaglianza, esclusione e impoverimento. Condividere tempo, risorse economiche e umane, come espressione della comunione dei beni.

10. Costituire e/o potenziare *comunità internazionali* anche per l'accompagnamento e il *sostegno dei migranti*, con particolare attenzione ai bambini, ai giovani e alle donne. Impegnarsi in un *dialogo interculturale*, interreligioso ed ecumenico per trovare nuove strade di comunione; avviare un cammino che conduca dalla multiculturalità all'interculturalità.

11. Essere disponibili con le proprie ricchezze umane, culturali, spirituali, ad una *maggiore mobilità*, per affrontare insieme ed in rete le esigenze della missione dell'Istituto e sperimentare la precarietà che accomuna tante persone nel mondo.

5. IL CORAGGIO DI OSARE INSIEME GESTI PROFETICI

L'ottica dell'educazione preventiva

67. La vita consacrata ha bisogno di rinnovarsi perché lo Spirito Santo si manifesta in modo diverso secondo le epoche. A noi affida oggi la ricerca di strade nuove per far giungere la freschezza del Vangelo agli uomini e alle donne, specialmente ai giovani.
A noi tocca *svegliare il mondo* sull'importanza vitale dell'educazione evangelizzatrice, cooperare a favore di una società più giusta, dove anche i più vulnerabili possano inserirsi con la dignità dei figli di Dio e dare il proprio apporto.[56]

Chiamate a sviluppare il carisma nell'oggi

68. Come FMA sentiamo la gioia di seguire Gesù che ci invia ad aprire cammini insieme ai giovani, come hanno fatto don Bosco, madre Mazzarello e tante nostre sorelle.
Il profondo rinnovamento del modo di intendere l'amore verso il prossimo, soprattutto grazie al Magistero degli ultimi Papi, chiama in causa le nostre comunità e la proposta educativa che esse offrono. La *dimensione sociale dell'evangelizzazione*, indicata esplicitamente nella *Evangelii gaudium*, interpella tutta la missione e apre nuovi ambiti di attenzione verso i giovani più poveri.
Nel terreno del carisma è deposto un seme di profezia non ancora pienamente sviluppato. In un tempo inedito, l'audacia è un atto di amore nei confronti del futuro.

69. Nell'Assemblea capitolare è risuonata, insieme con le scelte e le linee di azione individuate, l'esigenza di concordare passi comuni a tutto l'Istituto, risposte concrete ai grandi fenomeni che ci interpellano, per essere *segno profetico* nell'orizzonte di una rinnovata missionarietà.

[55] Cf FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari* (28 ottobre 2014).

Da attuare con il coordinamento della Madre e del Consiglio generale

1. Fenomeno migratorio e comunità interculturali

Azioni in rete a favore dei migranti

70. Trovare come Conferenze interispettoriali le modalità di collegarsi tra le comunità FMA, i diversi gruppi della Famiglia salesiana e le varie istituzioni civili ed ecclesiali per approfondire le cause delle migrazioni e collaborare a progetti educativi che favoriscano la prevenzione del fenomeno e l'accompagnamento dei migranti nei luoghi di partenza, di transito e di arrivo. Operare in modo particolare a tutela dei minori e delle donne. Assumere la proposta di possibili comunità interculturali che si facciano carico di questo impegno.

Insieme per lo sviluppo del carisma

71. Come Istituto accogliamo l'impegno di avviare la riflessione nelle Conferenze interispettoriali e nei diversi continenti sulle sfide relative allo sviluppo del carisma, e al bisogno di una nuova evangelizzazione. Ci impegniamo a continuare il percorso *Riflessione Europa* come *progetto* condiviso nell'Istituto per rivitalizzare la nostra presenza anche mediante comunità interculturali che ravvivino il carisma nei differenti contesti. Potremo così rispondere alle urgenze dell'evangelizzazione, tenendo conto delle caratteristiche demografiche delle comunità FMA e dei fenomeni complessi che attraversano il continente, in particolare la secolarizzazione e il laicismo.

Comunità di Gerusalemme

72. Gerusalemme, città di incontro delle tre grandi religioni monoteiste e punto di riferimento spirituale per tanta parte dell'umanità, è sede particolarmente significativa anche per le FMA. Sentiamo la responsabilità come Istituto di sostenere una comunità interculturale che esprima solidarietà con i cristiani presenti in Terra Santa e sia segno di pace e di dialogo tra le persone di diverse fedi.

2. Comunione dei beni

73. Ci impegniamo a condividere effettivamente i beni (persone, risorse, beni materiali, denaro) nelle comunità, nelle Ispettorie e in tutto l'Istituto per essere profezia di fraternità nel mondo attuale in cui crescono le disuguaglianze, per andare incontro ai più poveri e per rispondere alle emergenze che insorgono nelle diverse parti dell'Istituto e del pianeta.

- Il Consiglio generale studierà le modalità concrete per una maggiore circolazione di beni nell'Istituto elaborando linee guida per l'economia, secondo le direttive della Santa Sede e in dialogo con le Ispettorie.
- Le realtà ispettoriali e locali si impegneranno a vivere in modo più radicale l'articolo 25 delle *Costituzioni* e gli articoli 17 e 18 dei *Regolamenti*.
- Come Istituto saremo attente alle situazioni di emergenza nel mondo (epidemie, guerre, calamità naturali...) trovando la modalità per affrontarle insieme, nella linea dell'educazione preventiva, attraverso gesti di solidarietà a livello economico e/o con l'invio di personale e con progetti adeguati.

Da attuare a livello ispettoriale e/o interispettoriale

Oratorio-Centro Giovanile

74. Nel Bicentenario della nascita di don Bosco, ravviviamo la passione del "cuore oratoriano" come tratto caratteristico dell'identità salesiana. In continuità con il CG XXII ci impegniamo a trovare nuove vie per l'educazione non formale e popolare, anche oltre le nostre case. In particolare ci proponiamo, come comunità educante, il *progetto Oratorio-Centro Giovanile* per dare qualità educativa alle esperienze già in atto e promuovere altre tipologie creative, così

da dare risposta ai giovani senza lavoro, abbandonati, migranti, sfruttati, che abitano la strada.
L'Oratorio-Centro Giovanile è luogo privilegiato di esperienza missionaria e vocazionale. È questo un modo per concretizzare l'attenzione alle diverse periferie, creando solidarietà tra i giovani e dando opportunità di crescita anche attraverso esperienze di economia solidale.

Allegato

Un'interpretazione artistica del brano evangelico dei discepoli di Emmaus

Le tre scene di questa immagine parlano di ascolto, incontro e decisione di riprendere il cammino. Quello che si è vissuto come esperienza capitolare diventa paradigma per ogni comunità educante.

Il processo di rinnovamento si verifica quando la comunità educante si mette in ascolto della realtà, si apre al dialogo, si rende disponibile a rileggere il vissuto alla luce dell'incontro con Gesù. Egli motiva ad andare verso gli altri con slancio, con gioia, nella consapevolezza che siamo discepoli missionari.

Nel dipinto di Elda Broilo, religiosa scalabriniana del Brasile, la reinterpretazione attualizzata del brano dei discepoli di Emmaus (*Lc* 24, 13-33) è presentata in tre scene, da lei così descritte:

Prima scena. C'è Gerusalemme, il tempio, una luce tra le case della gente e il sentiero che conduce verso Emmaus. La luce è la forza evangelica della condivisione del Pane, della Parola, del servizio, del perdono, dell'unità, della consegna: "amatevi gli uni gli altri". Lì Gesù aveva vissuto la cena dell'addio con le sue ultime raccomandazioni.

I discepoli camminano delusi e paurosi, nella direzione della notte. Il bambino mantiene lo sguardo verso la luce, verso il luogo della speranza e della vita. Durante il cammino, Gesù si pone in mezzo a loro, ricorda la storia del popolo d'Israele, ravviva la memoria. Il cuore dei discepoli si riscalda, arde. Essi lo invitano a restare con loro perché si fa notte.

Seconda scena. Gesù accetta il loro invito, entra in casa, si siede, prende il pane tra le mani, lo benedice e lo dà loro. Ripete il gesto dell'ultima cena. I discepoli sono avvolti da una splendida luce e i loro occhi si aprono. Essi rappresentano i due atteggiamenti di chi segue Gesù. La prima figura ha il volto adombrato, chinato, silenzioso, rassegnato e contemplativo del Grande Ospite, Gesù Cristo, fatto Pane e Parola. La seconda figura rappresenta una donna con il volto pieno di gioia, rivolto all'umanità, con le mani aperte per servire, i piedi pronti a riprendere il cammino, la borsa a portata di mano, fortificata dall'incontro con Gesù.

Terza scena. I discepoli sono avvolti in un cerchio di luce forte e brillante. Ritornano in fretta a Gerusalemme per incontrarsi nuovamente con gli altri e raccontare loro tutto ciò che è accaduto. In questa condivisione abbandonano la paura, rinvigoriscono l'esperienza e si lasciano prendere dalla forza di Gesù Cristo risuscitato. Comprendono che l'efficacia della missione dipende dalla profonda e consapevole intimità con il Signore e dalla comunione con i fratelli e le sorelle.

Seconda Parte

DECISIONI E MODIFICHE DI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI

Decisioni assunte dal CG XXIII

Articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti modificati dal CG XXIII

DECISIONI ASSUNTE DAL CAPITOLO GENERALE XXIII

Premessa

75. L'Assemblea capitolare, oltre allo studio del tema: *Essere oggi con i giovani casa che evangelizza,* ha preso in esame le 160 Proposte pervenute da Capitoli ispettoriali, Conferenze interispettoriali, Ispettorie, comunità o singole FMA.
La Commissione designata per la revisione delle Proposte ne ha fatto un accurato studio e lo ha presentato alle Capitolari.

1. Riflessioni condivise sulle Proposte pervenute al CG XXIII e Decisioni

76. Alcune Proposte sono state prese in considerazione nella riflessione capitolare, in quanto si riferivano direttamente al tema del Capitolo; altre erano suggerimenti concreti su singoli aspetti della nostra vita, riguardanti le realtà ispettoriali e/o locali. Alcune Proposte riguardavano aspetti già approvati, oppure presenti nelle Costituzioni o negli Atti dei Capitoli generali.
Alcune Proposte sono state affidate, per l'attuazione, alle Conferenze interispettoriali, alle Ispettorie o al Consiglio generale. Altre sono state discusse in Commissione e sottoposte all'approvazione dell'Assemblea.

Si è riflettuto e condiviso su alcune Proposte che vertevano su dimensioni della nostra vita consacrata salesiana, ad es. *il colloquio personale* e la dimensione vocazionale della Pastorale giovanile. Relativamente al *colloquio* si sono individuate le cause della poca valorizzazione di questo importante elemento della tradizione salesiana e ci si è interrogate sul come fare per viverlo secondo la nostra spiritualità focalizzando alcuni cammini concreti da percorrere.

Si è pure condivisa la necessità di procedere alla *ristampa del testo delle Costituzioni e dei Regolamenti* per unificare gli articoli che in questi anni sono stati modificati nei Capitoli generali. Questo interpella anche la revisione accurata delle traduzioni nelle varie lingue affinché esse rispecchino fedelmente il testo in lingua italiana.

Si è deciso di elaborare un *commento pratico alle Costituzioni* per offrire adeguate chiavi di lettura degli articoli e favorire l'assimilazione vitale della nostra Regola di vita.

2. Compiti affidati al Consiglio generale

L'Assemblea del CG XXIII ha affidato alcuni compiti alla Madre e al Consiglio generale. Alcuni di essi saranno presi in considerazione da tutto il Consiglio, altri da singoli Ambiti.

77. * Coinvolgere le Conferenze interispettoriali nella riflessione sulla figura della Consigliera Visitatrice da presentare al prossimo Capitolo generale. La finalità è quella di qualificare sempre più la conoscenza e la continuità di accompagnamento delle Ispettorie.

* Riflettere sulle Proposte relative all'animazione e governo, all'interazione fra gli Ambiti a livello di programmazione, in modo tale da garantire maggiore convergenza e sinergia, e alle comunità interculturali.

* Continuare ad accompagnare le case di Mornese e di Nizza Monferrato perché possano realizzare la finalità che esse hanno come luoghi della memoria e della spiritualità delle origini.

Si è visto opportuno affidare la riflessione sulla *pastorale familiare* all'Ambito della Pastorale giovanile, il *fenomeno migratorio* all'Ambito Missioni, l'approfondimento sul *colloquio* all'Ambito della Formazione, sempre in dialogo con tutto il Consiglio generale.

Lo studio sul rapporto tra *evangelizzazione ed educazione* e la proposta di un Osservatorio sulla realtà giovanile potranno essere realizzati dall'Ambito della Pastorale giovanile, in collaborazione con la nostra Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" e con l'Università Pontificia Salesiana.

3. Abrogazione della decisione del CG XXII sul "Permesso di assenza dalla casa religiosa per le sorelle di voti temporanei"

78. L'Assemblea capitolare ha abrogato la disposizione sul Permesso di assenza dalla casa religiosa per le sorelle di voti temporanei (cf Atti del CG XXII, n. 47).

Motivazione
Tale disposizione risulta contraria alle Costituzioni, perché dà all'Ispettrice la facoltà che è riservata alla Superiora generale (cf art. 105), ed è contraria anche al Codice di Diritto Canonico, in quanto tale disposizione non prevede il consenso del Consiglio ispettoriale, ma solo il parere (cf can. 665 § 1).
Si è deciso comunque di mantenere la possibilità di dare il permesso di assenza ad una suora di voti temporanei, modificando in tal senso i relativi articoli delle Costituzioni (cf art. 134p) e dei Regolamenti (cf art. 101).

4. Interpretazione pratica dell'art. 105 delle Costituzioni relativo all'assenza dalla casa religiosa.

79. Il Capitolo generale XXIII a norma delle Costituzioni (cf art. 171), definisce la seguente interpretazione pratica dell'art. 105 delle stesse Costituzioni:
«L'assenza prolungata dalla casa religiosa, per la quale si richiede il permesso a norma dell'art. 105 delle Costituzioni, è quella che supera tre mesi. Per ogni assenza inferiore a questo tempo è competenza dell'Ispettrice darne il permesso, fermo restando quanto stabilito negli articoli 44-46 dei Regolamenti».

Motivazione
L'interpretazione pratica precisa che cosa si intende per *assenza prolungata,* assenza che richiede l'autorizzazione della Superiora generale. Il can. 665 §1 del Codice di Diritto Canonico stabilisce: «I religiosi devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune e non possono assentarsene senza licenza del Superiore. *Se poi si tratta di una assenza prolungata,* il Superiore maggiore, col consenso del suo consiglio e per giusta causa, può concedere a un religioso di vivere fuori della casa dell'istituto, ma per non più di un anno, a meno che ciò non sia per motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'istituto».
L'interpretazione pratica chiarisce perciò che l'*assenza inferiore a tre mesi* non è da considerarsi un'assenza prolungata e come tale può essere autorizzata dall'Ispettrice. Ogni assenza superiore a tre mesi deve essere concessa dalla Superiora generale osservando le disposizioni dell'art. 101 dei Regolamenti.

ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI MODIFICATI DAL CG XXIII

Premessa

80. Nel Bicentenario della nascita di don Bosco accogliamo in modo rinnovato la chiamata a ravvivare la fedeltà al progetto di vita che Egli ci ha tracciato nelle Costituzioni, segno del suo amore per noi FMA e per la missione educativa che Dio e Maria Ausiliatrice ci indicano oggi. Don Bosco stesso precisò nel suo testamento spirituale: «Se mi avete amato in passato, continuate ad amarmi in avvenire colla esatta osservanza delle nostre Costituzioni».[1]
Ci impegniamo perciò a continuare l'approfondimento e l'assimilazione vitale delle Costituzioni e dei Regolamenti.
L'Assemblea capitolare ha proceduto all'approvazione di vari articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti modificati sulla base del lavoro realizzato da una Commissione costituita dalla Madre e dal Consiglio generale secondo la richiesta del Capitolo XXII. La Commissione ha studiato la possibilità e la modalità:

- di trasferire ai *Regolamenti* alcune prescrizioni di articoli delle *Costituzioni* che potrebbero mutare con il variare dei tempi e le esigenze dei luoghi;
- di usare un linguaggio inclusivo del genere femminile;
- di aggiornare le note con riferimenti ai documenti ecclesiali recenti.[2]

Per quanto riguarda il primo compito, la Commissione ha proposto il trasferimento di alcune disposizioni delle Costituzioni ai Regolamenti, nei casi in cui ciò risultava possibile (cf art. 163.165.166. 167.169.170).

Ha aggiornato la terminologia in alcuni articoli sia per adeguarla al Codice di Diritto Canonico e sia per evitare termini non più adatti al contesto attuale. Riguardo al linguaggio inclusivo si è cercato di includere "i giovani" nella formula della professione religiosa (art. 10)

[1] MB XVII 258.
[2] Cf *Più grande di tutto è l'amore. Atti del Capitolo generale XXII*, Roma, Istituto FMA 2008, n. 50.1.

e nell'articolo sulla comunità locale (art. 163). Si sono aggiunti "gli ex-allievi" nell'articolo 74.

Lo studio approfondito delle Costituzioni e dei Regolamenti ha condotto la Commissione a proporre altre modifiche al testo vigente soprattutto relative alla Consigliera per la Famiglia salesiana (art. 129 bis), al Consiglio locale (art. 166), all'Economa (art. 131. 154. 170).

Relativamente alle note dei vari articoli delle Costituzioni, si è proceduto all'elaborazione di un fascicolo dal titolo: *Aggiornamento delle note delle Costituzioni con riferimenti ai documenti ecclesiali recenti.* In esso sono anche contenuti i rimandi ai canoni del Codice di Diritto Canonico che si riferiscono ai vari articoli.

Tenendo conto delle modifiche alle Costituzioni, si è di conseguenza proceduto alla modifica di numerosi articoli dei Regolamenti per aggiornare la terminologia, per adeguare il contenuto degli articoli alla normativa del Diritto Canonico e per integrare alcuni aspetti che si rendevano necessari per una migliore chiarezza del testo.
Due articoli sono nuovi (cf art. 60 bis e 132) e due interamente modificati (cf art. 130 e 131).
Gli articoli relativi all'Economa generale, ispettoriale e locale sono stati modificati tenendo conto delle integrazioni fatte agli articoli delle Costituzioni.

Tutte le modifiche apportate agli articoli delle Costituzioni sono state approvate dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica in data 16 ottobre 2014 (cf Prot. n. T. 41-1/2002).

COSTITUZIONI

10. La formula della nostra professione religiosa è la seguente:

Con la nostra professione di fedeltà a Dio

Dio Padre, tu mi hai consacrata nel Battesimo
e mi chiami ora, con la forza del tuo Spirito,
a seguire Gesù Cristo più da vicino
per partecipare più intimamente
alla sua missione salvifica nella Chiesa.

In risposta al tuo amore

io mi impegno a vivere con radicalità
le beatitudini del Regno,
in comunione con le sorelle,
annunciando Cristo alle giovani **e ai giovani**
secondo lo spirito di San Giovanni Bosco
e di Santa Maria Domenica Mazzarello.

Oggi, davanti alla comunità
e ai fratelli qui presenti,
io Suor.....
in piena libertà mi dono interamente a te;
faccio voto di castità, povertà e obbedienza
(per un anno - per due anni - in perpetuo)
nelle mani di .....
(Superiora generale
o Delegata della Superiora generale)
secondo la via evangelica
tracciata nelle Costituzioni
dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Confidando nella tua grazia,
nell'intercessione di Maria SS. Ausiliatrice
e dei nostri Santi,
con l'aiuto delle mie sorelle,
voglio vivere fedelmente, per la tua gloria,
gli impegni che assumo nella mia professione.
Amen!

Motivazione

Si aggiunge "ai giovani" perché di fatto la nostra missione non si rivolge soltanto alle giovani.

74. Fedeli all'insegnamento della Chiesa
e secondo la nostra tradizione,
manterremo con le exallieve **e gli exallievi**
un rapporto di cordiale amicizia,
offrendo loro l'accoglienza propria
del nostro spirito di famiglia.

Le exallieve
e gli exallievi

Per l'educazione ricevuta
le exallieve **e gli exallievi fanno parte**
della Famiglia salesiana.

La loro appartenenza diventa più stretta quando si inseriscono nell'Associazione
promossa dall'Istituto.

Li incoraggeremo perciò ad inserirsi in essa,
ad impegnarsi con stile salesiano nella famiglia,
nella comunità ecclesiale, nella società
e a collaborare nelle nostre opere.

Alle exallieve **e agli exallievi appartenenti ad altre tradizioni religiose o non credenti**
proporremo finalità adeguate,
R 59. 64. 68 perché possano vivere e trasmettere agli altri
i valori assimilati durante la loro formazione.

Motivazione

Il testo tiene conto del fatto che con le exallieve ci sono anche gli exallievi che pure fanno parte dell'Associazione promossa dall'Istituto.
Per quanto riguarda il rapporto con la Famiglia salesiana, i livelli di appartenenza ad essa sono stati chiariti nella Carta d'Identità della Famiglia salesiana pubblicata nel 2012 e il testo modificato rispecchia tale gradualità.
Si è sostituita l'espressione "non cristiani" per adeguarla all'attuale sensibilità interreligiosa e alla terminologia adottata in alcuni Documenti ecclesiali.

75. La dimensione missionaria
– elemento essenziale dell'identità dell'Istituto
ed espressione della sua universalità –
è presente nella nostra storia fin dalle origini.

La dimensione missionaria dell'istituto

Lavoriamo tra le popolazioni
a cui non è ancora giunto
l'annuncio della Parola,
perché possano trovare in Cristo
il significato profondo delle loro aspirazioni
e dei loro valori culturali.

Facendoci presenza di Chiesa,
contribuiamo a maturare
in questi nostri fratelli
– specialmente nei giovani –

l'esperienza dell'amore personale di Dio,
che potrà far nascere in loro
il desiderio di accogliere il Vangelo
e di esserne a loro volta testimoni e apostoli.

Come le prime sorelle di Mornese,
cercheremo di incrementare in ogni ambiente
R 64. 69-72 l'interesse per **le sfide** dell'evangelizzazione
e di dare impulso alle vocazioni missionarie.

Motivazione

La modifica è motivata dall'esigenza di aggiornare la terminologia.

121. Oltre ai compiti stabiliti dal Diritto universale alla Superiora generale spetta particolarmente:

Competenze della Superiora generale

a. rappresentare ufficialmente l'Istituto;

b. convocare e presiedere il Consiglio generale;

c. assegnare alle Consigliere generali
altre eventuali attribuzioni
oltre a quelle già prescritte
dalle Costituzioni;

d. verificare che l'amministrazione economica
risponda ai fini che le sono propri;

R 80 e. confermare l'ammissione ai voti
temporanei e perpetui;

R 112 f. trasferire definitivamente le suore
da un'ispettoria all'altra;

R 9 g. concedere il permesso
di mutare il testamento;

R 9 h. concedere ad una suora di voti perpetui,
che lo richieda per motivi particolari,
il permesso di rinunciare
ai propri beni patrimoniali;

i. esonerare, per giusta causa e con il parere del suo Consiglio, in casi particolari, dall'osservanza

di una disposizione disciplinare dei Regolamenti;

j. convocare e presiedere il Capitolo generale e presentare la relazione sullo stato dell'Istituto;

k. nominare la Regolatrice del Capitolo generale;

l. approvare la sostituzione di un'Ispettrice o di una Superiora di visitatoria impedita di partecipare al Capitolo generale;

m. invitare al Capitolo generale suore o altre persone competenti in particolari settori;

n. promulgare gli Atti del Capitolo generale;

o. presentare alla Santa Sede, per la dovuta approvazione, eventuali modifiche apportate dal Capitolo generale alle Costituzioni.

Motivazione

Nelle Costituzioni mancava una disposizione sulla facoltà di dispensare. Nel nostro Diritto proprio c'è un certo numero di norme disciplinari – in realtà molto esiguo – che potrebbero avere bisogno di essere dispensate. Qui si è optato per la potestà di dispensa dai Regolamenti. Si sono al tempo stesso trasferite nei Regolamenti alcune norme riguardanti la Direttrice e il Consiglio locale, che possono eventualmente avere bisogno di essere dispensate.

La Consigliera per la Famiglia salesiana

129 bis. La Consigliera per la Famiglia salesiana offre orientamenti perché l'Istituto dia il suo apporto originale – femminile e mariano – alla crescita della comunione e della collaborazione nella Famiglia salesiana.
Accompagna con particolare attenzione

l'Associazione Exallieve**/i**
perché **essi** realizzino
con responsabilità e autonomia
la loro vocazione laicale.

Condivide con i Salesiani di don Bosco l'animazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.

Motivazione

Si è cancellato l'ultimo paragrafo perché la promozione della donna e la difesa della vita sono attenzioni trasversali all'animazione dell'Istituto e non specifiche di questo Ambito.
È invece proprio della Consigliera per l'Ambito della Famiglia salesiana collaborare con i Salesiani nell'animazione dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice.
La proposta di redazione è stata sottoposta al Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e da lui approvata.

130. La Consigliera per le missioni
ha la responsabilità di dare impulso
all'azione missionaria dell'Istituto
tra i popoli in via di evangelizzazione.

La Consigliera per le missioni

Sarà particolarmente attenta
alle sfide delle nostre missioni
e si interesserà delle missionarie,
promuovendone la preparazione
e l'aggiornamento.

Motivazione

La modifica è dettata dall'esigenza di aggiornare la terminologia.

131. L'Economa generale,
in dipendenza dalla Superiora generale
e d'intesa con il Consiglio,
amministra **e gestisce con trasparenza, nel rispetto delle leggi canoniche e civili,**

L'Economa generale

i beni mobili e immobili dell'Istituto
e ne dà periodicamente relazione
alla Superiora generale e al suo Consiglio.

Coordina e **verifica** l'amministrazione
dei beni materiali delle varie ispettorie
ed offre alle econome
un orientamento fraterno ed efficace.

Sarà sempre animata dalla carità
e terrà presenti
come criteri-guida del suo operare
la povertà religiosa**, la comunione dei beni**
e le esigenze apostoliche dell'Istituto.

Motivazione

Si è inserito il termine "gestione" perché interpreta meglio il ruolo attuale dell'Economa che è più ampio della semplice amministrazione e rendicontazione. Esso esprime anche il senso del coordinamento e della collaborazione oggi richiesti a chi si occupa dell'attività economica.
Il termine "trasparenza", secondo le Linee orientative per la gestione dei beni emanate dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, è una caratteristica essenziale dell'attività svolta a livello economico, sempre nel rispetto delle leggi canoniche e civili.
Si è anche ritenuto opportuno inserire "comunione dei beni" perché è una dimensione del nostro voto di povertà che esige un'animazione coordinata e la corresponsabilità di tutto l'Istituto.

134. Il Consiglio generale sarà convocato
ogni mese e ogni volta che,
a giudizio della Superiora generale,
lo esigano gli interessi dell'Istituto.

Competenze del Consiglio generale

Ordinariamente esso coadiuva
la Superiora generale
con *funzione consultiva*.

La Superiora però deve avere
il *consenso* del suo Consiglio
per decidere nei seguenti casi:

[...]

h. nomina delle Ispettrici
e delle Superiore di visitatoria
previa consultazione;
proroga per **non più di 6 mesi**
del mandato di un'Ispettrice,
di una Superiora di visitatoria,
di un membro del Consiglio ispettoriale
o di visitatoria, di una Direttrice;

[...]

R 101

p. concessione di assenza dalla casa religiosa
– secondo le norme canoniche –
alla **professa**
che lo richiede per giusti motivi;

Motivazione

Punto h: *La dicitura "per qualche tempo" era ambigua e discutibile. L'indeterminazione del testo costituzionale poteva prestarsi ad abusi.*
Punto p: *Si è modificato l'art. 101 dei Regolamenti per permettere, in casi eccezionali, anche alle suore di voti temporanei di chiedere alla Superiora generale il permesso di assenza (in linea con le delibere dei Capitoli generali XXI e XXII). Per questo era necessario modificare anche il presente articolo.*

142 bis. L'Istituto si organizza
in circoscrizioni giuridiche
denominate ispettorie e visitatorie,
erette canonicamente dalla Superiora generale
con il consenso del suo Consiglio,
dopo opportuna consultazione
delle comunità interessate.

Circoscrizioni giuridiche: ispettorie visitatorie

Le visitatorie sono costituite a statuto speciale
rispondente alla situazione di ciascuna.
Esse sono equiparate alle ispettorie,
salve le condizioni eventualmente
poste nello statuto.

Motivazione

Si aggiunge il paragrafo che si trovava precedentemente nell'art. 160 delle Costituzioni (modificato nel 1984). Tale articolo è stato soppresso nel 1996, ma questa disposizione fondamentale non è stata trasferita in un altro articolo. Perciò non si trovava nel testo delle Costituzioni l'equiparazione delle visitatorie alle ispettorie, che però di fatto vige, ma senza trovare l'appoggio nel testo costituzionale.

152. Il Consiglio ispettoriale
sarà convocato e presieduto dall'Ispettrice
ordinariamente una volta al mese
ed anche più spesso, se necessario.

Competenze del Consiglio ispettoriale

È di sua competenza
lo studio della realtà dell'ispettoria
per un migliore servizio di animazione.

L'Ispettrice deve avere il *consenso*
R 113 del suo Consiglio
per decidere nei seguenti casi:
[...]
Il Consiglio ispettoriale
coadiuva l'Ispettrice con *funzione consultiva*
nei seguenti casi:

1. ammissione al postulato;
R 102 **2. esclusione, per giusta causa, dalla rinnovazione della professione o dalla professione perpetua;**
3. distribuzione del personale nelle case e assegnazione alle suore del loro principale ufficio;
4. nomina delle Consigliere e delle Econome locali d'intesa con le Direttrici interessate;
e gli altri casi indicati dal Diritto universale e dal Diritto proprio.

Le Consigliere sono tenute a serbare il segreto
sugli argomenti che lo richiedono.

Motivazione

Il testo attuale non contempla tutti i casi in cui è richiesto il parere del Consiglio ispettoriale. Il testo proposto al n. 2 corrisponde alla disposizione del Codice di Diritto Canonico (can. 689 §1) già presente nei nostri Regolamenti all'art. 102 (secondo la modifica del 1984).
La clausola finale "gli altri casi indicati dal Diritto..." indica che l'elenco riportato non è completo e potrebbe essere ulteriormente ampliato.

154. L'Economa ispettoriale,
che può essere una delle Consigliere,
amministra **e gestisce**

L'Economa ispettoriale

nel rispetto delle leggi canoniche e civili
i beni mobili e immobili
dell'ispettoria in dipendenza dall'Ispettrice
e d'intesa con il Consiglio,
a cui deve dare periodicamente relazione
dell'andamento economico
e finanziario dell'ispettoria.

A lei spetta coordinare e **verificare**
l'amministrazione dei beni materiali delle case
e redigere la relazione amministrativa annuale
da inviare all'Economa generale.

Nel suo ufficio agisca sempre
con carità, prudenza, **trasparenza,**
lealtà e senso apostolico,
dando testimonianza di povertà
e di fiducia nella Provvidenza,
favorendo la comunione dei beni.

È nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell'articolo 152 d.

Rimane in carica tre anni
e può essere ancora nominata
fino a un massimo
R 115-117 di quattro trienni consecutivi
nella stessa ispettoria.

Motivazione

Per alcune modifiche vale la motivazione presentata per l'art. 131. Qui si è ritenuto opportuno aggiungere l'aspetto "finanziario" in quanto è un aspetto importante da monitorare come Consiglio per la rilevanza che oggi sta assumendo questa dimensione.

163. Ogni nostra comunità
è adunata nel nome del Signore
per un disegno di amore e di salvezza.

La comunità locale Vive in una casa legittimamente costituita
e si organizza secondo le Costituzioni
e le esigenze della missione.

Le suore che vi sono chiamate dall'obbedienza
svolgono corresponsabilmente
l'impegno apostolico ricevuto dall'Istituto
a servizio delle giovani **e dei giovani**
nella Chiesa particolare.

Ad ogni comunità è preposta come Direttrice
una professa perpetua
nominata dall'Ispettrice
con il consenso del suo Consiglio
a norma dell'articolo 152 c.

Motivazione

La precisazione degli anni di professione richiesti per la nomina di una Direttrice è stata trasferita nei Regolamenti, perché secondo il Codice di Diritto Canonico «il periodo adeguato di tempo dopo la professione perpetua» deve essere indicato nelle Costituzioni solo per le superiore maggiori. Per le altre superiore può essere indicato anche in un altro testo del Diritto proprio (cf can. 623).
L'aggiunta è conseguenza della soppressione dell'art. 165, che è stato trasferito nei Regolamenti, ma il paragrafo qui aggiunto deve rimanere nelle Costituzioni, secondo le indicazioni del Codice.

165. *(soppresso – 2014)*

Motivazione

Una parte dell'articolo relativo alla nomina della Direttrice è anticipata all'art. 163 delle Costituzioni.
L'altra parte è trasferita ai Regolamenti (art. 123).

Il servizio di animazione nella comunità locale

166. La Direttrice nel suo servizio di autorità si avvale della collaborazione di un Consiglio composto dalla Vicaria e da altre Consigliere, in numero adeguato alle esigenze della comunità e delle opere.

L'Economa, quando non è Consigliera, partecipa alle riunioni del Consiglio senza diritto di voto.

Nelle comunità meno numerose, o con opere di minore complessità, a giudizio dell'Ispettrice la funzione del Consiglio può essere svolta dalla Vicaria e/o dall'Economa, con il coinvolgimento di ogni sorella della comunità.

Motivazione

L'articolo, che era stato più volte modificato negli ultimi Capitoli generali, non rispondeva allo spirito del servizio di autorità negli Istituti religiosi. Il Codice di Diritto Canonico, infatti, stabilisce come regola generale la presenza del Consiglio accanto ad ogni Superiore (cf Can. 627 §1).
Il testo proposto, pur mantenendo la possibilità di non costituire il Consiglio locale nelle comunità piccole, riporta il testo all'ottica corretta, cioè la regola generale è la costituzione del Consiglio, a modo di eccezione c'è la possibilità di non costituirlo.

Nomina delle Consigliere locali

167. Le Consigliere sono nominate dall'Ispettrice con il parere del suo Consiglio a norma dell'articolo 152,4, e d'intesa con la Direttrice.

Svolgano le attività loro affidate

Compito di riflessione e di animazione

con spirito di iniziativa,
in leale intesa tra loro e con la Direttrice.

Con la collaborazione fraterna,
e più ancora
con la testimonianza della propria vita,
cerchino di essere
R 125 valida forza di coesione nella comunità
e favoriscano il coordinamento
per la comunione.

Motivazione

Si sono trasferite le disposizioni sui requisiti delle Consigliere e sulla loro durata in carica nei Regolamenti (art. 125).
L'aggiunta del "coordinamento per la comunione" corrisponde a quanto è indicato dal Progetto formativo dell'Istituto.

169. La Vicaria
è la prima e più diretta collaboratrice
La Vicaria della Direttrice.

Ne fa le veci quando essa è assente,
o è impedita di attendere al proprio ufficio,
e l'aiuta nel governo ordinario della comunità.
R 125 Da lei si richiede fedeltà e diligenza,
delicata attenzione e prudente carità.

Motivazione

L'ultimo paragrafo dell'articolo, relativo agli anni di Professione religiosa come requisito per la nomina della Vicaria locale, è trasferito ai Regolamenti (art. 125).

170. L'Economa è nominata dall'Ispettrice
a norma dell'articolo 152, **4.**

L'Economa locale

Deve essere professa di voti perpetui
e può essere scelta fra le Consigliere.

L'Economa amministra
e gestisce con trasparenza,

nel rispetto delle leggi canoniche e civili,
i beni mobili e immobili della casa
in spirito di carità e di povertà
secondo le Costituzioni,
in dipendenza dalla Direttrice
e d'intesa col suo Consiglio
a cui darà **periodica** relazione
da estendersi nei modi più opportuni anche alla comunità.

R 22. 125. 127-129

Assolva il suo incarico
con rettitudine**, benevolenza** e distacco,
tenendo presenti i bisogni delle sorelle
e le esigenze delle opere apostoliche.

Motivazione

Per alcune modifiche vale la motivazione presentata per l'art. 131. La durata dell'incarico è stata trasferita nei Regolamenti (art. 125).
Si è ritenuto opportuno togliere la frequenza mensile con cui l'Economa dà relazione dell'attività amministrativa per uniformare la prescrizione agli altri articoli relativi alle Economе che parlano di una frequenza periodica. Una maggiore esplicitazione su questo punto è contenuta nei Regolamenti.
Si è aggiunto "da estendersi nei modi più opportuni anche alla comunità" perché nell'ottica del coordinamento per la comunione riteniamo importante che ogni sorella sia coinvolta negli aspetti economici della comunità sia a livello di conoscenza che di corresponsabilità.

171. L'interpretazione autentica delle Costituzioni
spetta unicamente alla Santa Sede.

L'interpretazione delle Costituzioni

La Superiora generale col suo Consiglio
o il Capitolo generale
possono darne un'interpretazione
per **l'applicazione** pratica.

Motivazione

La modifica è dettata dall'esigenza di aggiornare la terminologia.

172. La vita e la missione delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono regolate dal Diritto universale della Chiesa e dal Diritto proprio dell'Istituto.

Rapporto tra Costituzioni e Regolamenti

Le Costituzioni, **che sono il codice fondamentale,** trovano specificazione e applicazione pratica nei Regolamenti, che hanno valore prescrittivo per tutto l'Istituto.

Le eventuali aggiunte ai Regolamenti **elaborate secondo** esigenze locali delle diverse ispettorie – o gruppi di ispettorie – saranno raccolte in "Allegati" particolari, approvati dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio su proposta delle Ispettrici e dei relativi Consigli.

R 132 **Altre norme di Diritto proprio sono espresse nelle deliberazioni del Capitolo generale e in altri testi, diversamente denominati e adottati come tali dall'Autorità competente.**

Motivazione

È opportuno indicare che non solo le Costituzioni e i Regolamenti sono fonti di diritto per l'Istituto (cf can. 587 §4), ma che tutte le norme di Diritto proprio devono essere osservate (cf can. 598 §2).

ALTRE CORREZIONI APPORTATE AGLI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI

Di seguito sono riportati gli articoli nei quali sono state corrette alcune sviste:

1. *Delegazioni* sostituito con ***Visitatorie***: articoli 27 e 117.

Motivazione

Il Capitolo del 1984 ha previsto le Visitatorie e trasformato il concetto di Delegazione. Il testo vigente, nella maggioranza degli arti-

coli, rispetta questa modifica. Solo i due articoli indicati contengono ancora la vecchia terminologia.

2. *Diritto comune* sostituito con ***Diritto universale***: articoli 27, 85, 105, 117, 136, 145.

Motivazione

In questi casi si tratta dell'aggiornamento della terminologia secondo il Codice di Diritto Canonico.
Il Codice, quando si riferisce al diritto che riguarda tutta la Chiesa, usa il termine "Diritto universale". Le modifiche apportate alle Costituzioni a partire dal 1984 rispettano questa terminologia. Si tratta di aggiornare e unificare la terminologia.

REGOLAMENTI

C 2

2. Per conoscere e approfondire lo spirito dell'Istituto e per crescere nel senso di appartenenza, ci impegneremo a valorizzare **le fonti**, gli studi di carattere storico e biografico, le varie pubblicazioni riguardanti il patrimonio spirituale salesiano e le circolari della Madre.

Le Superiore promuovano lo studio della lingua del Fondatore per facilitare alle suore l'accostamento diretto alle fonti della salesianità. Si continui la lodevole consuetudine di tradurre nelle varie lingue le opere più significative.

Motivazione

L'aggiunta per la completezza del testo è dovuta ad una sempre maggiore valorizzazione delle fonti storiche dell'Istituto.

C 17

6. Consapevole della propria fragilità umana, coltivi un **atteggiamento di discernimento e di ascesi.**

Nell'inserirsi negli ambienti digitali, nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nella scelta delle letture, sia guidata da

criteri di rettitudine, di prudenza, **del buon uso del tempo in vista dell'**arricchimento personale, **comunitario e apostolico**.

Motivazione

Le modifiche riflettono la situazione attuale, in cui, per vivere in fedeltà la castità consacrata, occorre vigilare non soltanto sulle letture e sui mass media, ma sul modo di inserirsi nell'ambiente digitale e sull'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

11. Le suore autrici di pubblicazioni, dopo avere firmato previa autorizzazione dell'Ispettrice il contratto con l'editore, procedano alla cessione dei diritti d'autore a favore dell'Istituto, nella forma legale propria della nazione.

C 19 **Per pubblicare scritti in materia di religione o di costumi, dovranno avere esplicita licenza dell'Ispettrice a norma del can. 832 del Codice di Diritto Canonico.**

Motivazione

Il paragrafo proposto è la trascrizione del can. 832, disposizione non sempre conosciuta e quindi opportuna nel testo dei Regolamenti.

16. Come espressione della fiducia nella Provvidenza, le comunità locali non abbiano ordinariamente depositi "vincolati" in banca.

Quando però l'Ispettrice giudica necessario un tale deposito di denaro, può darne autorizzazione.

C 28 I depositi vincolati siano fatti dall'Ispettoria, la quale si farà premura di rimandare alle case le somme richieste, curando che sia esclusa ogni forma di capitalizzazione fruttifera permanente.

I conti in banca non siano intestati a persona fisica ma all'Istituto, ed abbiano almeno due firme depositate per operare.

Quando si rende necessario intestare un conto a persona fisica, è competenza dell'Ispettrice darne

autorizzazione scritta, fermo restando l'obbligo di due firme per operare, a meno che le leggi civili non lo consentano.
È necessaria la rendicontazione mensile dei conti personali all'Economa competente.

Motivazione

In alcune nazioni e per alcune situazioni particolari si richiede che i conti in banca siano intestati a persone fisiche. Si precisa perciò il dovere della rendicontazione all'Economa competente e l'obbligo delle due firme, quando è consentito dalle leggi civili.

19. L'Ispettrice, a norma dell'art. 152 i delle Costituzioni, chieda l'autorizzazione della Superiora generale e del suo Consiglio prima di procedere ad atti di acquisto o di alienazione di immobili, prima di contrarre debiti o mutui, di richiedere prestiti, ricordando che per
C 134**u.** 152**i.** alcuni di questi atti, in conformità alle disposizioni **della Santa Sede per le singole regioni**, occorre anche il "nulla osta" della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

È pure necessaria l'autorizzazione prima di accettare donazioni, legati, vitalizi e simili e prima di iniziare costruzioni, ampliamenti o ristrutturazioni di rilievo. I beni mobili e immobili siano sempre intestati all'Istituto.

Motivazione

Adeguamento al testo del can. 638 §3 che richiede la licenza della Santa Sede, se la transazione supera la somma stabilita per le singole regioni.

22. In ogni comunità l'amministrazione di tutte le attività ed opere sia unificata e affidata all'Economa, che vi attenderà secondo le Costituzioni e i Regolamenti (articoli 127-129). **Per le opere più importanti realizzerà bilanci distinti.**

La contabilità di opere dipendenti da altre ammini-

C 27. 170

strazioni **o con impegni di rendicontazione a Enti civili** sia distinta da quella della comunità.
In questi casi ci si può avvalere anche dell'aiuto di personale amministrativo laico.

La **o il** responsabile **dell'opera** ne renderà conto alla **Direttrice della comunità e** al suo Consiglio **e, in casi particolari, all'Ispettrice e al suo Consiglio.**

Tale resoconto sia inserito **in modo conveniente** nella relazione amministrativa annuale preparata dall'Economa **e condiviso anche con la comunità.**

Motivazione

È necessario tenere insieme il principio dell'unità di amministrazione voluto da don Bosco e le necessità attuali delle diverse opere.

C 57

37. Alla morte di ciascuno dei genitori, **delle sorelle** e dei fratelli di una suora, nella casa in cui questa risiede, si faranno celebrare 2 Messe e si offrirà il suffragio delle preghiere di una giornata.

Motivazione

L'aggiunta è opportuna sia per la sensibilità attuale, sia per la traduzione in altre lingue.

C 33. 52

44. Per un'esigenza della vita comunitaria nello spirito di famiglia, ci accorderemo con la Direttrice per uscire di casa e per fare le visite richieste dalla carità o da altre particolari circostanze, regolandoci sempre con la dovuta discrezione e prudenza.

Motivazione

È stato soppresso il secondo paragrafo dell'articolo, perché la disposizione è inutile e desueta.

56. La carità pastorale deve muoverci di preferenza verso la gioventù più bisognosa per situazioni di povertà economica, di carenza affettiva, culturale o spirituale.

C 6. 26. 65

Per favorire la continuità educativa ci dedicheremo anche alle famiglie e ci occuperemo degli adulti, **per la** loro promozione ed evangelizzazione **nei luoghi e nelle circostanze che lo richiedono.**

Motivazione

Modifica che riflette ciò che in realtà si vive nell'Istituto e ciò a cui siamo chiamate dalla Chiesa e dalla Famiglia salesiana.

58. Procureremo che le nostre case siano sempre aperte e accoglienti per la gioventù.

Vivremo l'assistenza salesiana con disponibilità costante, specialmente nel cortile e nelle varie attività del tempo libero. Questo contatto diretto con i giovani ci abiliterà a comprendere meglio **la loro realtà**, per orientarli efficacemente a vivere secondo il Vangelo.

C 67

Renderemo attuali e interessanti i momenti formativi propri della tradizione salesiana, che danno il tono familiare all'ambiente: buon giorno, buona notte, incontri personali, esercizi spirituali, passeggiate, ecc.

Motivazione

La modifica rispecchia l'esigenza di aggiornare il linguaggio.

60. Nello spirito di don Bosco ci impegneremo come educatrici a rivolgere una particolare attenzione **alla realtà** della comunicazione sociale.

C 69

È nostro dovere procurarci una chiara formazione in tale campo, alla luce dell'insegnamento della Chiesa, e abilitarci alla comprensione e all'uso dei molteplici linguaggi in funzione evangelizzatrice.

Motivazione

La modifica rispecchia l'esigenza di aggiornare il linguaggio.

60 bis. La facilità di accesso e di utilizzo dei mezzi di comunicazione e delle reti sociali interpella il senso

di responsabilità, la sobrietà e la coerenza di vita della FMA.

Nello spirito del *da mihi animas cetera tolle*, li useremo come opportunità per l'evangelizzazione e per la missione educativa tra i giovani.

C 109. 110 **Agiremo perciò sempre in fedeltà al Vangelo, al carisma salesiano e al Magistero della Chiesa, ricordando che, anche quando interveniamo a titolo personale, rappresentiamo l'Istituto a cui apparteniamo.**

Per rilasciare interviste che impegnano la nostra famiglia religiosa e per partecipare a trasmissioni radiofoniche o televisive ci accorderemo con l'Ispettrice.
Se poi tali trasmissioni trattano questioni attinenti la dottrina cattolica o la morale, ci atteniamo anche alle norme della Conferenza Episcopale in materia, a norma del can. 831 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Motivazione

L'uso dei mezzi di comunicazione, anche per esprimere le proprie posizioni e opinioni, è sempre più frequente. Per questo è opportuno dare alcune indicazioni orientative in merito.
Quando si tratta di situazioni in cui è coinvolta l'immagine pubblica dell'Istituto, è conveniente accordarsi con l'Ispettrice.
Così pure è necessario ricordare quanto è prescritto dal Codice di Diritto Canonico (cf can. 831 § 2).
L'articolo è collocato nel capitolo sulla Missione, dopo l'art. 60 che riguarda appunto l'attenzione alla comunicazione sociale.

63. Sensibili ai richiami della Chiesa e fedeli alla nostra identità, ci renderemo idonee a svolgere il compito di catechiste mediante una preparazione adeguata
C 70 e un costante aggiornamento. Con una catechesi organica, sistematica **e con specifici itinerari di educazione alla fede accompagneremo** i giovani ad approfondire il Mistero di Cristo e della Chiesa e ad

inserirsi attivamente nella vita della comunità parrocchiale e diocesana.

A quelli che si dimostrano più sensibili alle urgenze dell'evangelizzazione proporremo una preparazione qualificata come catechisti, anche attraverso appositi corsi **di formazione.**

Motivazione

Si è ritenuto opportuno non limitare la formazione religiosa dei giovani solo alla catechesi, ma contemplare accanto ad essa gli itinerari di educazione alla fede che devono essere elaborati secondo le varie età e i contesti.
Inoltre si è visto conveniente specificare la natura dei corsi offerti ai catechisti.

68. Tutta la comunità collabori nell'animazione della vita associativa delle exallieve **e degli exallievi.**

C 72. 74 Si continui la formazione, soprattutto delle adolescenti e delle giovani, **accompagnandole** con proposte e iniziative adeguate a maturare il proprio progetto di vita in prospettiva di evangelizzazione.

Motivazione

L'aggiunta è consequenziale alla modifica apportata nelle Costituzioni all'art. 74.

71. Nei luoghi di missione la Figlia di Maria Ausiliatrice, nel proporre il messaggio cristiano, rivolgerà un'attenzione prioritaria ai giovani, perché divengano a loro volta evangelizzatori.

C 72. 74 Favorirà la promozione della donna, **accompagnandola nell'assunzione del** suo ruolo fondamentale di madre e di educatrice **e nell'inserimento responsabile nel contesto sociale ed ecclesiale.**

Avrà cura inoltre di **promuovere** le vocazioni ~~**autoctone**~~ per garantire alla Chiesa la continuità dell'opera evangelizzatrice.

Motivazione

L'aggiunta riflette il cambiamento della considerazione del ruolo della donna, che non è solo relegata al contesto familiare, ma è chiamata a dare il suo apporto alla società e alla Chiesa.
Si elimina la parola "autoctone", perché in alcuni contesti non ha un significato positivo.

72. Le modalità del ritorno periodico delle missionarie in patria siano stabilite dall'Ispettrice, d'intesa con la Consigliera **generale** per le missioni.

C 75

Questa sosta sia vissuta come momento forte di animazione missionaria e sia organizzata in modo che, oltre a permettere un distensivo incontro con i famigliari, offra alle suore possibilità di rinnovamento spirituale e di adeguato aggiornamento, anche attraverso un interscambio di esperienze missionarie.

Motivazione

La modifica riflette il cambiamento della terminologia nell'Istituto.

74. Convinte dell'importanza della scuola nella vita della Chiesa e nella trasformazione della società, sentiamo l'urgenza di creare nelle nostre scuole un ambiente educativo in cui le giovani siano orientate a operare una sintesi vitale tra la cultura umana e il messaggio evangelico.

C 66. 69. 70. 76

Potranno così maturare in sé una illuminata coscienza critica che le renda capaci di affrontare le **sfide** presenti oggi nel mondo della cultura e del lavoro.

Nello spirito di don Bosco promuoviamo scuole di ogni grado a carattere popolare, centri di orientamento professionale, di promozione sociale e di alfabetizzazione, secondo le necessità locali.

Motivazione

La modifica riflette l'esigenza di aggiornare la terminologia.

78. Per la specifica idoneità alla vita religiosa nel nostro Istituto si richiede che la candidata abbia:
- buona salute;
- indole buona e sincera;
- normali capacità intellettuali, livello culturale medio, sano criterio;

C 85
- capacità di sereni rapporti interpersonali e possibilità di inserimento nella vita comunitaria;
- equilibrio psico-affettivo, con fondata speranza che possa vivere la castità consacrata;
- disposizione alla **vita di preghiera**, sufficiente cultura religiosa e pratica di vita cristiana;
- naturale disposizione ad essere educatrice secondo la missione dell'Istituto.

Motivazione

La modifica riflette l'esigenza di aggiornare la terminologia.

80. Verso il termine di ogni fase formativa e prima della scadenza dei voti, la candidata o la suora di voti temporanei farà domanda scritta all'Ispettrice per essere ammessa alla fase successiva o all'emissione dei voti. Unitamente alla domanda sarà trasmessa all'Ispettrice una relazione della Direttrice o della Maestra circa le attitudini e la maturazione vocazionale della candidata.

C 83. 95. 121e. 152a.b. **166.** 168

Tale relazione sarà redatta con la partecipazione dell'interessata.

In base a questa **relazione** e al **parere** del Consiglio locale, l'Ispettrice deciderà dell'ammissione:
- con il *parere* del suo Consiglio per l'ingresso in postulato;
- con il *consenso* del suo Consiglio per l'ingresso in noviziato e per le successive ammissioni ai voti, temporanei e perpetui.

Dell'ammissione **al noviziato e ai voti** l'Ispettrice darà relazione alla Superiora generale; per l'ammissione ai voti ne dovrà attendere la conferma.

Oltre alla Superiora generale possono ricevere i voti, in qualità di sue rappresentanti, l'Ispettrice o altra suora di voti perpetui a ciò delegata.

Motivazione

La parola "giudizio" è stata sostituita con "relazione", per unificare la terminologia presente nell'articolo. Il "voto consultivo" è sostituito con il termine "parere" in conformità al Codice di Diritto Canonico.
Si è anche specificato di quali ammissioni bisogna dare relazione alla Superiora generale, perché dell'ammissione al postulato non si richiede di mandare la relazione alla Madre.

82. Tutta la comunità partecipa, attraverso ruoli differenziati, alla formazione delle giovani.

La Direttrice, che ne è la prima responsabile, attenderà al suo compito soprattutto mediante la conferenza settimanale e i diversi momenti di incontro personale e di gruppo.

C 86-87

La suora che collabora più direttamente con lei deve orientare e seguire ciascuna **candidata,** aiutandola a impegnarsi nel graduale adattamento alla nuova forma di vita e a valersi di ogni situazione per la propria crescita.

Motivazione

Il termine "aspirante" è stato sostituito con "candidata" per uniformare la terminologia con gli altri articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti.

86. Per l'ammissione al postulato si richiedono almeno 18 anni di età. Durante questo periodo si sospendano quegli impegni di studio o di lavoro che impediscono alle postulanti di dedicarsi con intensità e profitto alla propria formazione. La durata del postulato sarà di 10 mesi. **Per giusta causa il postulato può essere prolungato, senza però superare complessivamente i due anni.**

C 88-89

Se la giovane non risulta idonea alla vita **religiosa** salesiana, dopo avere studiato attentamente il caso

con l'Ispettrice, **verrà orientata ad un'altra scelta vocazionale.**

Motivazione

È stata inserita la possibilità di prolungare il postulato oltre i 10 mesi prescritti.
Allo stesso tempo si è ritenuto opportuno limitare il tempo massimo del postulato, perché già il periodo di verifica e di orientamento è indeterminato e prolungare troppo il periodo di formazione iniziale non è positivo per la stessa giovane in formazione.
Al termine dell'articolo si è sostituito "le si faciliti il ritorno in famiglia" con un'espressione diversa, data la situazione di autonomia in cui vivono oggi numerose giovani.

101. Quando per seri motivi una suora si trova nella necessità di rimanere per qualche tempo fuori della casa religiosa, può farne domanda motivata alla Superiora generale. **La domanda dovrà essere accompagnata dal parere dell'Ispettrice.**
La Superiora generale vaglierà con il suo Consiglio le ragioni della domanda e la situazione oggettiva della suora; e solo in caso di riconosciuta utilità accorderà il permesso di assenza secondo le norme canoniche.
Se si tratta di una professa di voti temporanei, il
C 105. 134p. q. **permesso non può superare sei mesi, con l'avvertenza che gli ultimi mesi, prima della rinnovazione dei voti, vengano vissuti in comunità.**

Se per cause gravi la suora **di voti perpetui** si trova costretta a prolungare la permanenza fuori della casa religiosa, farà domanda di esclaustrazione, tramite l'Ispettrice, alla Superiora generale. Questa, con il consenso del suo Consiglio, potrà accordare il relativo indulto per un tempo non superiore a tre anni. Una eventuale proroga dell'indulto è riservata unicamente alla Santa Sede.

Motivazione

L'articolo è stato modificato per poter concedere il permesso di assenza

anche ad una FMA di voti temporanei, in linea con la modifica dell'art. 134p delle Costituzioni.
Si sono aggiunti due aspetti già presenti nella prassi: la necessità del parere dell'Ispettrice, che accompagna la domanda della suora, e la precisazione che gli ultimi mesi prima della rinnovazione dei voti siano vissuti in comunità.

115. L'Economa ispettoriale senta il dovere di approfondire la conoscenza delle leggi relative al suo compito e procuri di offrire alle Econome locali la possibilità di una adeguata preparazione e di periodici aggiornamenti.

C 154 Sia disponibile per orientarle in quanto riguarda il loro specifico servizio.

L'Economa ispettoriale predisponga indicazioni e procedure, approvate dall'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio, circa i contratti di assunzione del personale che lavora nelle opere e nelle comunità.

Motivazione

L'aggiunta è motivata dalla necessità di unificare le procedure a livello ispettoriale, dato l'aumento del numero dei collaboratori laici e la delicatezza e problematicità legale associata all'assunzione e gestione del personale.

116. È pure di competenza dell'Economa ispettoriale la cura dei legati, dei testamenti, delle donazioni a favore delle case e dell'Ispettoria, come anche dell'amministrazione dei beni patrimoniali delle singole suore.

C 154 Le opere edilizie che si progettano o si realizzano nell'Ispettoria devono essere seguite dall'Economa ispettoriale, anche se riguardano edifici già esistenti e se vengono compiute sotto la responsabilità della Direttrice e dell'Economa locale.

L'Economa ispettoriale sottoporrà al Consiglio, almeno una volta per trimestre, la relazione sul-

l'andamento economico e finanziario dell'Ispettoria. Tale relazione sarà opportunamente presentata, una volta all'anno, anche alle suore dell'Ispettoria.

Motivazione

È importante che ci sia una rendicontazione periodica sull'andamento economico e finanziario dell'Ispettoria e che questa sia anche fatta conoscere alle suore per favorire una maggiore corresponsabilità.

120. Per l'elezione delle delegate dell'ispettoria al Capitolo ispettoriale ci si attenga a quanto segue:

C 159

a. Compiute le elezioni per le delegate delle comunità aventi almeno **5** suore, l'Ispettrice trasmette a tutte le case l'elenco delle elette, e presenta al tempo stesso la lista delle suore di voti perpetui ancora eleggibili. Da tale lista sono esclusi i nomi delle suore che già risultano membri del Capitolo ispettoriale o di diritto o per elezione avvenuta, e quelli delle suore di altre ispettorie; vi sono invece compresi i nomi delle suore già designate come supplenti delle delegate di comunità, ed anche quelli delle professe di voti perpetui che si trovano temporaneamente assenti dall'ispettoria per motivi legittimi.

b. Il numero delle delegate da eleggere è in proporzione **di 1 ogni 15 o frazione di 15 per le ispettorie fino a 250 suore e** di 1 ogni 30 o frazione di 30 **per le ispettorie con più di 250 suore**. Questo computo si fa tenendo come base il numero totale dei membri dell'ispettoria, comprese quindi le suore di voti temporanei, le Superiore e gli altri membri del Capitolo ispettoriale, le suore che si trovano temporaneamente fuori ispettoria e quelle legittimamente assenti dalla casa religiosa.

[...]

Motivazione

Si è corretta la svista relativa al numero delle delegate da eleggere al Ca-

pitolo ispettoriale, perché fosse conforme all'art. 159 delle Costituzioni già modificato dal Capitolo generale XXII nel 2008.

123. La Direttrice è una suora di almeno 2 anni di professione perpetua.
Rimane in carica tre anni e può essere nominata nuovamente, ma non superare la durata di sei anni consecutivi nella stessa casa, a meno che
C 164 **non sia anche Maestra delle novizie.**
Non rimarrà in carica oltre a un quarto triennio consecutivo.

La Direttrice renda partecipe l'Ispettrice della vita della comunità, la consulti e la informi con frequenza circa le varie iniziative e le trasmetta annualmente le note di cronaca, i dati statistici e le relazioni richieste.

S'intenda con lei prima di introdurre novità di rilievo e prima di assumere compiti estranei al suo ufficio o impegni verso autorità ecclesiastiche o civili.

Motivazione

Il paragrafo aggiunto è il testo trasferito dalle Costituzioni (art. 163 e 165). La motivazione di questo trasferimento è espressa nei relativi articoli delle Costituzioni.

125. Le Consigliere sono scelte tra le professe di voti perpetui.
La Vicaria e l'Economa devono avere almeno 2 anni di professione perpetua.
C 167-168 **Nella scelta delle Consigliere, oltre al parere della Direttrice, quando è possibile, si ascolti anche quello della Comunità.**

Le Consigliere e l'Economa sono nominate per un triennio. Il loro incarico può essere rinnovato, in modo però da non superare il terzo triennio consecutivo nella stessa casa.

Nelle adunanze di Consiglio – preannunciate in tempo utile con relativo ordine del giorno – la Diret-

trice e le Consigliere – avendo presente il parere delle sorelle, in un clima di preghiera, di studio e di discernimento, prendano le decisioni necessarie valorizzando le risorse di tutte per favorire l'attuazione del comune Progetto.
La Direttrice informi opportunamente la comunità suscitando corresponsabilità e sussidiarietà.

Una delle Consigliere, designata come segretaria, redigerà il verbale dell'adunanza che, letto e firmato dai membri del Consiglio e dalla Direttrice, sarà conservato in archivio.

Motivazione

Il paragrafo aggiunto è il testo trasferito dalle Costituzioni (art. 167, 169 e 170) [vedi la relativa motivazione]. Nello stesso tempo si spezza il tempo di 9 anni in trienni che è molto più agevole. Quindi anche le Consigliere locali e l'Economa verranno nominate ogni triennio (cf Costituzioni art. 152,4 e art. 167).
Inoltre è stata indicata l'opportunità di coinvolgere la comunità nella scelta delle Consigliere.

127. L'Economa, attraverso il suo servizio, partecipa alla missione della comunità. Ha l'incarico di curare la manutenzione degli immobili e dei beni relativi alla
C 170 comunità e di provvedere a tutte le assicurazioni necessarie.

Sono inoltre di sua competenza l'amministrazione **e la gestione** economica della casa e la registrazione accurata del movimento di denaro relativo **alla comunità e alle attività dipendenti da essa.** Di tutto l'Economa deve redigere annualmente una relazione amministrativa unificata da presentare all'Economa ispettoriale, dopo la revisione e l'approvazione da parte della Direttrice e del suo Consiglio.

L'Economa darà relazione, almeno ogni trimestre, dell'andamento economico e finanziario della casa alla Direttrice e al suo Consiglio; ne informerà opportunamente anche la comunità.

Motivazione

Si è inserito l'accenno ad opere educative che potrebbero essere dipendenti dalla casa.
La periodicità della relazione è stata trasferita dalle Costituzioni ai Regolamenti. Si è indicata la periodicità almeno trimestrale, viste le difficoltà sorte in alcune comunità nel presentarla mensilmente.

C 170

128. È pure affidata **all'Economa** la responsabilità di curare, d'intesa con la Direttrice, **e nel rispetto delle indicazioni e procedure approvate dall'Ispettrice con il consenso del suo Consiglio,** i contratti di lavoro, la giusta retribuzione e le relative assicurazioni **del personale dipendente dalla comunità**.

L'Economa cerchi di tenersi aggiornata sulle varie disposizioni economiche, assicurative e fiscali del luogo.

Motivazione

L'aggiunta è motivata dalla necessità di unificare le procedure a livello ispettoriale, dato l'aumento del numero dei collaboratori laici (cf la motivazione all'art. 115).

C 134**m.**

130. La Conferenza interispettoriale è un organismo consultivo. È costituita allo scopo di realizzare una più profonda collaborazione, nello spirito di comunione, **per trattare le questioni di comune interesse e per instaurare un opportuno coordinamento** fra le Ispettorie e **Visitatorie di una determinata regione, salva sempre l'autonomia di ciascuna.**
La Conferenza interispettoriale è costituita a tempo indeterminato.

C 134**m.**

131. La Conferenza interispettoriale è eretta dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio su proposta delle ispettorie e visitatorie interessate.

Lo Statuto, il Regolamento e le eventuali modifi-

che necessitano dell'approvazione della Superiora generale con il consenso del suo Consiglio. Nello Statuto siano regolate anche le procedure per l'eventuale entrata di nuovi membri, l'uscita di un membro, come pure per la divisione o lo scioglimento di una Conferenza.

Motivazione

Le Conferenze interispettoriali sono ormai una realtà consolidata nell'Istituto e sono quindi considerate organismi stabili e permanenti (e non solo per il periodo di 6 anni).
Si lascia tuttavia aperta la possibilità di ridisegnare, all'occorrenza, le Conferenze interispettoriali esistenti.

C 134k, 172

132. Gli "Allegati" ai Regolamenti contengono norme elaborate dalle Ispettorie – o gruppi di Ispettorie – che specificano le disposizioni delle Costituzioni e dei Regolamenti per esigenze particolari del contesto in cui le Ispettorie operano. Possono contenere anche norme relative ad ambiti non esplicitamente considerati nei Regolamenti.
Per la elaborazione degli Allegati siano opportunamente consultate le suore dell'Ispettoria o delle Ispettorie interessate.

Motivazione

Il nuovo articolo risponde all'esigenza di chiarire il significato di "Allegati" ai Regolamenti. In questo modo si specifica quali norme interne dell'Ispettoria devono essere "approvate dalla Superiora generale con il consenso del suo Consiglio" (C 134 k).

ALTRE CORREZIONI APPORTATE AI REGOLAMENTI

Di seguito sono riportati gli articoli nei quali sono state corrette alcune sviste:

1. "Diritto comune" sostituito con "***Diritto universale***": articolo 7.

Motivazione

Si tratta dell'aggiornamento della terminologia secondo il Codice di Diritto Canonico.

2. "Cooperatori salesiani" sostituito con "***Salesiani Cooperatori***": articolo 67.

Motivazione

L'Associazione dei Cooperatori salesiani ha cambiato la denominazione in Associazione dei Salesiani Cooperatori.

3. "Voto deliberativo" corretto in "***consenso***": articolo 103.

Motivazione

Si tratta dell'aggiornamento della terminologia secondo il Codice di Diritto Canonico.

4. Sono stati ***precisati nella numerazione gli art. 118 e 126.***

Motivazione

Si sono sostituite le lettere con j., k., l., m., n. rispettivamente, per uniformare i punti dell'elenco a quelli delle Costituzioni (per non dare l'impressione che manchino alcuni paragrafi).

Apertura del Capitolo generale XXIII
(22 settembre 2014)

Chiusura del Capitolo generale XXIII
(15 novembre 2014)

Discorso del Papa Francesco nell'Udienza concessa alle Capitolari
(8 novembre 2014)

Omelia
del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime

Pr 3, 27-34; *Sl* 14; *Lc* 8, 16-18.

Carissima Madre Yvonne e carissime sorelle capitolari,
carissime sorelle e fratelli tutti che siete qui presenti per partecipare al Capitolo generale o per accompagnare il suo inizio ufficiale, vi saluto con il cuore in mano.
Sono molto felice di trovarmi qui con voi e in questo modo rendere presente anche tutta la Famiglia salesiana che da tempo prega per questo evento dello Spirito per il bene di tutta la Chiesa e la società, per il bene delle giovani e dei giovani del mondo.

Il breve Vangelo che la liturgia ci regala oggi mi fa pensare a tre immagini, tre parole da condividere con voi: *luce, trasparenza delle mura* e *tesoro*. Mi spiego subito. Carissime, oggi in questa casa si accende una **luce** forte e speciale che diventa lampada, anzi, un faro per tutto l'Istituto e per la nostra Famiglia perché quello che voi vivrete in questi prossimi giorni è chiamato a illuminare il cammino personale e comunitario in ogni casa e in ogni Ispettoria.
Un Capitolo generale viene seguito non solo dalle sorelle presenti qui, ma anche da tutte quelle sparse per il mondo. Ciò che farà possibile che questo fuoco irradiante rimanga acceso durante tutto il tempo del Capitolo sarà la vostra passione per Dio, per il Regno, per l'umanità intera, per le ragazze e i ragazzi che ancora oggi ci aspettano dappertutto.
Io vi auguro una bellissima esperienza di fraternità e discernimento che vi permetta di condividere non solo la vostra riflessione, ma soprattutto la vostra vita, in tal modo che tutti sappiano della Pentecoste che state vivendo qui a Roma.
Ci ricorda il Vangelo che *"Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto..."*. Tutta la Famiglia salesiana è figlia di un padre che ha saputo illuminare il mondo e inondarlo con la spiritualità e la pedagogia del Sistema preventivo partendo dalla esperienza profonda fatta con centinaia di ragazzi e soprattutto con un bel gruppo di giovani che hanno deciso di restare con lui. Maìn,

illuminata anche dalla testimonianza di don Bosco, ha fatto lo stesso insieme alle prime sorelle dei colli di Mornese.
Carissime, che il mondo senta parlare non solo delle vostre belle riflessioni e discernimenti, ma soprattutto della bella esperienza di fratellanza e di fede che farete qui.

Una seconda immagine che voglio condividere oggi con voi è quella della **trasparenza delle mura**. Il Vangelo dice che *"Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce"*. Ecco perché dico "trasparenza delle mura": perché in qualche modo la nostra vita si vive in una casa trasparente, una casa di cristallo. Questo è molto bello, perché quello che comunichiamo, quello che annunciamo è ciò che sperimentiamo, che viviamo, che tocchiamo con mano. Voi parlate di "casa che evangelizza": l'annuncio della buona novella non sarà un discorso di presentazione di una dottrina, l'insegnamento di una morale determinata o di uno stile di mostrarsi, ma soprattutto quello che voi vivete nelle vostre comunità religiose e nelle vostre comunità educativo-pastorali, insieme a tante laiche e laici e soprattutto ai giovani. La "trasparenza delle mura" vi permetterà di guardare al mondo vicino a voi, al contesto, al mondo dei giovani e delle giovani con i quali voi camminiate e anche con quelli che non sono tanto vicini.
La "trasparenza delle mura" permetterà al mondo di vedere dentro le vostre case e domandarsi come mai siete così felici, così impegnate nel darvi agli altri, così gioiose nelle vostre preghiere e nell'incontro con il Signore. La "trasparenza delle mura" vi aiuterà a essere sempre più fedeli, a purificare quello che il Signore vuole purificare in voi, come fa anche con noi, sdb, e con tutta la Famiglia salesiana.

Infine, nella terza immagine, volevo parlarvi di un **tesoro**. Dice il Vangelo che *"A chi ha, sarà dato"*, quindi, noi possiamo domandarci: "cosa abbiamo?". E io vi dico, con tutta sincerità e affetto: avete voi stesse, avete le vostre comunità educativo-pastorali, avete migliaia di giovani che sono vicini a voi o che ancora vi aspettano! Questo è il vostro tesoro da essere offerto e annunciato.
Sempre mi è piaciuto leggere le lettere di madre Mazzarello alle suore che erano lontane, nelle terre di missione e vedere la sua grande umanità, e godere della sua tenerissima maternità e fratellanza!
Carissime, voi avete un vero tesoro personale, comunitario e cari-

smatico che siete invitate dal Signore della Vita a curare e incrementare. È un tesoro che non può essere nascosto né trascurato. Oggi, le diverse società in generale, ma soprattutto le giovani e i giovani, chiedono la presenza di altre donne e altri uomini come loro, ma anche diversi, capaci di vivere in profondità la loro umanità, la loro cultura, la loro identità di figli e figlie. Hanno bisogno di donne come voi che non hanno paura di essere vere donne, e donne che si fanno dono, regalo, segno evidente della inesauribile tenerezza di Dio, di una grande fecondità e maternità.
Oggi abbiamo tra di noi tanti giovani che sembrano orfani con padri e madri viventi. Tutti i giovani hanno il bisogno e il diritto di essere amati, accompagnati, incoraggiati da adulti che li amano in modo pieno e gratuito. Oggi, in tante zone del mondo dove voi siete presenti, ci sono tanti ragazze e ragazzi che non possono avere una vita degna per mancanza di cibo, di educazione, di affetti. E voi portate con voi il tesoro ricevuto da Dio nella vostra vocazione e nel carisma.

Luce, *trasparenza delle mura* e *tesoro*. Tre immagini, tre parole, che ci regala il Vangelo di oggi, tre spinte per essere, nella vita quotidiana, costruttrici di una casa accogliente, di porte spalancate, di calore di famiglia, di spinta missionaria e ricca in condivisione e affetto sincero.
Maria è la vostra garanzia. Con Lei, tutto è possibile. Chiedo l'intercessione di Maria Ausiliatrice, affinché possiate contagiarvi del fuoco che già si è accesso tra di voi e così *"essere oggi con i giovani casa che evangelizza"*.

Discorso della Superiora generale Madre Yvonne Reungoat

Signor Cardinale João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica,
Signor Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Emerito dello Stato della Città del Vaticano,
Signor Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi,
Signor Cardinale Raffaele Farina, Prefetto Bibliotecario e Archivista Emerito di Sacra Romana Chiesa,
Padre Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore della Congregazione salesiana,
Don Francesco Cereda, Vicario generale dei Salesiani, e altri membri del Consiglio generale,
Don Joaquim D'Souza, Superiore uscente della Visitatoria UPS,
Don Eugenio Riva, nuovo Superiore della Visitatoria UPS,
Prof Carlo Nanni, Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e altri Salesiani qui presenti,
Prof Pina del Core, Preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium",
Rappresentanti dei vari gruppi della Famiglia salesiana,
Don Luigi Cameroni, Postulatore generale per le Cause dei Santi della Famiglia salesiana,
Giovani, amiche e amici, benefattori qui convenuti,
FMA partecipanti al Capitolo generale XXIII e altre rappresentanti di tutte le FMA del mondo,

sono lieta della vostra presenza in mezzo a noi, segno di stima e apprezzamento nei confronti dell'Istituto che oggi celebra l'inizio ufficiale del Capitolo generale XXIII. Il vostro essere qui ci onora e ci incoraggia a vivere l'esperienza capitolare come evento ecclesiale e carismatico. In questo momento solenne riconfermiamo come Istituto il nostro impegno di fedeltà al Papa e al suo magistero, la volontà di vivere e operare in comunione piena con le indicazioni del Cardinale Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Ci sentiamo in comunione con i Vescovi nelle Chiese particolari, con i quali intendiamo proseguire una collaborazione feconda, insieme a tutti i consacrati/consacrate,

condividendo la ricchezza dei diversi carismi, così da collaborare all'unica missione di salvezza con il dono specifico del carisma salesiano.

Il tema del Capitolo – *essere oggi con i giovani casa che evangelizza* – sarà il cuore della preghiera, della riflessione e del discernimento che condivideremo nell'Assemblea capitolare. Questo tema risponde al nucleo più profondo della nostra identità carismatica ed è in sintonia con il cammino della Chiesa rilanciato dal Sinodo dei Vescovi sulla Nuova evangelizzazione[1] e dalle sollecitazioni di Papa Francesco, che invita i giovani ad essere protagonisti della loro vita, artefici del presente e del futuro della Chiesa e della società.

Per noi Figlie di Maria Ausiliatrice i giovani sono il luogo dove Dio ci parla, ci incontra, ci trasforma e ci invia; sono i protagonisti nel cantiere della nuova evangelizzazione e, in qualche modo, anche i nostri maestri. Essi infatti ci trasmettono l'arte di sperare, la pazienza dell'attesa, la gioia di incontrarsi e condividere la fraternità, il desiderio di una fede genuina che tocchi l'esistenza concreta, il bisogno di una vita semplice centrata sull'essenziale. I giovani ci stimolano ad essere in continua ricerca, in ascolto profondo e in dialogo per saper esprimere in un nuovo linguaggio la bellezza del Vangelo.
Non possiamo immaginare orizzonti di futuro per il nostro Istituto senza i giovani. Nelle loro domande, spesso inespresse, leggiamo il bisogno di *sentirsi a casa*, ossia di avere punti di riferimento affettivi, sociali, di appartenenza, e di poter condividere gesti e valori evangelici. La solitudine della famiglia, spesso indifesa e fragile, i rapporti labili tra persone, l'estraneità, il chiudersi in se stessi per tutelare il proprio mondo contro invasioni esterne, possono rendere la gente, i giovani, soli e disorientati. È significativo che il nostro Capitolo si svolga mentre a Roma si tiene il Sinodo sulla famiglia.

Offrire una casa, anzi essere casa ed esserlo con i giovani, ha il significato della freschezza dei rapporti umani e spirituali che intendiamo costruire nel gruppo o nella comunità, e, allo stesso tempo, nella relazione con tutti, giacché si tratta di una casa dalle porte e finestre

[1] Il Sinodo su *La nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana* (XIII Assemblea Ordinaria dei Vescovi) si è svolto a Roma dal 7 al 28 ottobre 2012.

aperte, accogliente, propositiva, dove si vive la responsabilità e la cura gli uni verso gli altri e, insieme, si tende verso una mèta di bellezza e di realizzazione in Gesù, senso vero dell'esistenza. Siamo consapevoli, infatti, che non possiamo essere casa che evangelizza se Dio non è la nostra casa.

Ogni Capitolo generale è innanzitutto un grande dono di Dio e rappresenta un incontro di famiglia convocato dallo Spirito Santo che ha le dimensioni del mondo. Esso impegna le energie dell'Istituto a individuare orizzonti di futuro per la vitalità del carisma. Coinvolge in un'esperienza di fiducia che ci proietta in un tempo non ancora vissuto, di cui non si possono prevedere gli sviluppi. È un momento privilegiato di creatività per generare nuova vita. La base certa di partenza è lo spirito di famiglia, capace di creare un clima, una *casa*, in cui i giovani possano sentirsi accolti, amati, valorizzati, responsabilizzati nei confronti della vita propria e altrui, incoraggiati a scoprire il progetto di Dio su di loro. I giovani non sono anzitutto l'oggetto delle nostre cure, ma protagonisti di un cambio culturale e sociale alla luce del vangelo e secondo il carisma salesiano.

Ci lasceremo illuminare dallo Spirito Santo, dal ricco magistero ecclesiale e salesiano, dagli eventi della storia, dalla vita dell'Istituto. Siamo consapevoli di avere a disposizione un patrimonio prezioso a cui attingere per avere luce e indicazioni di cammino. In questo momento mi piace ricordare la parola di Papa Francesco nell'Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*: «Non c'è maggior libertà che quella di lasciarci portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento» (n. 280). Possiamo fare questa profonda esperienza di vera libertà creatrice sotto il soffio dello Spirito Santo!

In questo momento solenne, desidero esprimere il grazie dell'Istituto per il Pontificato di Benedetto XVI, di cui abbiamo apprezzato l'ampiezza di vedute e di dottrina, la straordinaria umiltà e sensibilità, il modo fermo e sereno nell'affrontare gravi problemi all'interno della Chiesa.
Ringrazio Papa Francesco che sta imprimendo alla comunità ecclesiale uno stile di semplicità evangelica, annunciando la misericordia e invitando ad uscire dalle proprie sicurezze per farsi compagna di

cammino dell'essere umano, spesso fragile, affaticato, disorientato, frammentato; ad entrare negli eventi della storia senza rimanere a guardare dall'esterno, ma intervenendo a favore della giustizia, della pace e della dignità dei più poveri.
A Rio de Janeiro (luglio 2013) e nelle diverse visite realizzate – l'ultima in Korea del Sud con i giovani del Continente asiatico –, abbiamo potuto costatare in modo speciale la sua predilezione per i giovani, ai quali raccomanda di non lasciarsi rubare la speranza. E, proprio dalla speranza, parte la nostra riflessione capitolare, come viene evidenziato nello *Strumento di Lavoro*.

La speranza è la prospettiva da cui guardiamo il mondo, ascoltiamo il suo grido, ci lasciamo interpellare dalle sue sfide, dalle nuove e vecchie povertà che lo minacciano non solo sul piano economico, ma su quello umano, culturale, sociale, religioso. In questa realtà in cui sembrano dominare pessimismo, scetticismo e obiettivi di facile guadagno, vogliamo ascoltare le chiamate di Dio: sentiamo di essere invitate a riscoprire il fascino della vita religiosa testimoniando la gioia di seguire Gesù, la bellezza di vivere relazioni autentiche e di collaborare alla costruzione di una umanità che riscopre la sua dignità e vocazione.

Papa Francesco raccomanda di *non lasciarci rubare la speranza*. Non solo non dobbiamo lasciarcela rubare, ma dobbiamo recuperarla dalle periferie esistenziali. Anzi, la stessa periferia diventa prospettiva evangelica da cui guardare la vita con amore. Essa infatti non è soltanto portatrice di problemi, di sofferenza, di limite e di morte, ma di vita e di speranza. Si può apprendere una sapienza abitando il dolore, il limite, condividendo la semplicità e la povertà. I poveri, particolarmente i giovani poveri, ci evangelizzano con la loro stessa esistenza. Gesù si identifica con loro. Nella condivisione con i poveri diventiamo più creative, gioiose ed essenziali, più capaci di proporre la bellezza del vangelo.

La periferia è anche una prospettiva carismatica. Don Bosco e madre Mazzarello erano persone di periferia e hanno iniziato la loro missione tra i giovani e le giovani delle periferie esistenziali del tempo in cui vissero coinvolgendoli in prima persona e rendendoli protagonisti.

Nelle periferie riconosciamo il volto delle nostre comunità. Insieme alle comunità educanti riscopriamo la gioia di amare e di servire

negli ambiti in cui la vita è più fragile, insicura, minacciata. Da questo punto di vista, anche la famiglia fondata sul matrimonio oggi è una periferia esistenziale di cui avere cura. Non minore cura va data alle nostre comunità, divenute sempre più intergenerazionali, interculturali e, in alcuni luoghi, con una media di età avanzata, con la ricchezza e la fatica che questa nuova configurazione comporta.

Si fanno sempre più frequenti le chiamate alla collaborazione intercongregazionale: scopriamo così un campo aperto per la costruzione della casa comune come grande famiglia dei figli/figlie di Dio che vivono in comunione e condividono quello che sono e hanno.
La periferia non offre sicurezze, anzi richiede di rischiare la vita, ma è una scelta imprescindibile di futuro sicuramente feconda, perché evangelica e salesiana e perché rende concreta la speranza.
È dalla periferia che possiamo fare esperienza della gioia perché è lì che Dio ci chiama, ci parla, ci invia, ci dona la sua consolazione. A partire dalle periferie possiamo testimoniare che siamo persone felici di seguire Gesù e annunciare il vangelo della gioia alle giovani e ai giovani. Siamo chiamate ad abitare gli spazi in cui possiamo incontrarli, ad ascoltare la loro sete, ad offrire una proposta credibile e convincente del vangelo. Una proposta affidabile che renda visibile nella parola e nei gesti la vita stessa di Gesù. I giovani sono una generazione esigente, ma è in mezzo a loro che possiamo incontrare il Signore; è con loro che possiamo vivere il carisma della preventività e ravvivare la nostra stessa speranza. Essi sanno sorprenderci con la loro generosità. Se siamo in mezzo a loro con cuore oratoriano, essi ci mostreranno il loro vero volto, fatto di povertà e di speranza, di bellezza e di altruismo fino al dono totale di sé.

La crisi della famiglia ci interpella non solo a farci accompagnatrici/accompagnatori di giovani, ma ad attuare una pastorale familiare, specialmente per le famiglie giovani, fino a renderle protagoniste nel sostegno ad altre famiglie.
I nuovi poveri non si trovano soltanto dove non è arrivato il vangelo, ma in tante periferie esistenziali. Ci interpellano in particolare: la violenza contro le donne e i bambini, gli abusi all'interno delle famiglie, il traffico di esseri umani, il fenomeno migratorio, la corruzione, il ricorso alla guerra come soluzione dei problemi.
Per questo accogliamo l'invito di Papa Francesco ad essere Chiesa in uscita missionaria, unendo le forze per contrastare situazioni di degrado della persona umana e della natura.

In positivo, desideriamo educare alla vita, alla gratuità, al dono, alla responsabilità per gli altri e per il creato, a prendersi cura della fraternità.

Con i giovani e con tutta la comunità educante ci impegniamo a costruire la casa della fraternità attraverso rapporti umanizzanti, animati dalla spiritualità del Sistema preventivo di don Bosco. Sappiamo che il carisma è una parola di Dio per l'oggi: desideriamo rivitalizzarlo qualificando lo stile di vita delle nostre comunità perché siano più profetiche e gioiose insieme alle comunità educanti. La relazione ci salverà dall'individualismo e dall'autoreferenzialità; allo stesso tempo ci guiderà a mettere la persona al centro, restituendole dignità. L'essere casa che evangelizza incomincia dalle relazioni. Nell'incontro con gli altri si spalancano finestre che rendono possibili la conoscenza, lo scambio dei doni, il rispetto e la valorizzazione reciproci.
Il carisma salesiano ci offre un cammino pedagogico interessante. Ci interpella a qualificare la reciprocità delle relazioni, a trovare il punto accessibile al bene, ossia il livello di contatto che permette alla persona di sentirsi accolta nella sua realtà più profonda, come avveniva negli ambienti di Valdocco e di Mornese.

La relazione nello spirito di famiglia, vissuta come comunità educante, diventa così profezia di un modo diverso di vivere, di raccontarsi, di esprimersi, di andare verso gli altri, persino di strutturare la propria identità. Infatti il nostro volto emerge, come da uno specchio, dalla nostra relazione con gli altri. Siamo chiamati a ravvivare la profezia della fraternità e a far sì che raggiunga le periferie esistenziali del nostro cuore e di tutte le persone che incontriamo sul nostro cammino; in particolare dei giovani a cui siamo inviate con lo slancio del *da mihi animas cetera tolle* e la tenerezza di chi percepisce la chiamata a prendersi cura con compassione e misericordia.

Il Capitolo generale XXIII è un tempo particolarmente favorevole di *kairós* in cui Dio ci parla, ci attende, ci invia. I tesori di grazia del Capitolo si arricchiscono ulteriormente per il dono delle celebrazioni in onore di don Bosco nostro Fondatore, nel Bicentenario della sua nascita, e per l'*Anno della Vita consacrata* indetto da Papa Francesco per il 2015.
Non vogliamo perdere queste preziose occasioni per vivere quella

conversione pastorale, personale e comunitaria, che è alla base della nuova evangelizzazione.
Ci riconosciamo povere e fragili e per questo chiediamo l'aiuto a Maria. Ausiliatrice del popolo cristiano, Lei sostenga noi sue Figlie nella missione di essere ausiliatrici per le giovani generazioni.

Gli esercizi spirituali che l'Assemblea capitolare ha vissuto a Mornese ci hanno ricondotte ai luoghi delle origini, impregnati del carisma salesiano vissuto al femminile da Santa Maria Domenica Mazzarello e dalle prime sorelle. Le meditazioni sulla fede offerte da Mons. Thomas ci hanno riportato alle sorgenti evangeliche della nostra fede.
È da qui che vogliamo ripartire per individuare cammini di futuro, il cui percorso sarà tanto più fecondo, quanto più profondamente sarà radicato nelle radici evangeliche e nel carisma salesiano.
Ci sentiamo confortate dalla grazia degli esercizi spirituali. Ci sarà di consolazione e incoraggiamento anche la parola di quanti ora ci rivolgeranno un messaggio, la preghiera e l'affetto dei gruppi della Famiglia salesiana e di molte persone che ci hanno assicurato il loro ricordo.

Ci sentiamo sostenute soprattutto dalla preghiera e dall'impegno di tutte le FMA del mondo. Alcune assicurano il dono totale di sé fino all'offerta della vita. Sorrette da questa abbondanza di grazia, iniziamo oggi il Capitolo generale XXIII del nostro Istituto.
Lo compongono 194 membri, di cui 4 invitati. Di essi 113 vi partecipano per la prima volta. La più giovane di età ha 34 anni; la più anziana ha 77 anni e partecipa al Capitolo generale per la 7 volta.
Insieme ci metteremo in ascolto delle diverse realtà, in atteggiamento di discernimento di ciò che lo Spirito sta dicendo oggi al nostro Istituto.

Non è presente oggi in mezzo a noi, per motivi di salute, Madre Antonia Colombo, Superiora generale emerita. A lei va il nostro ringraziamento per la sua testimonianza luminosa e per la ricchezza spirituale, culturale e carismatica che ci ha donato: l'accogliamo come preziosa eredità destinata a segnare gli anni avvenire dell'Istituto.

Confidiamo sulla vostra preghiera affinché questo atteggiamento ci accompagni lungo tutto lo svolgimento del Capitolo generale. Un momento importante è quello che realizza il compito specifico

del Capitolo, ossia l'elezione della Superiora generale e del suo Consiglio.

Invochiamo sulla nostra Assemblea l'aiuto di Maria, dei Santi e Beati della Famiglia salesiana, di tutta la Chiesa. Grazie a tutti per il sostegno nel cammino che stiamo iniziando.

Discorso del card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica

Introduzione

Da tre anni sono a Roma al servizio del Papa insieme a un gruppo di quaranta persone che lavorano ogni giorno presso la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (CIVCSVA). Il nostro contatto è con un universo di circa un milione e mezzo di persone consacrate in tutto il mondo, appartenenti a circa 2000 Ordini, Congregazioni, Società, Istituti Secolari e *Ordo Virginum*.

Ci avviciniamo al cinquantesimo anniversario dell'approvazione della Costituzione dogmatica *Lumen gentium* da parte dei Padri conciliari riuniti con il Papa in Vaticano. Era il 21 novembre 1964. Il Decreto conciliare sull'aggiornamento dei religiosi, *Perfectae caritatis*, è stato approvato il 28 ottobre 1965. Nel 2015 questo importante documento per la vita consacrata compirà i suoi 50 anni. Al fine di riprendere le grandi linee con cui il Concilio ha delineato i passi che la vita consacrata ha realizzato nel corso degli anni, Papa Francesco ha proclamato il 2015 "Anno della Vita Consacrata". A Roma stiamo lavorando alla preparazione di questo significativo evento, il cui annuncio ha provocato una reazione positiva di uomini e donne consacrate di tutto il mondo.

Il sesto capitolo della *Lumen gentium* (nn. 43-47) ritiene i religiosi parte integrante del popolo di Dio che è la Chiesa. Senza di essi viene a mancare una parte importante di questo popolo. Pertanto, se i religiosi e le religiose non si sentono o non sono considerati come facenti parte del grande e unico popolo di Dio, perdono l'ottica e l'orizzonte più importante del proprio carisma. In realtà, tutti i Fondatori e le Fondatrici sono stati uomini e donne profondamente ecclesiali, strettamente legati all'esperienza di Dio, vissuta nella comunione con la Chiesa e al servizio dell'umanità, specialmente dei più poveri.

Il Concilio Vaticano II ha dato rilievo alla vita dei consigli evangelici in questo nuovo momento nella storia della Chiesa e dell'umanità,

perché riconosce che questo stile di vita si fonda sulle parole e sull'esempio del Signore e ci è stato consigliato dagli Apostoli, dai Padri, Dottori e Pastori della Chiesa.[1]

«Perciò il sacro Concilio conferma e loda quegli uomini e quelle donne, quei fratelli e quelle sorelle, i quali nei monasteri, nelle scuole, negli ospedali e nelle missioni, con perseverante e umile fedeltà alla loro consacrazione, onorano la sposa di Cristo e a tutti gli uomini prestano generosi e diversissimi servizi» (*LG* 46, § 3).

Si tratta di varie forme di consacrazione: Vita monastica in Oriente e in Occidente, Ordine delle Vergini e delle Vedove, Eremiti, Istituti dediti completamente alla contemplazione, Istituti di vita apostolica, Istituti Secolari, Società di vita apostolica e anche le nuove espressioni di vita consacrata, tra le quali molte che si presentano come "Famiglie ecclesiali" che riuniscono in uno stesso carisma varie forme di consacrazione e di impegno apostolico, tra cui anche gli sposati. Questo fenomeno ecclesiale si è manifestato sia tra gli Istituti e le Società di vita apostolica, come tra Movimenti ecclesiali di laici, con caratteristiche molto simili.

Negli anni del post-Concilio si è iniziato un percorso di rinnovamento della vita consacrata – rinnovamento che continua ancora oggi – che ha vissuto momenti difficili, ma anche momenti di sorprendente vigore e di crescita (cfr. *VC* 2, § 4). Il Sinodo sulla Vita Consacrata nel 1994 è stato determinante in questo processo di rinnovamento. L'Esortazione apostolica del 1996, che è il frutto di questo evento ecclesiale, continua ad essere attuale e fortemente orientante per il momento che stiamo attraversando.[2] La riprenderemo più avanti, soprattutto nel secondo capitolo, ai numeri 41-58.

[1] LG 43 evidenzia il carattere cristologico della vita consacrata. Questa sarà approfondita in particolare dalla Esortazione apostolica post sinodale *Vita consecrata*. Il Papa s. Giovanni Paolo II sottolineerà questa dimensione nel primo Messaggio per la Giornata della Vita Consacrata: «Come ha sottolineato il Concilio (cf *Lumen gentium*, 44) ed io stesso ho avuto modo di ribadire nella citata Esortazione apostolica, la vita consacrata "più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita che Gesù, supremo consacrato e missionario del Padre per il suo Regno, ha abbracciato ed ha proposto ai discepoli che lo seguivano" (n. 22). Essa è, dunque, speciale e vivente memoria del suo essere di Figlio che fa del Padre il suo unico Amore – ecco la sua verginità –, che in Lui trova la sua esclusiva ricchezza – ecco la sua povertà – ed ha nella volontà del Padre il "cibo" di cui si nutre (cf *Gv* 4, 34) – ecco la sua obbedienza» (*Messaggio* del 2 febbraio 1997, n. 3).

[2] L'opera monumentale coordinata da G. Rocca, *Dizionario degli Istituti di Perfezione*

Vita consecrata presenta questa vocazione ecclesiale come "confessione della Trinità". Nel secondo capitolo, esprime questa realtà trinitaria come "segno di fratellanza". Così la vita consacrata nella Chiesa è vista come "segno di comunione". Per aiutare la Chiesa ad entrare nel nuovo millennio, il Papa S. Giovanni Paolo II ha riconosciuto la centralità della spiritualità di comunione. Questa è la novità che potrà accendere una nuova luce oggi tra le persone consacrate, che unisce la diversità dei numerosi carismi, antichi e nuovi, nella misteriosa comunione della Chiesa.[3] S. Giovanni Paolo II afferma che la spiritualità di comunione deve diventare il principio educativo in tutti i luoghi dove si formano l'uomo e la donna del nostro tempo. Questi sono i buoni nuovi modi che possono aiutare i consacrati e le consacrate a percorrere con decisione e con convinzione le tappe di rinnovamento che ci attendono. La cultura è cambiata nei nostri giorni. Cambiano i punti di riferimento dell'umanità. Cristo, però, e il suo Vangelo non cambiano. La sua luce è per sempre, anche se dovrebbe sempre essere reinterpretata per l'uomo e la donna di oggi.[4]

Diverse sono state le occasioni in cui Papa Francesco si è rivolto a noi consacrati e consacrate, incoraggiandoci all'impegno autentico della sequela di Gesù, nella linea del Concilio Vaticano II e per il rinnovamento della vita consacrata. Questo è accaduto nel 2013 in occasione dell'incontro del Papa con 800 Superiore Generali della UISG

(DIP, 10 volumi) testimonia e offre al popolo di Dio una ricchezza di esperienze carismatiche che aiutano a vivere la loro vocazione battesimale e la missione della Chiesa: «Gli stessi doni infusi dallo Spirito sono ordinati per volontà di Cristo e per sua natura a tutto il corpo, in modo che possa vivificare le sue funzioni e attività» (*MR* 5).

[3] Un contributo costante per seguire e promuovere il rinnovamento della vita consacrata era ed è offerto da riviste specifiche presenti in molti paesi del mondo. I responsabili di 14 di loro, da 7 paesi, si sono riuniti a Roma per il III Congresso Internazionale, dal tema "Seguendo le Impronte del Concilio" (28-30.11.2012). Il Congresso ha approfondito il magistero conciliare e la collaborazione reciproca. Per coloro che sono interessati può essere utile consultare le opere pubblicate in collaborazione in questo periodo, in particolare gli Atti delle riunioni semestrali della Conferenza dei Superiori Generali (USG), pubblicati in varie lingue.

[4] Cf Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 43-45. Indichiamo ancora: AA.VV., *Vita consacrata, un dono del Signore alla sua Chiesa*, Leumann (Torino) 1993; AA.VV., *Consacrati da Dio, dono alla Chiesa e al mondo. Approfondimenti sull'Esortazione Apostolica "Vita consecrata"*, Roma 1997; AA.VV, *L'Esortazione Apostolica post sinodale di Giovanni Paolo II. I grandi temi*, Roma 1997.

(Unione Internazionale delle Superiore Generali) a Roma,[5] così come in altre occasioni.[6]

Quindi approfondiremo, anche se non in maniera completa, tre realtà:

1. Il rinnovamento della vita consacrata a 50 anni dal Vaticano II.
2. La vita consacrata, segno di comunione nella Chiesa e nel mondo, nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata*, in particolare ai nn. 41-58.
3. Uomini e donne consacrati, discepoli e discepole del Signore, alla scuola della comunione.

1. Il rinnovamento della vita consacrata a 50 anni dal Vaticano II

Svilupperemo il nostro tema in due fasi:

- i religiosi nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (cap. VI, nn. 43-47);
- il Decreto conciliare *Perfectae caritatis*.

1.1. I religiosi nella Costituzione dogmatica "Lumen Gentium" sulla Chiesa (cap. VI, nn. 43-47)

La *Lumen gentium* ha dedicato interamente il capitolo VI ai religiosi, considerandoli come membri integranti della Chiesa, popolo di Dio, insieme con i fedeli membri della gerarchia e del laicato. Come abbiamo visto, i consacrati e le consacrate sono oggi nella Chiesa una realtà plurale, numerosa e molto significativa. Sono uomini e donne

[5] FRANCESCO, *Discorso all'Assemblea Plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiore Generali* (UISG), 8 maggio 2013.

[6] Vedere, per esempio, la risposta di Papa Francesco in un'intervista con il direttore della rivista "La Civiltà Cattolica", il 19 agosto 2013: «I religiosi sono profeti. Sono coloro che hanno scelto di seguire Gesù in un modo che imita la sua vita con l'obbedienza al Padre, la povertà, la vita comunitaria e la carità. Nella Chiesa i religiosi sono chiamati ad essere profeti che testimoniano come vivere la via di Gesù in questo mondo, e predicare come sarà il Regno di Dio quando verrà la sua perfezione. Essere profeta implica a volte fare rumore, non so come dire ... la profezia crea rumore, qualcuno direbbe che crea "gran confusione". In realtà, però, il suo carisma è di essere fermento: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo» (SPADARO A., *Intervista con Papa Francesco*, in *La Civiltà Cattolica* n. 3918, 19 settembre 2013, 464-465). E

che rispondono con la loro vita, non a un comandamento – nonostante siano sottomessi a tutti – ma ai consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, «dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e con la sua grazia sempre conserva» (n. 43).

E il suo valore è tale che «lo stato di vita [...] costituito dalla professione dei consigli evangelici, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, appartiene tuttavia inseparabilmente alla sua vita e alla sua santità» (n. 44 § 4).[7]

Oggi, a 50 anni dal Concilio, l'approfondimento condotto dall'ecclesiologia conciliare, sia come ricerca teologica, sia come esperienza concreta di comunione, nella felice espressione di S. Giovanni Paolo II, ci permette di affermare che la dimensione gerarchica della Chiesa e la dimensione carismatica sono ugualmente essenziali: «Ho avuto spesso l'occasione di sottolineare che nella Chiesa non c'è contrasto o contrapposizione tra la dimensione istituzionale e la dimensione carismatica, di cui i movimenti sono un'espressione significativa. Entrambi sono co-essenziali alla costituzione divina della Chiesa fondata da Gesù, perché concorrono insieme a rendere presente il mistero di Cristo e della sua opera salvifica nel mondo. Insieme, inoltre, mirano a rinnovare, a modo loro, l'autocoscienza della Chiesa, che si può dire, in un certo senso, essere essa stessa "movi-

ancora, il dialogo di tre ore di Papa Francesco con circa 120 Superiori Generali il 29 novembre 2013 presso l'Aula del Sinodo in Vaticano. Sono stati momenti generatori di tanta gioia per i Superiori. Alcuni di essi hanno detto: "Papa Francesco ci ha riuniti intorno a lui come un padre di famiglia raduna i suoi figli nella sua casa" (Cf SPADARO A., *"Svegliate il mondo". Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali*, in *La Civiltà Cattolica* n. 3925, 4 gennaio 2014). Cf CIVCSVA, Lettera circolare *Rallegratevi!* in preparazione all'Anno della Vita Consacrata. Libreria Editrice Vaticana, Roma 2014.

[7] Questo dato teologico è ripreso dall'Esortazione apostolica *Vita consecrata*, in cui S. Giovanni Paolo II fornisce la motivazione, unendo la vita consacrata direttamente con la sua fonte per il fatto che «la professione dei consigli evangelici è intimamente connessa col mistero di Cristo, avendo il compito di rendere in qualche modo presente la forma di vita che Egli prescelse, additandola come valore assoluto ed escatologico. Gesù stesso, chiamando alcune persone ad abbandonare tutto per seguirlo, ha inaugurato questo genere di vita che, sotto l'azione dello Spirito, si svilupperà gradualmente lungo i secoli nelle varie forme della vita consacrata. La concezione di una Chiesa composta unicamente da ministri sacri e da laici non corrisponde, pertanto, alle intenzioni del suo divino Fondatore quali ci risultano dai Vangeli e dagli altri scritti neotestamentari» (VC 29; cf 23).

mento" come evento, nel tempo e nello spazio, della missione del Figlio per opera del Padre, nella potenza dello Spirito Santo».[8] Ciò non impedisce affatto che «essendo ufficio della gerarchia ecclesiastica di pascere il popolo di Dio e condurlo a pascoli ubertosi (cfr. *Ez* 34,14), spetta ad essa di regolare sapientemente con le sue leggi la pratica dei consigli evangelici, strumento singolare al servizio della carità perfetta verso Dio e verso il prossimo» (*LG* 45).

Il Concilio vede nei religiosi e nelle religiose la possibilità per la Chiesa di presentare Cristo in modo ogni volta più perfetto agli uomini e alle donne, «sia nella sua contemplazione sul monte, sia nel suo annuncio del regno di Dio alle turbe, sia quando risana i malati e gli infermi e converte a miglior vita i peccatori, sia quando benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato» (*LG* 46).

I Padri Conciliari riconoscono che la professione dei consigli evangelici comporta la rinuncia a beni che sono molto apprezzabili. Questa necessaria rinuncia, tuttavia, non si oppone al vero progresso della persona umana; piuttosto, è di grande vantaggio alla purificazione del cuore, alla libertà spirituale e al fervore della carità. La Vergine Maria e i santi Fondatori ne sono una conferma. Così le donne e gli uomini consacrati sono in modo molto particolare di esempio verso i contemporanei, assicurando loro la tenerezza di Cristo (cf *LG* 46).

Oggi, più che mai, la presenza delle donne e degli uomini consacrati nella Chiesa e nel mondo può aiutare la cultura attuale invitandola a "non avere paura di essere felici", a orientare questo desiderio e questo obiettivo a livelli più profondi, a condizione, però, che il consacrato e la consacrata siano essi stessi persone umanamente felici e realizzate, testimoniando autenticamente che seguire Dio e vivere il Vangelo realizza le persone. I numerosi abbandoni della vita consacrata, la faccia triste, chiusa di molti tra di loro e la mancanza di uno spirito di famiglia in alcune case religiose stanno indicando che c'è qualcosa da rivedere nella testimonianza della vita consacrata.

[8] Giovanni Paolo II, *Messaggio ai partecipanti al Congresso mondiale dei Movimenti Ecclesiali*, Roma 27-29 maggio 1998, n. 5.

1.2. Il Decreto conciliare "Perfectae caritatis"

In questo decreto il Concilio Vaticano II «intende occuparsi della vita e della disciplina di quegli istituti, i cui membri fanno professione di castità, di povertà e di obbedienza, e provvedere alle loro necessità secondo le odierne esigenze» (*PC* 1).[9] La *Lumen gentium*, come ricorda il Decreto, ha affermato che «il raggiungimento della carità perfetta per mezzo dei consigli evangelici trae origine dalla dottrina e dagli esempi del divino Maestro ed appare come un segno eccellente del regno dei cieli» (*id.*).

Conosciamo la vita e la disciplina di donne e uomini che, fin dall'inizio della Chiesa, si sono proposti di seguire Cristo in questo modo e hanno trascorso la vita in solitudine o hanno fondato Famiglie religiose che la Chiesa ha approvato. Oggi è molto grande il numero di questi gruppi religiosi che rendono la Chiesa preparata per ogni opera buona e la impreziosiscono con la loro ricchezza carismatica.

Mi pare bene riproporre qui quei principi generali di un corretto rinnovamento della vita e della disciplina degli Istituti religiosi, delle Società di vita apostolica e degli Istituti Secolari, che il Concilio ha presentato 50 anni fa, e verificare il progresso della loro realizzazione. Si tratta di un continuo ritorno alle fonti della vita cristiana, all'ispirazione primitiva e originale degli Istituti e adeguamento alle nuove condizioni dei tempi:

- mettere in atto la sequela di Cristo, proposta nel Vangelo come regola suprema;
- conoscere e osservare fedelmente lo spirito e le intenzioni specifiche dei Fondatori, nonché le sane tradizioni;
- partecipare alla vita della Chiesa favorendo le iniziative e le intenzioni della Chiesa locale per ciò che riguarda le dimensioni biblica, liturgica, dogmatica, pastorale, ecumenica, missionaria e le questioni sociali;
- informare i membri circa le condizioni degli uomini e del

[9] La prima opera di riferimento è TILLARD M.R. - CONGAR Y.M.J., Il *rinnovamento della vita religiosa. Studi e commenti intorno al decreto Perfectae caritatis*, Vallecchi Editore, Firenze 1967. Vedi anche CISM-USMI, *Vita religiosa, bilancio e prospettive*. Atti della celebrazione del XXV del Decreto conciliare *Perfectae caritatis*, ed. Rogate, Roma 1991.

tempo, delle necessità della Chiesa, per un retto giudizio e un saggio inserimento;
- promuovere il rinnovamento, soprattutto spirituale, che deve avere sempre la priorità;
- adattarsi ovunque, ma soprattutto nei territori di missione, alle condizioni fisiche e psicologiche dei religiosi di oggi, ai bisogni dell'apostolato, alle esigenze della cultura e alle condizioni sociali e economiche;
- coltivare lo spirito di preghiera, andare alle fonti della spiritualità cristiana;
- in primo luogo, avere ogni giorno in mano le Sacre Scritture;
- celebrare con le labbra e con il cuore la sacra liturgia, soprattutto il mistero eucaristico;
- nutriti dalla Parola e dall'Eucaristia, amare i fratelli, rispettare e stimare i Pastori con spirito filiale, vivere e sentire sempre di più con la Chiesa, dedicandosi interamente alla sua missione.[10]

Dopo 50 anni dalla realizzazione del Concilio farà molto bene ad ognuno dei nostri Istituti leggere e rivedere con tranquillità (forse anche attraverso il Capitolo generale) questi principi generali presentati a noi dalla più alta autorità della Chiesa: il Concilio presieduto dal Papa. Molto è stato fatto in tante Famiglie religiose, ma il programma di rinnovamento è ampio e intenso e non ancora esaurito. Ora più che mai, si fa necessario questo sforzo, poiché si accentua il cambio epocale e Papa Francesco ci incoraggia fortemente in questa direzione.

Il Decreto *Perfectae caritatis* parla anche agli Istituti dediti alla contemplazione, ai quali sono interamente dedicati i numeri 7, 9, 16 e

[10] Per questi appelli, a causa del carattere profetico della vita consacrata, potremmo aggiungere domande che Papa Francesco ha fatto durante la sua omelia per la Pentecoste: «La novità ci fa sempre un po' di paura, perché ci sentiamo più sicuri se abbiamo tutto sotto controllo (...) abbiamo paura che Dio ci faccia percorrere strade nuove, ci faccia uscire dal nostro orizzonte spesso limitato, chiuso, egoista, per aprirci ai suoi orizzonti (...). Domandiamoci oggi: siamo aperti alle "sorprese di Dio"? O ci chiudiamo, con paura, alla novità dello Spirito Santo? Siamo coraggiosi per andare per le nuove strade che la novità di Dio ci offre o ci difendiamo, chiusi in strutture caduche che hanno perso la capacità di accoglienza?» (Francesco, *Omelia nella Solennità di Pentecoste*, 19 maggio 2013, 1).

21. Essi «conservano sempre (...) un posto eminente nel Corpo mistico di Cristo» (n. 7). Sono come gli ornamenti della Chiesa e sorgenti di grazie celesti. Sono una fonte di fecondità, onorano e fanno crescere il Popolo di Dio. La solitudine, il silenzio, la preghiera assidua, la fervente penitenza portano i membri ad impegnarsi esclusivamente nella contemplazione di Dio.

Il Concilio però chiede anche alla vita contemplativa di rivedere il proprio modo di essere, alla luce dei principi e dei criteri sopra elencati, naturalmente adattati alle esigenze della contemplazione.
Da Oriente e da Occidente sono chiamati dai Padri conciliari a custodire con fedeltà e nel loro spirito autentico la "veneranda istituzione della vita monastica". Nel corso dei secoli essa ha acquisito meriti sia nella Chiesa come nella società umana. I monaci e le monache sono chiamati a servire Dio, rimanendo alla sua presenza, sia dedicandosi interamente al culto divino in una vita silenziosa, sia assumendo legittimamente alcune opere di apostolato e di carità cristiana. Il rinnovo di antiche tradizioni, in vista delle mutate esigenze delle persone di oggi, sia fatto in modo che i monasteri diventino centri per la diffusione della vita cristiana (cf *PC* 9).

Tre importanti dimensioni, legate soprattutto alla vita delle monache, sono ora ristudiate da parte della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (CIVCSVA), tenendo conto del desiderio di Papa Francesco e della continuità di rinnovamento proposto dal Concilio. Esse sono la formazione, la clausura papale e l'autonomia dei monasteri.

Intesa oggi come "formazione continua", la formazione include le tappe iniziali e dura tutta la vita. Dovrà tener conto della *sequela Christi*, dell'approfondimento costante del carisma del Fondatore o della Fondatrice, oltre all'attenzione alla cultura attuale. Nei documenti del Magistero, continuamente aggiornati, la vita consacrata in generale e quella contemplativa in particolare troveranno l'orientamento sicuro e fecondo.

La clausura papale si riferisce alle monache di vita integralmente contemplativa. Il Concilio ha chiesto che essa venga saldamente mantenuta mentre, allo stesso tempo, sia adattata ai tempi e luoghi, eliminando usi obsoleti. Le decisioni, tuttavia, dovrebbero essere prese dopo aver sentito il parere di diversi monasteri. A questo proposito, già il Papa Paolo VI ha emanato nel 1966 delle norme attua-

tive dei Decreti conciliari; più tardi anche il nostro Dicastero ha pubblicato dei testi sullo stesso argomento della clausura.[11]

Altre monache, però, impegnate – laddove fosse richiesto dalle loro Costituzioni – in opere di apostolato, non sono legate alla clausura papale. Queste mantengono la loro clausura in conformità con le Costituzioni (cf *PC* 16 § 2).

Istituti e monasteri in via di estinzione dovrebbero unirsi a un altro Istituto o monastero con finalità e spirito simili (cf *PC* 21).

Il Decreto *Perfectae caritatis* favorisce anche la costituzione di federazioni e unioni di Istituti e monasteri indipendenti (*sui iuris*) (cf *PC* 22).

2. La vita consacrata segno di comunione nella Chiesa e nel mondo nell'Esortazione apostolica post sinodale *Vita consecrata* (nn. 41-58).

Da quasi vent'anni l'Esortazione apostolica *Vita consecrata* ci guida costantemente nel rinnovamento conciliare della vita religiosa. Sono numerosi, oggi, gli Istituti che hanno aggiornato le loro costituzioni, le loro regole, i loro direttorî, avendone seguito le informazioni e le direttive.

L'Esortazione apostolica sulla vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo, del 25 marzo 1996 (30 anni dopo l'approvazione del Decreto conciliare *Perfectae caritatis*) è il risultato del Sinodo dei Vescovi, svoltosi dopo i Sinodi dedicati ai laici e ai presbiteri, completando così «la trattazione delle peculiarità che caratterizzano gli stati di vita voluti dal Signore Gesù per la sua Chiesa» (*VC* 4). Ha operato ed opera un grande influsso sulle linee guida per la vita consacrata e quindi ha segnato e continua a segnare una nuova tappa di adattamento degli eremiti, monasteri di vita contemplativa, antichi Ordini, Congregazioni, Società di vita apostolica, degli Istituti nella

[11] PAOLO VI, Motu proprio *Ecclesiae Sanctae*, 6 agosto 1966, in particolare: Parte II, VI: *La Clausura delle Monache*. Vedi anche: SACRA CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI, Istruzione sulla vita contemplativa e la clausura delle monache *Venite seorsum*, 15 agosto 1969; CIVCSVA, *Verbi Sponsa. Istruzione sulla vita contemplativa e la clausura delle monache*, 13 maggio 1999.

Chiesa in dialogo con il Signore e con gli uomini e le donne del nostro tempo.

Non abbiamo la possibilità di commentare qui tutto questo documento ecclesiale prezioso, data la sua lunghezza[12] e anche data la profondità e ampiezza di prospettive. Abbiamo considerato solo i numeri 41-58, che sono l'inizio del secondo capitolo, perché ci sembra di trovare qui il cuore dei valori permanenti della vita consacrata come segno di comunione nella Chiesa.

Ci trova sensibili, in particolare, la prospettiva della Chiesa come mistero di comunione ed è per questo che l'essere "immagine e somiglianza della Beata Trinità" è il fondamento della vita dei figli e delle figlie della Chiesa, che sono appunto i consacrati e le consacrate.

Non abbiamo assunto ancora una sufficiente consapevolezza che la Santissima Trinità, adorata con tutte le nostre forze, professata con grande attenzione secondo una terminologia corretta da parte della Chiesa nel corso della storia, non dovrà più essere un teorema indecifrabile per i discepoli di Gesù. Questo teorema può essere riassunto nella domanda: come combinare unità e diversità in Dio e quindi nella sua immagine umana di uomini e donne, così da essere vissuta nel quotidiano della Chiesa-comunione, inserita in un mondo globalizzato? Pertanto, preferiamo sviluppare alcune prospettive più utilizzate nell'antropologia cristiana e nella ecclesiologia attuale, che ci indicano una strada universale affinché la comunione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo viva nella nostra vita. Ci fermeremo su questo un po' più avanti.

L'Esortazione *Vita consecrata* ci fa comprendere la *sequela Christi* propria dei consacrati, attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza, alla luce del mistero trinitario. Nell'Esortazione, la vita consacrata è vista come immagine della Santissima Trinità (cf n. 41). La comunità dei "dodici" attorno a Gesù, la comunità nata intorno agli apostoli e a Maria (cf *At* 2, 42-47; 4, 32-35), sono il modello a cui la Chiesa si è ispirata. Essa è essenzialmente mistero di comunione, «un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».[13]

[12] 200 pagine nella pubblicazione della Libreria Editrice Vaticana, 1996.

[13] S. Cipriano, *De Oratione Dominica* 23: PL 4, 553; cf Concilio Vaticano II, *LG* 4. L'Esortazione *Vita consecrata* riprende il testo di S. Cipriano e precisa: «La vita fra-

Nella misura in cui la vita consacrata, oggi, viene a conoscenza dell'antropologia e dell'ecclesiologia trinitarie e fa esperienza della spiritualità di comunione nel carisma proprio di ogni Istituto e anche tra i vari Istituti, essa continuerà ad offrire una luce necessaria per la sequela di Gesù. «La vita consacrata ha sicuramente il merito di aver efficacemente contribuito a tener viva nella Chiesa l'esigenza della fraternità come confessione della Trinità. Con la costante promozione dell'amore fraterno anche nella forma della vita comune, essa ha rivelato che *la partecipazione alla comunione trinitaria può cambiare i rapporti umani*, creando un nuovo tipo di solidarietà» (*VC* 41).

Con i nuovi approfondimenti teologici, riflesso dell'esperienza di comunione nella Chiesa, oggi si può avanzare nella comprensione e testimonianza di vita fraterna, concepita come riflesso della Trinità Santissima. Proprio per questa origine trinitaria della Chiesa la «vita fraterna, intesa come vita condivisa nell'amore, è segno eloquente della comunione ecclesiale» (n. 42). Si tratta di un amore incondizionato basato sul nuovo comandamento del Signore (cf *Gv* 13,34), chiamato a diventare amore reciproco, legge imprescindibile della comunità cristiana e in particolare dei consacrati.

È in questa luce che possiamo rivedere alcune esperienze tipiche della vita consacrata, ad esempio il binomio: autorità-obbedienza, uomo-donna consacrati, giovani-anziani, o addirittura la triade maestro-discepolo-missionario.

Autorità e obbedienza in seno alla Chiesa, che è mistero di comunione, non possono essere convertite in autoritarismo o in schiavitù nell'ambito delle comunità di consacrati e consacrate. Devono, necessariamente, diventare un'esperienza matura e libera di fraternità. In realtà, non si può indicare la volontà di Dio oppure obbedire a questa tramite un superiore, se l'autorità e coloro che ubbidiscono non cercano insieme di seguire Gesù, essendo tutti suoi discepoli, possedendo la medesima dignità, presentandosi come spazio umano abitato dalla Trinità che così diffonde nella storia i doni di comunione che appartengono alle tre Persone divine (cf *VC* 41).

terna intende rispecchiare la profondità e la ricchezza di tale mistero, configurandosi come spazio umano abitato dalla Trinità, che estende così nella storia i doni della comunione propri delle tre Persone divine» (*VC* 41).

Senza abdicare alla propria responsabilità come prima responsabile nella comunità, l'autorità serve appunto a consolidare la comunione fraterna e a non vanificare l'obbedienza professata (cf *VC* 43).[14] Ma questo è possibile solo quando "chi comanda" e "chi obbedisce" si riconoscono e si trattano come fratelli. Una delle ragioni più incisive e convincenti si trova nel fatto che si può trovare la volontà di Dio solo se i due membri della comunità (cioè i due discepoli del Signore) si riconoscono e si sperimentano fratelli.

La vita della Santissima Trinità, fatta amore fraterno in comunità, risveglia un'altra dimensione concreta dell'amore, tanto necessaria oggi: la cura degli anziani e dei malati: «Essi hanno certamente molto da dare in saggezza ed esperienza alla comunità, se questa sa stare loro vicino con attenzione e capacità di ascolto» (*VC* 44).

Come ricordato prima, l'Esortazione apostolica invita i consacrati a vivere secondo l'immagine della comunità apostolica il *sentire cum Ecclesia*, il costruire la fratellanza della Chiesa sia in tutto il mondo, sia in ogni Chiesa particolare. In tal modo, l'esperienza, chiamata a crescere continuamente, diviene esperienza di dialogo animato dalla carità. Ciò vale in particolare per la testimonianza di fraternità in un mondo diviso e ingiusto. È venuto il tempo per una sincera comunione tra i diversi Istituti e le Società di vita apostolica, come si è visto in molti luoghi. Gli organi di coordinamento, così come la comunione e la collaborazione, richiedono oggi un reciproco supporto fra religiosi e laici (*VC* 55-56).

La dignità e il ruolo delle donne in generale, e in particolare della donna consacrata, sono state evidenziate in *Vita consecrata* (cf nn. 57 e 58). L'Esortazione offre nuove prospettive sulla presenza e l'azione della donna, oltre che sull'urgenza di creare «spazi di partecipazione in vari settori e a tutti i livelli, anche nei processi di elaborazione delle decisioni, soprattutto in ciò che le riguarda» (*VC* 58). Ultimamente Papa Francesco insiste molto su questa partecipazione, come nel caso del Dicastero della Vita Consacrata a Roma. Le donne rappresentano la maggioranza delle persone consacrate, tuttavia non sono proporzionalmente rappresentate. Lo stesso vale per i più svariati campi della vita ecclesiale in cui la loro presenza significa una

[14] ClVCSVA, Istruzione *Il servizio dell'autorità e l'obbedienza*, 11 maggio 2008.

messa in azione di maggiore "umanizzazione" dei rapporti e una manifestazione più completa della dimensione materna della Chiesa. Eppure, consacrati e consacrate, capaci di una relazione reciproca illuminata dall'amore che viene dal seno della Trinità, possono sperimentare una maggiore complementarietà tra la dimensione maschile e femminile senza venir meno al proprio essere consacrato per immaturità e/o per mancanza di conoscenza reciproca.

3. Uomini e donne consacrate, discepoli e discepole del Signore, alla scuola di comunione

I consacrati sono coloro su cui Dio ha posto il suo sguardo d'amore molto intenso e li ha personalmente chiamati. Questo identico sguardo di Dio avviene per tutte le altre vocazioni nella Chiesa e, quindi, non è un privilegio dei consacrati. A questi ultimi, però, il Signore ha permesso di percepire la bellezza di alcune dimensioni del Vangelo come il particolare modo di seguirlo e di essergli intimo, e ciò accade vivendo i consigli evangelici di povertà, castità (la verginità) e obbedienza.[15]

La chiamata alla consacrazione è un dono di Dio che è amore. Per altri la stessa chiamata è per il matrimonio o per altre forme di vita. La chiamata di Dio è completamente gratuita. La risposta, a seconda della propria chiamata, avviene in libertà, nonostante il sentiero del discepolato si presenti esigente. La risposta positiva del discepolo al Signore lo conduce a scelte che esigono, non senza sofferenza interiore, la rinuncia ad altre realtà.

Oggi comprendiamo meglio il fatto che tutti i battezzati sono chiamati ad essere discepoli, ossia persone che praticano ciò che il Signore ha insegnato e testimoniato. In questo senso la "teologia degli stati di perfezione" dovrebbe essere ben compresa, per non concludere che i restanti stati sono destinati all'imperfezione. È necessario il ritorno ad un approfondimento del nostro battesimo. Le diverse vocazioni, tra cui la chiamata al servizio ministeriale sacerdotale, hanno la stessa dignità. Fondamento di tutte è la dignità che è stata ricevuta nel battesimo: la dignità di figli di Dio. Tutti ugualmente figli di Dio, con doni e vocazioni diverse per servire l'unico popolo di

[15] Cf *VC* 15.17-19.

Dio. Questo è l'insegnamento del Vangelo ripreso dalla Costituzione dogmatica *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II. A cinquant'anni dal Concilio è necessario continuare a percorrere questa strada per farla diventare uno stile di vita ecclesiale.[16]

Il fulcro della *sequela Christi* è il continuo contatto con la Parola di Dio e la decisione quotidiana per trasformarla in vita e renderla esperienza nostra. Inoltre, Dio Amore ci viene in aiuto con la forza dei sacramenti, di cui i discepoli sentono il bisogno per essere in grado di seguire il suo percorso.

L'elemento nuovo nella vita cristiana e nella sequela di Gesù da parte di coloro che sono o vogliono diventare suoi discepoli è il passaggio da una *sequela Christi* individuale, sempre necessaria, ad una *sequela Christi* comunitaria,[17] imprescindibile nella cultura globalizzata di oggi.

Pertanto, nel nuovo momento storico che si va formando, la spiritualità di comunione offre i principi educativi necessari per modellare l'uomo e il cristiano.[18]

[16] Le varie forme di vita in cui, secondo il piano di Cristo Signore, si articola la vita ecclesiale, hanno relazioni reciproche, su cui dovremmo fermarci. Tutti i fedeli, in virtù della loro rigenerazione in Cristo, condividono la stessa dignità; tutti sono chiamati alla santità; tutti collaborano all'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, ciascuno secondo la propria vocazione e il dono ricevuto dallo Spirito (cf *Rm* 12, 3-8; *LG* 32; *CIC* can. 208). La pari dignità di tutti i membri della Chiesa è opera dello Spirito, è radicata nel Battesimo e nella Confermazione ed è corroborata dall'Eucaristia. Ma è pure opera dello Spirito la molteplicità di forme. È Lui che fa della Chiesa una comunione organica nella sua diversità di vocazioni, carismi e ministeri (*AG* 4, *LG* 4.12.13, *GS* 32, AA 3; *ChL* 20-21: *AAS* 81 (1989), 425-428; CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera *Communionis notio* ai Vescovi della Chiesa cattolica su alcuni aspetti della Chiesa come comunione (28 maggio 1992), in *AAS* 85 (1993), 847.

[17] La dichiarazione si basa su «l'indole comunitaria dell'umana vocazione nel piano di Dio», come afferma *Gaudium et Spes* 24, che apre nuovi orizzonti: «il Signore Gesù, quando prega il Padre perché "tutti siano una cosa sola, come io e tu siamo una cosa sola" (*Gv* 17,21), aprendoci prospettive inaccessibili alla ragione umana, ci ha suggerito una certa similitudine tra l'unione delle Persone divine e l'unione dei figli di Dio nella verità e nell'amore. Questa similitudine manifesta che l'uomo [...] in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stesso».

[18] Cf GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte*, 43: «Una spiritualità di comunione. Fare della Chiesa *la casa e la scuola di comunione*: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo». In *Vita consecrata* leg-

3.1. La vita consacrata a misura di Dio e a misura dell'uomo e della donna di oggi

I consacrati e le consacrate di vita contemplativa e anche di vita attiva non esistono per occuparsi soprattutto delle opere e delle strutture consegnate nella propria storia dal passato. Spesso queste opere e strutture sono diventate pesanti e sempre più difficili da gestire, in una situazione di minor disponibilità di personale e per contro di esigenze sociali e pubbliche sempre più globali. Questa sembra essere la realtà di gran parte degli Istituti religiosi, soprattutto in Europa, Stati Uniti, Canada e Australia. Lo stesso fenomeno, tuttavia, è presente anche in altri continenti.

Come ci ha chiesto il Concilio, è necessario tornare al vero senso della vita consacrata, cioè quello di seguire Dio, scoprire il suo amore, scoprire il perché Egli ci ha chiamato a vivere il carisma del nostro Fondatore, della nostra Fondatrice. In realtà ciò che caratterizza i Fondatori è che hanno seguito l'illuminazione che Dio ha dato loro. Questo è il motivo per cui essi si sono realizzati, sono stati felici e hanno costruito monumenti di bellezza e di santità nella Chiesa.

D'altra parte stiamo diventando consapevoli del fatto che l'uomo e la donna di oggi hanno raggiunto una nuova maturità. Sono gelosi di valori come libertà, pari dignità, giustizia, diversità, pace. La globalizzazione, agevolata dallo sviluppo della tecnologia, ha invaso ogni angolo della terra. Allo stesso tempo, però, siamo eredi di fenomeni che si sono radicati in noi come l'individualismo, la perdita dei valori tradizionali e universali, il laicismo che, a furia di combattere la religione, diventa esso stesso una religione, il sogno eterno dell'uomo senza Dio, che si ritiene autosufficiente. Nel cuore dell'uomo e della donna di oggi è ancora vivo il desiderio della felicità, la ricerca della realizzazione personale e collettiva, anche se è raggiunta solo in alcuni momenti fugaci.

giamo: «La Chiesa affida alle comunità di vita consacrata il particolare compito di far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale ed oltre i suoi confini, aprendo o riaprendo costantemente il dialogo della carità» (n. 51).
La stessa idea è ripresa nell'Istruzione *Ripartire da Cristo,* a cura della CIVCSVA, dove si sottolinea che la spiritualità di comunione non si può vivere pienamente se non attraverso un dono sincero di sé (si confrontino i numeri 28-29 che fanno riferimento a *Lc* 17, 33 e a *GS* 24).

E noi cristiani ci rendiamo conto che il grande patrimonio di luce dei millenni passati della storia della fede, anche se sentita come una grande ricchezza, oggi non risulta più sufficiente. I tempi sono cambiati, le esigenze umane sono cambiate, le possibilità di vita sono cambiate e noi non siamo stati sempre al passo con il fenomeno culturale che oggi si sta rapidamente evolvendo. Ritornano le tendenze del *tradizionalismo* e del *futurismo* nella Chiesa, come modi per trovare sicurezza nell'esperienza di fede. L'invecchiamento di molte Congregazioni, la mancanza di vocazioni, l'abbandono frequente della vita consacrata da parte di uomini e donne consacrati di tutte le età, la mancata correlazione tra i consacrati più anziani e i più giovani, Fondatori infedeli al carisma come conseguenza della loro infedeltà al Vangelo, tutto questo ci interroga. Quale sarà quindi la vita consacrata autentica sulla misura di Dio e sulla misura dell'uomo e della donna di oggi?

3.2 Dio è amore (*1 Gv* 4, 8.16). *Anche l'uomo e la donna sono amore* (*Gen* 1, 27)

All'inizio del nostro cammino vocazionale di consacrati e consacrate ci ha segnato, senza dubbio, una profonda esperienza di Dio che ci ha attratti con il suo amore, dolcemente o anche fortemente. Ciò di cui la maggior parte di noi non ha alcun dubbio è che è stata un'esperienza davvero coinvolgente. Innamorati, abbiamo seguito questa vocazione, all'inizio attraverso segni alcune volte semplici, senza renderci conto della dimensione esigente che si sarebbe rivelata più tardi, ma seguendo il Signore senza paure e per sentieri poco conosciuti. Questo è il momento più significativo che ha dato direzione alla nostra vita. Ad esso è necessario tornare con decisione per non perdere la strada e mantenere la fiamma della ricerca della felicità che brucia dentro di noi.

L'apostolo ed evangelista Giovanni ci assicura che Dio è amore (*1 Gv* 4, 8.16). Non è un sentimento di Dio, o una sua virtù, ma definisce la natura di Dio: Egli è amore. Questo è il suo essere, questa è la sua essenza. Sperimentare la chiamata di Dio all'inizio di una chiamata alla vita consacrata significa percepire la presenza dell'amore, provare la forza di attrazione dell'amore, sentire il bisogno di essere amore. Sicuramente, poi, Dio non ha coinvolto soltanto la nostra intelligenza per l'adesione ad una verità di fede o la nostra volontà per

l'adesione alla morale cristiana che genera nuovi comportamenti. È stata senza dubbio un'esperienza più ampia, che ha coinvolto tutto il nostro essere, comprese le nostre emozioni e la sessualità.

Solo sperimentando l'amore, possiamo capire che Dio ha preso l'iniziativa di diventare carne, diventare umano nella persona del Figlio, Gesù di Nazareth, figlio di Maria Vergine. È l'Amore, Colui che viene in cerca della sua creatura allontanata dal peccato, per riprendere ciò che gli appartiene. Il mistero dell'incarnazione del Figlio ha le caratteristiche dell'amore. È manifestazione dell'amore. Con la venuta del Figlio si capisce che l'amore non è solitudine, ma comunione. Gesù, il Figlio di Dio incarnato, ci ha rivelato che egli non vive da solo. Ha un Padre – Dio – come Egli stesso è Dio. Gesù ci rivela e ci comunica anche lo Spirito Santo, che è Dio come Lui e come il Padre. Per questo i Tre che sono l'amore non formano tre solitudini, ma tre persone diverse e ben individuate, ciascuna una persona diversa dall'altra. Allo stesso tempo formano tra loro una singola unità in perfetto equilibrio. In realtà, in Dio-Amore l'unità e la diversità non sono contrarie, ma sono due facce della stessa realtà. Questa approssimazione al mistero centrale di Dio oggi può aiutare l'ontologia e l'antropologia cristiana ad assumere nuovi paradigmi per aiutare la cultura attuale a comporre in modo positivo le dimensioni dell'unità e della diversità nell'esperienza umana e nella comprensione e sperimentazione della natura e del cosmo.[19]

Perché cercare nel mistero della Santissima Trinità la realtà più profonda per aprire la strada di una esperienza antropologica per il nostro tempo?

Perché i tempi sono nuovi, impegnativi, complessi, segnati da progressi tecnologici che consentono nuove esperienze umane non possibili prima e modificano molti dei parametri e dei criteri di vita che ancora adesso utilizziamo. La stessa fede ha assunto forme della cultura del passato che oggi non sono più significative. È cresciuta la consapevolezza dell'importanza dei valori umani che devono essere conseguiti e che non possono essere in contrasto con i valori che la fede offre. Si preferisce realizzare una felicità umana piuttosto che cercare una felicità futura incerta e difficile, e questo non dipende dal

[19] Moriconi B. (a cura di), *Antropologia Cristiana*. Bibbia, Teologia, Cultura, Città Nuova, Roma 2001.

grado di difficoltà per raggiungerla. Per noi uomini e donne di fede, cristiani che vogliono rischiare tutto per la persona di Gesù Cristo, ecco la nuova sfida. Perché la nostra esperienza di fede sembra non offrirci una felicità superiore a quella di chi non segue Gesù? Ricorriamo ancora alla Parola di Dio per fare il passo necessario dalla realtà di Dio alla nostra realtà umana e cosmica. Torniamo alla storia della creazione, come ci è descritta nel libro della Genesi. L'uomo e la donna sono: *creatura, figlio e figlia, immagine di Dio.*

Creatura

Dio ha creato gli esseri umani a sua immagine: "a immagine di Dio li creò. Maschio e femmina li creò". E Dio li benedisse, dicendo: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» *(Gen* 1, 27-28*).*

Dio ha creato gli esseri umani: la Bibbia esprime la certezza che Dio esiste e che l'uomo non è Dio, ma è creato da Dio e quindi è sua creatura.

L'essere umano è l'immagine di Dio: c'è una comune identità tra Dio, l'uomo e la donna. Oggi, dopo la venuta di Gesù Cristo, si capisce che l'uomo è l'immagine del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, cioè, la Santissima Trinità. È stato il Figlio di Dio che ha rivelato e comunicato a noi questo grande mistero. Poiché Dio è Amore, l'essere umano è anche amore.

L'essere umano è uomo e donna: queste sono le due facce dell'umanità, il maschio e la femmina. Essi sono posti su un piano di parità l'uno insieme all'altro, chiamati a formare una unità di vita. Diversi, come le persone della Trinità, ma chiamati alla comunione di vita, come la Santa Trinità è un solo Dio.

Nella creazione Dio benedisse l'uomo e la donna. Essi sono creature benedette e quindi gradite a Dio. Nella loro origine, uomini e donne sono buoni e nati dalle Sue mani. L'uomo e la donna sono stati voluti da Dio dalla loro origine e la storia della salvezza, narrata dalla Bibbia, mostra che Dio non può vivere senza cercare e amare l'uomo e la donna. Per questo li ha creati fecondi. L'esistenza di altri esseri umani, nati dal primo uomo e dalla prima donna, non modifica le caratteristiche delle origini, mentre tutti gli uomini che sono chiamati al banchetto della vita, per la fecondità dei primi genitori, sono crea-

ture di Dio, sono uomini e donne e sono immagine di Dio, benedetti da lui. Anche loro, che sono frutti di questa fertilità, sono chiamati a dominare la natura, perfezionandola con la loro intelligenza e conservandola per il bene di tutti.

Figlio e figlia

«Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (*Gal* 3, 26-28).

«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei vostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!" Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio» (*Gal* 4, 4-7).

La grazia della filiazione divina è ciò che conferisce all'uomo e alla donna la loro grande e unica dignità umana. Nessun ministero, nessun carisma, nessuno stato di vita dà una nuova dignità, questi sono solo servizi da offrire ai membri del popolo di Dio, tutti rivestiti dalla stessa dignità di figli di Dio. Oggi dobbiamo rimboccarci le maniche per cambiare i nostri vecchi e fallimentari atteggiamenti personali, ereditati da una cultura contraria al Vangelo. Noi vescovi, e tutti i consacrati e le consacrate, siamo chiamati a questo necessario cambiamento interiore.

Perveniamo a questa verità, senza necessariamente dover rinnegare la luce che ci arriva dalla ragione sull'uomo e sulla donna, mentre siamo illuminati dalla fede. In realtà, è stato il Figlio, Gesù Cristo, che ha rivelato e comunicato a noi che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo, un solo Dio in tre persone distinte.

Per approfondire questo meraviglioso mistero dell'uomo e della donna, creati a immagine di Dio, dobbiamo avvicinarci riverenti all'identità di Dio. Difficilmente l'uomo e la donna sarebbero venuti a conoscere Dio in tre persone, senza che, dall'alto, il Figlio lo avesse rivelato. Oggi, aiutati dalla *sequela Christi* e dalla riflessione teologica approfondita dagli attualissimi documenti del Vaticano II, arri-

viamo a capire che la vita consacrata avrà bisogno di muovere nuovi passi verso la spiritualità di comunione, il cui cammino scaturirà necessariamente dal mistero che è fonte sicura lungo il percorso: la Santissima Trinità. Una bozza della via che dovrà essere percorsa come esperienza ecclesiale dai consacrati e dalle consacrate, ma anche da tutti i discepoli di Gesù oggi, considerando i tempi profondamente mutati, è quanto segue: Dio è Uno e Trino, perché Dio è amore (*1 Gv* 4, 7-21). L'incarnazione del Figlio di Dio, Gesù Cristo, ha consentito all'uomo e alla donna di conoscere e fare l'esperienza dell'amore. La Lettera di Paolo ai Filippesi (2, 5-11) spiega l'amore di Dio come *kenosi* (svuotamento). Il mistero dell'incarnazione, la vita di Gesù di Nazareth e il mistero pasquale confermano il percorso di rivelazione e comunicazione dell'amore di Dio come *kenosi*. Soltanto questa può essere la strada di amore tra uomini e donne. Quindi è necessario iniziare a leggere il testo ai Filippesi dal v. 5.

Così la nostra sfida, per sperimentare Dio-Amore, passa attraverso la ricostruzione del rapporto con la persona che abbiamo di fronte. Senza ciò, secondo Gesù, non c'è esperienza di Dio. Vi è un solo Dio in tre persone, le cui relazioni sono costituite dall'amore: il Padre è Padre solo perché ha un Figlio; così è il Figlio, di fronte al Padre; lo Spirito Santo è l'amore che unisce il Padre e il Figlio. Tra di noi è l'esperienza di relazione d'amore con l'altro che ci permette di sperimentare Dio. Così oggi non sarà allontanandoci gli uni dagli altri per proteggere noi stessi che troveremo e sperimenteremo Dio, ma avvicinandoci all'altro, uomo o donna, con semplicità di cuore, disposti ad amarlo/a: così penetreremo nel mistero di Dio. Questo è un cambiamento necessario nella pratica della spiritualità oggi.

In Dio, unità e diversità coincidono perfettamente. L'uomo e la donna, creati a immagine di Dio Uno e Trino, sono esseri in rapporto d'amore con l'altro e con tutti gli altri uomini e donne. Di conseguenza, l'uomo e la donna possono costruire in modo corretto la propria identità, soltanto in un rapporto amorevole con altri uomini e donne. La *kenosi* (svuotamento di sé per il bene degli altri) è l'unico modo possibile per sperimentare l'unità tra le persone, senza distruggerne la diversità. L'amore umano che diventa divino è in grado di amare tutti, amare per primo, amare sempre, come ama Dio. L'amore che diventa reciproco tra almeno due o tre persone, genera la presenza di Gesù in mezzo a loro (cf *Mt* 18, 20). Le persone che vivono l'esperienza dell'amore trinitario nelle loro relazioni, dimo-

strano e testimoniano la vera felicità. Questa felicità non esiste senza le condizioni poste da Gesù: rinunciare a se stesso e portare la propria croce. La nuova comprensione che illumina questo percorso è che rinunciare a se stesso e prendere la propria croce sono motivati dall'amore, come quello di Gesù.

3.3. L'amore, che è Dio, è Essere e non-Essere allo stesso tempo: la *kenosi* come condizione *sine qua non* dell'amore (cf *Fil* 2, 5ss).

Per capire l'amore e sperimentare i suoi effetti nell'uomo e nella donna, al punto da far loro sperimentare la felicità, non è sufficiente un corretto sistema di idee per quanto ben costruito. L'amore è, prima di tutto, frutto di un'esperienza ripetuta con costanza nella relazione con Dio e nella continua relazione con l'uomo e la donna. Si deve, tuttavia, partire dal supremo mistero della Trinità.

Il Figlio di Dio è stato mandato dal Padre per assicurare agli uomini e alle donne che Dio è amore e quindi mai ha smesso di amare la sua creatura, anzi l'ha destinata a diventare suo figlio e figlia. Il Figlio di Dio fatto uomo ha rivelato e comunicato a noi che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo. Non sono tre dei, ma un solo Dio. Egli è l'essere, il fondamento di ogni essere. Solo in Lui tutte le cose esistono. Soltanto in Lui l'uomo e la donna esistono.

Ma Dio è anche non-essere, perché il Padre non è il Figlio. Il Figlio non è il Padre. Lo Spirito Santo non è né il Padre né il Figlio. In Dio, la diversità è "una sola realtà", senza cessare di essere allo stesso tempo "diversità". In Dio l'essere e il non-essere coesistono in perfetta identità e distinzione.[20] L'uomo e la donna, immagine e somiglianza di questa unica vera fonte, sono chiamati ad esprimere nella loro realtà umana di "figli nel Figlio", il mistero nascosto in Dio.

Per percepire e sperimentare qualcosa di questa realtà infinita abbiamo bisogno di approfondire che cosa è l'Amore. Il modo migliore per farlo è quello di osservare come fa Dio Padre quando manda il suo Figlio nell'incarnazione del Verbo nel grembo della Vergine Maria.

[20] Cf *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 254.

L'apostolo Paolo ci viene in aiuto nella Lettera ai Filippesi (2, 5-11). Questo inno cristologico ci racconta di uno "svuotamento" del Figlio al fine di incontrare la piccolezza dell'uomo e della donna. Solo l'amore è capace di tale movimento abnorme e apparentemente contraddittorio. Nella teologia chiamiamo questo modo di agire di Dio *kenosi*, presente nel mistero dell'incarnazione, nella vita nascosta a Nazareth e in maniera quasi incomprensibile nel mistero della croce (passione e morte del Signore). In questo modo si manifesta l'amore di Dio all'uomo e alla donna nella forma più completa e radicale, fino al punto dell'"abbandono" e della morte di Gesù sulla croce. L'uomo Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, muore "solo", senza ricevere risposta dal Padre al suo grido di estremo dolore. È morto senza avere risposta dal Padre, nessuna risposta. È stato dalla nostra parte anche nel momento più duro in cui tutta la sua vita e la sua opera potrebbero sembrare una grande assurdità e illusione. Il Padre, da cui il Figlio è venuto e con il quale il Figlio abita e che ha amato e ama il Figlio da tutta l'eternità, ha lasciato il Figlio "solo", senza intervenire nella sua condizione di fedeltà all'uomo e alla donna. Perciò il Figlio ci dona la beata eredità di una fedeltà a tutta prova, continuando, come unica possibilità a lui rimasta, a credere nell'amore del Padre. Di conseguenza, il suo ultimo gesto è quello di consegnare nelle mani del Padre il suo spirito.

Alla luce dell'insondabile mistero di dolore e di amore racchiuso nel mistero pasquale, la spiritualità dell'unità, o la spiritualità di comunione, ci aiutano oggi a pervenire e ad assumere una conclusione che può avere effetti molto profondi sulla nostra vita di discepoli: il grido di abbandono di Gesù sulla croce è il suo momento di dolore più grande; è anche il momento del suo più grande amore. Il grido di abbandono di Gesù poco prima della sua morte in croce diventa per noi discepoli il modello più perfetto di amore. Questo è, infatti, l'atto di perfetta obbedienza.[21]

Un amore così, vissuto dall'uomo e dalla donna davanti a Dio come risposta incondizionata di amore e, allo stesso tempo, vissuto con la stessa intensità e qualità di fronte a ogni persona umana, è in grado di continuare ad offrire vita e felicità là dove esse sembrano spegnersi e finire. Credo sinceramente che abbiamo qui una realtà spirituale e

[21] Cf Giovanni Paolo II, *NMI* 37; CIVCSVA, *Ripartire da Cristo*, 27.

umana in grado di rilanciare e sviluppare la vita consacrata pur nel suo attuale momento di crisi.[22]

Un discepolo di Gesù, che ama l'altro secondo l'Amore che è Dio, con un amore divino e umano allo stesso tempo, crea le migliori condizioni perché l'altro, amato, provi la gioia e la vera felicità e voglia anch'egli percorrere la stessa strada fatta dal discepolo di Gesù che lo ha amato. Quando questo accade tra due o più persone, si realizza la promessa fatta da Gesù in *Mt* 18, 20. Tra di loro si inizia una vera comunità, dove si avverte la presenza di Gesù. Questa presenza, attraente di per sé, diventa evangelizzatrice e fa sì che che la comunione diventi la vera ed essenziale condizione della missione evangelizzatrice, con risultati visibili e sorprendenti.[23]

Così l'Amore, che è reciprocità tra le Persone della Santissima Trinità, diventa reciprocità tra i discepoli e genera la presenza del Signore in mezzo a loro. In tal modo si comprende che la missione nasce dalla comunione e di essa si nutre. Possiamo anche dire con convinzione che il Verbo si è fatto carne affinché la carne si faccia comunione, nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia. Abbiamo richiamato così, come esperienza da viversi oggi nella comunità, le caratteristiche delle prime comunità di Gerusalemme: erano uniti nella dottrina degli Apostoli (la Parola di Dio), nella *koinonia* (la comunione) e nella frazione del pane (l'Eucaristia) (cf *At* 2, 42).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, citando il "Fides Damasi"[24] dice: «Dio è uno, ma non solitario» (n. 254). L'amore, l'essenza di Dio, comunione essenziale delle Tre Persone divine, è la fonte e l'origine dell'essenza dell'uomo e della donna. Gesù, il Figlio inviato dal Padre, ci ha rivelato e comunicato questo mistero. È Gesù che ha vissuto in mezzo a noi in questo modo, lasciandoci attraverso gli Apostoli la testimonianza dei suoi gesti e delle sue parole.

[22] Cf *VC* 24: *La dimensione pasquale della Vita consacrata*.

[23] Nella di vita di comunità dovrebbe anche diventare in qualche modo tangibile che la comunione fraterna, prima di essere strumento per una determinata missione, è spazio teologale, dove si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto (cf *Mt* 18, 20; cf S. Basilio, *Le regole più brevi*, q. 225: PG 31, 1231). Questo avviene grazie all'amore reciproco di quelli che compongono la comunità (*VC* 42 § 3; cf 72).

[24] Professione di fede di Papa Damaso (cf *DS* 71).

Possiamo in verità credere nell'incarnazione del Verbo che ha rivelato e comunicato all'uomo e alla donna l'amore che rende i Tre, comunione. Come per il Verbo di Dio, la strada che consente all'uomo e alla donna di trovare l'amore ed essere l'amore è la *kenosi*, svuotamento di se stesso[25] per essere per l'altro, per amore.

Questa stessa strada è percorsa dal Signore nella dimensione dell'Eucaristia. L'Eucaristia è un abisso assai grande di svuotamento da parte del Signore. La consegna di questo mistero ai discepoli ha provocato un grande scandalo. Alcuni hanno abbandonato definitivamente il Maestro. *"O res mirabilis"* l'ha chiamata la pietà eucaristica, perché sul Calvario, l'Amore, che è Dio, ha nascosto la divinità di Gesù per essere vicino ad ogni persona. Nell'Eucaristia l'Amore nasconde anche la sua umanità, diventando "cosa" per essere vicino ai suoi, simultaneamente in tutto il mondo.

Conclusione

Concludendo questo nostro itinerario di oggi sulla vita consacrata, a 50 anni dal Concilio, raccolgo qui alcuni punti salienti del percorso che abbiamo fatto, perché siano stimolo positivo per il nostro impegno di consacrati e consacrate.

* L'esperienza di Dio come Amore ha bisogno di rioccupare il centro della vita consacrata, in modo che il carisma del Fondatore o della Fondatrice sia lo specchio e il cammino del discepolo. La bellezza di ogni carisma dovrà essere vista come un fiore della Chiesa che rientra nel giardino dei molti altri fiori, la cui bellezza sarà aggiunta nello stesso giardino della Chiesa.

* È necessario costruire pazientemente la vita comunitaria, concentrando tutte le forze nel vivere la Parola di Dio per poi comunicarla ai fratelli e alle sorelle come reale esperienza. Fare il passaggio da una spiritualità individuale ad una spiritualità di comunione, ricostruendo le relazioni interpersonali alla luce del mistero della SS. Trinità. Assumere, in spirito di comunione, le strutture di comu-

[25] Longhitano T., *Vita trinitaria e kénosi*, Roma, Urbaniana University Press 2013; Coda P., *L'altro di Dio, Rivelazione e kénosi in Sergej Bulgakof*, Roma, Città Nuova 1998; Mitchell D.W., *Saggio sulla kenosi cristiana nell'ottica del dialogo interreligioso*, in *Nuova Umanità* 25 (2003/3-4) 147-148, pp. 457-502.

nione, che passano attraverso gli organismi ai vari livelli ecclesiali e carismatici delle nostre Famiglie religiose.

* A livello personale, migliorare l'esperienza dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza. Entrare e rimanere nelle ferite personali delle nostre comunità, della Chiesa e dell'umanità con lo stesso spirito di Cristo che grida il suo abbandono e la sua consegna per amore. Credere nel centuplo che il Signore ci dà in questa vita e nella vita eterna. Tornare a sorridere nella nostra Congregazione, come espressione autentica della nostra felicità. Semplificare il percorso spirituale di comunione, dando tutto il valore possibile al momento presente della nostra vita: questo è l'unico di cui realmente disponiamo.

Grazie, sorelle e fratelli per l'ascolto e l'accoglienza.

Discorso del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime

Carissima Madre Yvonne, carissime Sorelle Capitolari:

È per me un onore e una gioia essere presente tra voi, nell'apertura del Capitolo generale XXIII dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in un momento storico di tanta rilevanza com'è l'inizio della celebrazione del "Bicentenario della nascita di don Bosco", evento che coincide con l'anno dedicato dal Santo Padre alla Vita consacrata. E mi trovo tra voi, non solo in rappresentanza della Congregazione Salesiana, ma di tutta la nostra Famiglia sparsa nel mondo, nonostante vari fratelli e sorelle di ogni ramo di questo grande albero, si rendano presenti in molti modi.
Con queste parole vorrei unirmi a tutte voi nel rendimento di grazie al Signore perché, mediante il suo Spirito, continua a realizzare grandi cose nella sua Chiesa, nella nostra Famiglia salesiana e, come continuerete a costatarlo, in modo particolare quando vi percepite come Istituto: Monumento vivente a Maria.

Desidero esprimere anche la nostra fraternità e comunione, assicurandovi che, non solo la Congregazione Salesiana nel mondo, ma tutta la Famiglia salesiana di cui facciamo parte, siamo qui con voi, ci uniamo alla vostra preghiera, alla vostra ricerca durante questi mesi e alla speranza con cui affrontate questa chiamata dello Spirito Santo che è il vostro CG XXIII.
Infine, mi permetto di condividervi che mi sono sentito in profonda comunione con voi mentre leggevo la *visione* che avete prospettato nello *Strumento di lavoro*, frutto del contributo dei Capitoli ispettoriali e dell'elaborazione delle due commissioni preparatorie.

Vorrei sottolineare che mi sono molto compiaciuto nel ritrovare varie volte, nel citato documento e nell'ultima *Circolare* della Madre, quella consapevolezza che avete di essere state chiamate a testimoniare oggi la forza profetica dello spirito salesiano vissuto a Valdocco e a Mornese da don Bosco e da Madre Mazzarello e che, alle porte del CG XXIII, è stato evidenziato nel tema: *"Essere oggi con i giovani casa che evangelizza"*. In questo senso, ogni Capitolo generale offre una meravigliosa opportunità per riprendere il cammino e porre in atto i

mezzi necessari per avanzare verso una conversione pastorale e missionaria che, come ci ricorda Papa Francesco, non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una semplice amministrazione, ma in tutte le regioni della terra dobbiamo costituirci in uno stato permanente di missione.[1]

Così abbiamo cercato noi, SDB, di vivere il nostro CG 27 e, sono convinto, Sorelle, che questo è anche il vostro desiderio oggi: vivere «la celebrazione del CG XXIII come un tempo di novità, sotto l'azione dello Spirito Santo, nella certezza che non solo le 194 FMA radunate a Roma dall'8 settembre al 15 novembre, ma ogni FMA è sollecitata ad accompagnarne il percorso da vicino».[2]

Senza dubbio, immerse nei dialoghi e nelle riflessioni, con la guida dello *Strumento di lavoro*, vi lascerete orientare dalla prospettiva cui invita il Papa: le periferie geografiche ed esistenziali della missione affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice, con uno sguardo preferenziale per i poveri, per gli ultimi; sguardo che, ancora una volta, toccherà i vostri cuori e vi inviterà a processi di cambiamento e di conversione pastorale. Perché è vero, Sorelle, – così l'ho manifestato anche all'Assemblea del nostro CG 27 –, che i giovani, soprattutto i più poveri, ci evangelizzano. Essi sono e devono essere *"il nostro roveto ardente"* (cf *Es* 3, 2) e per mezzo di essi il nostro Dio ci parla e, nei giovani e nelle giovani, ci attende. Se stiamo con loro e in mezzo a loro, sono essi i primi che ci fanno del bene, ci evangelizzano e ci aiutano a vivere veramente il Vangelo nello spirito del carisma salesiano.

Ed è lo stesso Signore che ci invita tutti, tutte e sempre, al rinnovamento e alla conversione, in modo che prima di abbandonarvi in programmazioni e strategie, avreste bisogno, sicuramente, di fare esperienza dello stesso Signore, qui nel Capitolo, che vi invita a uscire e vi impegna a rinnovarvi. Ciò che renderà possibile il rinnovamento, non saranno in primo luogo, le programmazioni e i progetti, ma il guardare la realtà e la missione con lo sguardo di Dio (cf *Strumento di lavoro* n. 12). Io vi auguro con tutto il cuore, Sorelle mie, questa grazia del Signore come un primo frutto molto importante del Capitolo.

[1] Cf *Evangelii Gaudium* n. 25.

[2] Madre Yvonne Reungoat e Consigliere generali, *Circolare* n. 947, Roma, 16 luglio 2014.

Sono sicuro che con questo atteggiamento di fede, rivolgerete il vostro sguardo alle comunità, alle presenze evangelizzatrici e missionarie di ciascuna delle vostre Ispettorie in tutto il mondo, e insieme agli inevitabili limiti di ogni situazione umana; troverete con gioia tanti segni di vitalità per la crescita delle comunità educanti, con i numerosi laici e laiche con cui condividete la missione.
In questo contesto mi permetto di condividere con voi qualcosa che porto nel mio cuore quando contemplo la Congregazione Salesiana e, in qualche modo, la nostra Famiglia. Sorelle, si tratta di questo: Sono convinto che ogni tentativo di radicalità nella nostra vita consacrata, ogni tentativo per essere realmente 'casa che evangelizza', ogni tentativo duraturo di opzione per i giovani e, tra essi, per i più poveri, passa attraverso uno degli aspetti essenziali che costituiscono la nostra vita religiosa salesiana: la fraternità. Il Signore, infatti, vi ha dato sorelle da amare e dobbiamo continuare a crescere affinché realmente la nostra vita comunitaria abbia tutta la forza di attrazione che ha la fraternità vissuta secondo il Vangelo, fino al punto di essere 'irresistibile' nella sua attrazione.

Per questo motivo, vi confesso, che una delle mie maggiori inquietudini, è quella di pensare, vedere, immaginare, comunicarci in che modo possiamo camminare nella direzione adeguata, di fronte a questa realtà a volte debole. Con frequenza la nostra comunione di vita viene sacrificata da altre cose! Mi chiedo, per esempio, perché noi, che dovremmo essere degli esperti in umanesimo, soprattutto per la nostra condizione di educatori, di educatrici dei giovani e delle giovani, abbiamo nelle nostre comunità, a volte nel refettorio o in stanze contigue, dei confratelli, delle consorelle che sono feriti nel loro cuore, lacerati dalla solitudine e dalla delusione; fratelli e sorelle che hanno voluto essere felici come Salesiani, come Figlie di Maria Ausiliatrice, e non lo sono. È vero che questa non è tutta la realtà, però è anche una realtà presente e dovrebbe bastarci un solo caso, un solo confratello, una sorella ferita perché il cuore di tutti sanguini un po'. Nel nostro, caso credo si potrebbe qualificare come peccato se, a parole o coi fatti o con i silenzi, rispondessimo come Caino di fronte alla domanda del Signore: «Dov'è tuo fratello?». «Non lo so – rispose. – Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gn* 4, 9). Sì, lo siamo! Non custodi, ma chiamati a prenderci cura di lui.

A tale riguardo, mi ha colpito sempre in madre Mazzarello quella sua capacità di credere fino in fondo al valore delle persone, in modo

tale che, confidando sempre nella grazia del Signore, il suo sguardo era realista e ottimista verso le sorelle che le erano state affidate; il suo tocco materno la rendeva attenta a ciascuna e capace di intuire quale sarebbe stato il momento opportuno per intervenire, consolare, animare, entusiasmare, correggere. «Lei sa sempre chinarsi sulle persone, cogliendole nella loro situazione esistenziale con uno stile di delicata amorevolezza».[3]

Secondo me, e alla luce di tutta la storia del nostro carisma salesiano, una grande sfida che rende possibile oppure difficoltoso il nostro rinnovamento è questa: Fare delle nostre comunità un vero spazio di vita di comunione. Come passare da una vita in comune con momenti stabiliti, regolamenti, pianificazioni – che certamente ci possono essere di aiuto – a una vita di comunione?

Senza dubbio ciò suppone la conversione personale e comunitaria. Occorrerà un impegno affettivo ed effettivo per portare avanti questo scopo. Si tratta di un processo che ci richiede di riconoscere che ad ogni tappa della nostra vita c'è un'opportunità per crescere, per aprirsi alla novità di un incontro più autentico con gli altri, grazie alla forza che Dio ci dona, per rendere più visibile la sua presenza tra noi. «La fraternità – si legge nel vostro documento – è, infatti, la profezia che il mondo oggi comprende in modo più immediato»[4] e per questo affermate anche che «nel contesto odierno, tanto diverso da quello delle origini, continuiamo a vivere l'unica passione educativa che scaturisce dal *da mihi animas cetera tolle* e dalla consegna *"A te le affido"*. Ci confrontiamo con la comunità delle origini per attingere ispirazione per l'oggi in prospettiva futura. È come un tornare a casa per ritrovare la propria identità e le proprie radici (*Circolare* n. 934). La prima comunità di Mornese risplende agli occhi dei testimoni come "casa dell'amore Dio", della gioia, del dono di sé, del silenzio, della semplicità ... e il linguaggio della gioia e dell'autenticità parla più di molti discorsi ed educa le giovani a seguire il Signore condividendo l'ideale delle loro educatrici».[5]

[3] Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice, *Con te, Main, sui sentieri della vita. Sussidio Progetto Mornese*, 121.
[4] *Strumento di lavoro*, n. 56.
[5] *Ivi*, n. 49.

Un altro frutto, che senza dubbio deriverà dall'illuminazione dello Spirito nel vostro lavoro capitolare, credo sarà il movimento di tutto l'Istituto alla luce delle vostre riflessioni e ripensamenti, per essere veramente profetiche nelle vostre scelte, nella libertà di lasciarsi guidare dallo Spirito; nel verificare gli evidenti segni di speranza, nel camminare verso la capacità di crescere in un'accoglienza incondizionata dei giovani e delle giovani, con lo specifico di una maternità spirituale che trova in Maria Madre, la sua ispirazione e in Main, un modello di vita concreta di questi atteggiamenti.

Il desiderio di *essere oggi con i giovani casa che evangelizza*, vi richiederà, senza dubbio, come viene chiesto a tutti nella vita religiosa, una scelta coraggiosa verso una esistenza vissuta in radicalità evangelica, superando nostalgie del passato per continuare avanzando verso un presente e un futuro carico di fecondità.
Con tutto il cuore vi auguro, carissime Sorelle, una rinnovata audacia che sia frutto di quella libertà che illumina il vostro lavoro, quando fate vostra l'espressione di Papa Francesco che dice: «*Non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento*».[6]

Lo Spirito Santo sia il vero protagonista del vostro CG XXIII. Vi accompagno, vi accompagniamo insieme con tutta la Famiglia salesiana, in questo momento speciale, importante e di grazia. Contate sul nostro affetto e la nostra preghiera. Invochiamo Maria Ausiliatrice perché continui a prendersi cura di voi come figlie carissime; e chiediamo a don Bosco e a madre Mazzarello d'intercedere presso il Padre perché possiate far risplendere oggi quel Monumento vivo di riconoscenza all'Ausiliatrice desiderato dal nostro Fondatore.

Come quei discepoli che nel cammino verso Emmaus hanno vissuto un'esperienza di vita trasformante, anche voi abbiate la forza di aderire totalmente alla persona di Gesù e di assumere con gioia la missione che Egli vi affida: prolungare la sua presenza ed essere Buona Notizia con i giovani e per i giovani; essere cioè, discepole missio-

[6] *Evangelii gaudium*, 280.

narie, affinché tutti si sentano in casa. L'incontro con i giovani diventa per noi il luogo apostolico dell'incontro con Gesù.[7]
Il Signore vi benedica. Vi auguro che possiate essere realmente oggi con i giovani casa che evangelizza.

Felice e fecondo Capitolo generale!

[7] Cf *Strumento di lavoro*, n. 7.

Saluto della Presidente Confederale dell'Associazione Exallieve/i delle FMA

Amatissima Madre Yvonne, carissime Consigliere generali e carissime Capitolari,

Oggi è uno di quei giorni che non potrò dimenticare e che intendo custodire nel cuore come dono prezioso. In un evento così significativo per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ho l'onore e il privilegio di porgervi il mio saluto personale unito a quello di ogni Exallieva ed Exallievo del mondo. È con emozione, passione e gioia che vi siamo vicine in questo momento particolare del vostro Istituto perché vi vogliamo bene e ci stringiamo attorno a voi assicurandovi il sostegno della nostra preghiera.

La nostra Associazione è la naturale espressione laicale del servizio e della missione educativa – nella Chiesa per la società – dell'Istituto che lei, cara Madre Yvonne, rappresenta. Lei è il punto di riferimento più alto della nostra Associazione in quanto promossa dall'Istituto, come chiaramente esplicitato nelle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'articolo 74:
«*Manterremo con le exallieve un rapporto di cordiale amicizia, offrendo loro l'accoglienza propria del nostro spirito di famiglia. Le incoraggeremo ad inserirsi nella Confederazione mondiale promossa dall'Istituto...*». Ed ancora: «*Le incoraggeremo... ad impegnarsi con stile salesiano nella famiglia, nella comunità ecclesiale, nella società e a collaborare con le nostre opere*».

La ringraziamo, Madre Yvonne, per questo prezioso servizio. Esprimiamo la nostra gratitudine anche a suor María Luisa Miranda, Consigliera generale per la Famiglia salesiana, e a suor Maritza Ortíz, Delegata Mondiale. In loro diciamo grazie anche a tutte le Delegate a livello ispettoriale e locale, ad ogni FMA del mondo per il loro accompagnamento.

La nostra Associazione nel mondo è viva e si impegna a promuovere i valori carismatici propri della spiritualità salesiana. Essa ci è stata trasmessa da ogni Figlia di Maria Ausiliatrice che abbiamo avuto il dono di incontrare sul nostro cammino. Anche se ci sono diversi li-

velli di appartenenza all'Associazione, possiamo affermare che esiste un gran numero di Exallieve ed Exallievi nel mondo che si impegna a vivere nella Chiesa e nella società la spiritualità salesiana con uno stile specifico, tipico del clima di famiglia che si respirava a Mornese. Molti di loro si impegnano nel mutuo aiuto, come chiedeva don Filippo Rinaldi; si dedicano con passione alla missione educativa nei modi possibili al loro stato e svolgono numerose opere di carità e di solidarietà; offrono una testimonianza evangelica di qualità. La *Non Uno di Meno ONLUS* rappresenta il volto solidale della Confederazione che permette la realizzazione nel mondo di progetti proposti per la maggior parte dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice o da alcuni gruppi della Famiglia salesiana a favore di giovani, donne e famiglie.

In questo nostro mondo, sempre più piccolo e globalizzato, tra tanti doni e opportunità, si evidenzia anche la difficoltà del vivere, la mancanza di ideali, il conformismo di un tessuto umano svilito, senza più valori, che non dà senso all'esistenza. Quanta sofferenza, quanti giovani e famiglie allo sbando: uomini e donne disorientati come piccole isole alla deriva nella corrente!

L'*occhio che vede* però sa scorgere anche i tanti segni di vita e di speranza: c'è una nuova sensibilità nei confronti di chi è in difficoltà, una solidarietà più decisa, un desiderio di spiritualità, seppure a volte confuso, che va emergendo, un nuovo volto di giovani che non rientra nelle categorie in cui a volte li classifichiamo. Noi vogliamo unirci alla schiera di tanti uomini e donne di buona volontà che costruiscono il futuro riconoscendo e potenziando il bene che c'è.

Vogliamo lasciar risuonare nel nostro cuore l'appello di Papa Francesco: «Non lasciatevi rubare la speranza!». Noi abbiamo qualcosa da dire, da testimoniare e vogliamo impegnarci sempre più nel farlo. Intendiamo essere insieme, come Famiglia salesiana e con voi in particolare, una presenza significativa nel territorio in cui operiamo, impegnandoci a vivere la nostra specifica missione, testimoniando in ogni incontro, relazione, azione, la gioia di aver incontrato Cristo Risorto, senso autentico della nostra vita. Egli ha colmato il nostro cuore di un amore così grande che trabocca e del quale sentiamo l'urgenza di inondare la terra, a volte arida e prosciugata della linfa vitale. Intendiamo donare questo amore con coraggio, ardore e passione, così come ci hanno insegnato don Bosco e madre Mazzarello

e tutta la schiera dei Santi e Beati salesiani che illuminano il firmamento.

Noi, Exallieve ed Exallievi di tutto il mondo, che abbiamo un'identità specifica e condividiamo con voi radici, storia ed obiettivi, possiamo essere veramente una **forza propulsiva** capace di operare il cambiamento nella realtà che ci circonda e contribuire a realizzare il Regno di Dio, riconoscibile nell'amore che coinvolge, trasforma e genera donne e uomini di speranza e di pace.

Noi sentiamo di essere il *Ramo laico dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Siamo una forza laica dalle grandi potenzialità sulla quale l'Istituto può sempre contare; una forza che intende prendere parte viva, in modo consapevole e responsabile, nella condivisione della missione educativa e nella pastorale familiare. È il grande amore per i giovani, soprattutto per i più poveri e bisognosi, che ci spinge a cooperare in corresponsabilità con voi e ad essere donne e uomini, genitori, nonni, apostoli in mezzo a loro e fra quanti soffrono e ricercano un senso per cui vivere.

A lei, Madre Yvonne, e a voi, Consigliere carissime, chiediamo di sostenerci e accompagnarci nella formazione permanente, di collaborare a far conoscere ed amare la nostra Associazione. Abbiamo bisogno del vostro aiuto; abbiamo bisogno di sentirvi vicine, sempre, in ogni Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice!

A Maria, Donna del sì, modello di totale abbandono alla volontà del Padre, affidiamo i lavori del Capitolo XXIII, nella certezza che lo Spirito Santo saprà guidare le vostre scelte future e vi aiuterà ad *"Essere oggi con i giovani casa che evangelizza"* insieme a noi e a tante laiche e laici impegnati perché i giovani possano diventare persone ricche di fede, di coraggio e di passione apostolica.

A nome di ogni Exallieva ed Exallievo del mondo vi salutiamo con affetto profondo e riconoscenza e vi auguriamo buon Lavoro!

Paola Staiano
Presidente Confederale

Saluto della Coordinatrice mondiale dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori/Cooperatrici

Carissima Madre e carissime tutte sorelle in don Bosco,

è con grande gioia e gratitudine che sono qui tra voi oggi ad indirizzarvi, oltre al mio affettuoso saluto, quello di tutte le Salesiane Cooperatrici e i Salesiani Cooperatori del mondo che guardano con fraterno interesse a questo vostro Capitolo generale.

La nostra Associazione sta vivendo un particolare momento di fecondo rinnovamento a seguito dell'approvazione del Progetto di Vita Apostolica, frutto di impegnativa riflessione e condivisione che ci ha consegnato non solo un documento, ma piuttosto "un prezioso libro di vita" come lo ha sapientemente definito il caro Rettor Maggiore Emerito don Pascual Chávez.

La via maestra tracciata dal nostro amato fondatore è ripercorsa con fedeltà, ma anche con la sensibilità di uomini e donne del terzo millennio che desiderano apportare il loro significativo contributo alla Chiesa e in essa alla Famiglia salesiana, coscienti di possedere la grazia di un carisma secolare da vivere quotidianamente a vantaggio e a fianco dei giovani.

A seguito di questo impegno corale, intenso, mondiale su cui tanto si è pregato affinché soffiasse lo Spirito Santo con i suoi doni, ora ci attende un passaggio altrettanto significativo: la diffusione, la comprensione e l'attuazione di questo Progetto per dare una risposta coerente e "adulta" ai ragazzi e alle ragazze che il Signore ci fa incontrare.

I giovani sentono forte il desiderio di impegno, ma non sempre trovano testimoni credibili e troppo spesso sono coinvolti da false certezze, da illusorie vie maestre che li lasciano dolorosamente feriti. Ecco, le Salesiane Cooperatrici e i Salesiani Cooperatori si sentono chiamati ad un impegno apostolico di evangelizzazione laddove il Signore li pone, cercando di essere per i giovani un concreto esempio di come si possa vivere in profondità il quotidiano. Non mancano luminosi campioni di questa testimonianza Cristiana vissuta con gioiosa semplicità e radicalità in famiglia, nel lavoro, nell'orato-

rio: penso ad Attilio Giordani, ad Alberto Marvelli, ai coniugi Beltrame Quattrocchi e ai tanti santi e sante cooperatori che nel nascondimento hanno vissuto con consapevole coerenza il *"da mihi animas cetera tolle"*.
Sono sicura che la ricchezza educativa del carisma e l'esperienza salesiana sosterranno questo cammino, così come la fraterna condivisione di intenti, di obiettivi, di seri progetti con tutta la Famiglia salesiana.
In questo itinerario di vita la certezza di avere al nostro fianco le FMA, in una profonda comunione spirituale e in una fruttuosa rete operativa, è senz'altro un punto di forza che desideriamo sempre più valorizzare.
L'attuale situazione culturale e sociale, così complessa e multiforme nelle sue dimensioni, ci interpella e ci stimola a vivere radicalmente lo spirito delle Beatitudini e la profetica intuizione di don Bosco di fondare una "famiglia" che si prendesse cura dei giovani più emarginati, abbandonati e poveri nell'anima e nel corpo, si fa ogni giorno di più cogente attualità. Così come per noi Salesiane Cooperatrici e Cooperatori penso che per l'intera Famiglia salesiana sia più che mai valido il motto *"vis unita fortior"* e quindi la sfida che ci è proposta è quella di compromettersi insieme, con rinnovato vigore, a fianco dei più deboli, come coerenti costruttori di pace in una società dilaniata dalla violenza e dall'egoismo, promuovendo la giustizia e i diritti della persona per servire, come Cristo ci ha insegnato, cinti del grembiule della disponibilità, dell'accoglienza, del perdono, della gioia.

Con spirito di fraterna comunione, per questo vi chiedo:

- di aiutarci, attraverso le care Delegate, a realizzare l'ambizioso programma di rinnovare la società dall'interno portando nel mondo giovanile la Buona Novella della pace, della grazia, della gioia;
- di essere profondamente in comunione come fratelli e sorelle, nella preghiera, nella formazione, nell'approfondimento della Parola, nella realizzazione di concreti progetti;
- di rivitalizzare i rapporti fra i Centri dei Salesiani Cooperatori e le Delegate, soprattutto in ambito locale dove è maggiormente avvertita l'esigenza della comunione nella missione;
- di collaborare, con la dedizione tipica dello spirito di Mornese, ad attivare processi di crescita educativa soprattutto nella pastorale familiare e giovanile;

- di giungere insieme alla celebrazione del Bicentenario della nascita di don Bosco animati intimamente dalla consapevolezza di condividere una grande missione al fianco dei giovani per sostenerli nella ricerca di sé, della propria vocazione, dell'inserimento attivo nella società, per farne protagonisti.

Maria Ausiliatrice, Madre e Maestra, ci guidi e ci sostenga in questo impegno e ci illumini con la sua materna bontà per servire Cristo nei giovani.
Con gratitudine, affetto e cordiale partecipazione nella preghiera, auguro a Lei, cara Madre, e a tutte le consorelle un lavoro proficuo per l'Istituto, benedetto dal Signore a lode di Maria, per il bene della "più preziosa porzione dell'umana società".

Noemi Bertola
Coordinatrice mondiale

Saluto della Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco

Reverendissima e carissima Madre Yvonne, carissime sorelle Capitolari, stimati ospiti e rappresentanti dei gruppi della Famiglia salesiana.

Innanzitutto voglio ringraziarvi per avermi nuovamente invitata all' apertura del vostro XXIII Capitolo generale. Sei anni fa sono stata di nuovo qui a porgervi il mio saluto tutta emozionata, perché per la prima volta partecipavo a questa grande e bella assemblea per cui sentivo fortemente l'onore per la partecipazione ed un senso di grande rispetto verso il Capitolo e le Capitolari del vostro Istituto per noi Volontarie di Don Bosco così caro e importante. Oggi mi sento più a mio agio, e mi sento qui, già da adesso "nella casa che evangelizza". Durante questi sei anni io e tutte le altre VDB del Consiglio Centrale abbiamo potuto sperimentare più da vicino la vostra bontà, gentilezza, vicinanza e creatività. Voglio ringraziare Madre Yvonne e tutte le Consigliere generali per questa testimonianza di un autentico aiuto ed affetto fraterno.

Diventare *con i giovani la casa che evangelizza* chiede molto coraggio, ma le FMA sono donne di fede, il che significa che siete anche donne molto coraggiose. Fra tutti gli elementi che orienteranno il vostro Istituto nel futuro c'è il dialogo con il nostro tempo. È certamente un bene capire le difficoltà che attanagliano i giovani di oggi e rispondere ad esse adeguatamente.
Durante il vostro periodo precapitolare vi abbiamo accompagnato con le preghiere, ma anche con alcune riflessioni su questo tema. Sottolineo almeno due problematiche.

Come donne abbiamo ricevuto un grande dono dal nostro Creatore. Il genio femminile con le sue caratteristiche può costruire la *casa* dove far nascere rapporti profondi, calorosi, stabili, che possono resistere a diverse insidie e superare anche tante difficoltà. I problemi che devono affrontare le famiglie odierne non sono piccoli: le diverse povertà, la disoccupazione, lo stress che provocano le nuove tecnologie, la cultura che relativizza i valori tradizionali, le nuove ideolo-

gie che vogliono sminuire la vita familiare, i rapporti liberi senza alcuna responsabilità.
La famiglia con il suo ruolo e con la sua forma stabile (donna, uomo e figli) è stata messa in discussione e, molto spesso, viene paragonata alle nuove unioni familiari di fatto. I fautori di questo nuovo modo di pensare ed i movimenti politici e sociali che li alimentano affermano che il loro primo obiettivo è quello di far rispettare i diritti umani, soprattutto i diritti della donna, ed i diritti sessuali e riproduttivi.
Quei diritti umani che vogliono liberare la donna dal suo primo compito, e cioè quello di "essere madre" che la predispone ad amare e ad essere amata, la riducono, in qualche caso, ad un semplice soggetto che decide secondo il proprio piacere e la propria comodità. Se la donna perde il suo obiettivo ontologico, la famiglia resta solo un luogo dove i soggetti si realizzano autonomamente.
I diritti della donna devono realizzarsi nella complementarietà con i diritti dell'uomo e degli altri membri della famiglia. Oggi succede spesso che ogni membro della famiglia ritiene di avere diritto di fare ciò che vuole per il proprio bene, scegliendo di agire secondo il proprio concetto di "bene": vediamo così quanto disordine e quanto disorientamento si crea nelle famiglie. Non dico poi quante difficoltà trova la gioventù, che cresce in queste famiglie.

Vorrei fare riferimento, inoltre, ai tanti luoghi di guerra, che ancora oggi devastano molti paesi del mondo e che producono ferite non solo corporali, ma soprattutto ferite che intaccano la psiche e ferite spirituali in molti giovani. È urgente creare anche lì una "casa che evangelizza". Dobbiamo credere che la pace è nuovamente possibile, anche se è difficile, soprattutto se sono state distrutte non solo le case, ma spesso anche le famiglie, i vicini, gli amici. Costruire nuovamente la speranza e far rinascere l'amore richiede soprattutto una grande fede in Dio, che insegna a tutti noi, tramite suo Figlio, a perdonare.

Costruire in questo mondo una "casa che evangelizza" non è facile, ma possibile, perché i tempi sono stati sempre difficili o per la grande povertà, o per il perdurare delle guerre, o a causa delle ideologie.
La risposta è Gesù che ha preparato, anche per la nostra epoca, la speranza. E anche per le nuove generazioni la speranza è soltanto in Lui, perché "in nessun altro c'è la salvezza".

Carissime sorelle FMA, vi auguro non solo buon lavoro e buon Capitolo, ma anche un futuro pieno di speranza per il vostro Istituto e per tutti i giovani.
Dio vi benedica e Maria vostra Madre vi protegga! Don Bosco, guardando a voi, è contento già da oggi! Auguri!

Oľga Križová
La Responsabile Maggiore

Saluto del Responsabile Mondiale dei Volontari Con Don Bosco

Carissima Madre Yvonne,
carissime Capitolari ed invitati speciali membri della Famiglia salesiana,

in questo anno di gioia per l'intera Famiglia salesiana, a motivo della celebrazione del Bicentenario della nascita del nostro padre, maestro ed amico dei giovani, S. Giovanni Bosco, rivolgo a voi tutte il mio personale fraterno saluto e quello di tutti i *Volontari Con Don Bosco*.

Proprio pochi mesi orsono abbiamo celebrato la nostra Assemblea generale – con la gradita partecipazione della Madre alla celebrazione di apertura – e ci siamo personalmente sentiti accompagnati dalla vostra preghiera, che ora desideriamo con gioia e fraternamente ricambiare.

È proprio un tempo favorevole per celebrare il Capitolo generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, in questo anno giubilare e di festa, di allegria e di rinnovamento spirituale; occasione che invita noi tutti a guardare sempre più alla Persona sulla quale centrarono la propria vita don Bosco e madre Mazzarello: Cristo Gesù.

Il tema del vostro Capitolo *"Essere oggi con i giovani casa che evangelizza"* è quanto mai interessante ed attuale, ed è motivo di riflessione anche per noi che, in armonia con la nostra vocazione secolare, "non formiamo con i giovani case che evangelizzano" ma ci inseriamo come seme e lievito di Vangelo nelle case di tutti, cioè nei diversi ambienti del mondo. Condividiamo pertanto con voi l'urgente necessità di rinnovarci nello spirito e nel carisma, per poter colmarci dell'amore di Dio e trasmetterlo ai giovani, nostri destinatari. Essi necessitano di essere accompagnati, ci chiedono di camminare insieme a loro, cercano in noi l'amorevolezza, il calore umano, la vicinanza, l'allegria e la dolcezza di Cristo. Che i giovani sentano che realmente sono da noi amati e che siamo disposti ad accompagnarli; che ci vedano contenti nell'amare Dio e nell'amare loro; che diventiamo capaci di "perdere" del tempo insieme a loro.

Questo è il Dio che dobbiamo far conoscere loro nello stile salesiano.

A nome di tutti i *Volontari Con Don Bosco* vi auguro un Capitolo generale ricco della presenza dello Spirito Santo.

Vi accompagniamo con la nostra preghiera, confidando sempre nell'aiuto della Vergine Maria e certi dell'intercessione di don Bosco, di madre Mazzarello e di tutti i Santi e Sante Salesiani.

Con gioia salesiana,

Darwin Petit
Responsabile Mondiale dei Volontari Con Don Bosco

Saluto del Presidente del V.I.D.E.S. Internazionale

Carissima Madre e carissime Capitolari,

è una grande gioia per me essere qui oggi a portare, all'aperura dei lavori di questo importante XXIII Capitolo generale, non il mio saluto, ma quello di tutti i giovani dei 57 gruppi membri o soci e dei 205 gruppi locali del VIDES presenti ed attivi nel mondo insieme a voi, unitamente a quello di più di 5.000 volontari attivi in questo anno, e delle molte decine di migliaia di volontari che, in 43 Paesi e in 56 Ispettorie, lungo gli anni sono entrati nel nostro e vostro cammino e, molto spesso, nelle vostre case. Quasi 27 anni di cammino insieme, grazie alla guida sapiente e all'accompagnamento premuroso che ci avete sempre donato e di cui vi ringraziamo, ci hanno portato a quella maturità, che oggi ci chiede anche maggiore responsabilità e partecipazione propositiva. Tutti noi del VIDES oggi ci sentiamo parte attiva ed operativa dell'Istituto nell'operare, insieme e per l'Istituto con i giovani, a favore delle persone più vulnerabili. Il volontariato educativo, promosso dall'Istituto mediante il VIDES, è uno spazio di protagonismo dei giovani per la costruzione di una società fraterna e solidale. Questo ci collega al tema capitolare: *"Essere oggi con i giovani casa che evangelizza"*, perché la costruzione della casa-famiglia, è la base da cui partire per costruire la società civile, riferimento e luogo di rispetto e tutela della dignità di ogni persona.

È con questa responsabilità, carissima Madre, che ci permettiamo di indicare in questo breve saluto, alcuni punti essenziali di riflessione che abbiamo condiviso nel VIDES Internazionale.

1. *Le nostre case, come la nostra vita, devono essere fortemente radicate nella realtà quotidiana.* Non possono essere luoghi "privati". Nelle nostre case impariamo ad essere testimoni ed "evangelizzatori". Dalle nostre case partiamo per vivere e operare nella comunità locale e mondiale, attraverso la testimonianza e l'azione propositiva con lo spirito dell'amore preventivo di don Bosco e madre Mazzarello. Il mondo, oggi più che mai, ha bisogno di una nuova cultura dell'amore e della solidarietà per ricostruire un vero volto umano e di pace. I bambini, i giovani, le donne, tutti sono

alla ricerca di quella Speranza che Papa Francesco ci invita a non perdere. Facciamo delle nostre case quel centro di comunione attorno al quale nasce, cresce e si sviluppa la *"communitas"*. Usciamo dalle nostre case per andare tra i giovani. Apriamo le nostre case e le nostre opere ai giovani, nell'orizzonte della spiritualità salesiana condivisa da tutta la Famiglia di don Bosco. Questo spirito di "famiglia", nelle nostre case-opere, oggi è un bisogno e, allo stesso tempo, un diritto di tutti i giovani! Noi lo abbiamo come dono, come carisma per la costruzione della Chiesa e della società: un talento da non sotterrare, ma da valorizzare.

2. *La nostra testimonianza di evangelizzazione è credibile nella misura in cui è radicata nella dimensione sociale della nostra azione e della nostra presenza di giovani e di comunità.* La dottrina sociale che la Chiesa ci offre è la parte qualificante della nostra azione evangelizzatrice e del nostro agire quotidiano. Il nostro messaggio e la nostra azione non sono comprensibili e non sono recepiti, se non sono vissuti nella realtà e non sono semplici nel linguaggio e nella proposta. Papa Francesco ce lo dimostra ogni giorno, nei suoi messaggi e nella sua azione. «Uomo è il mio nome, Cristiano, il mio cognome» diceva Raoul Follereau. I valori del mio essere cristiano, determinano la qualità del mio agire ed essere uomo/donna: «buoni cristiani e onesti cittadini», come ci insegna don Bosco.

3. *La difesa e la tutela dei diritti umani e dei beni comuni necessitano di una forte relazione tra la realtà della nostra azione quotidiana, la testimonianza e l'educazione*, ma anche di grande capacità di comunicazione, proposta culturale, lobby istituzionale e politica. L'azione dell'Ufficio dei Diritti umani aperto con grande visione profetica dall'Istituto a Ginevra, in sinergia con il VIDES, sono un faro essenziale a tal fine, ma la sua luce è alimentata dal lavoro e dalle esperienze di vita in ogni piccola realtà, nei gruppi di giovani, nelle vostre Ispettorie e singole case. È la voce delle nostre case, dei nostri giovani, delle nostre famiglie che arriva alle istituzioni. Ai potenti. Non possiamo tacere! Non possiamo rimanere in silenzio! Uniamoci, con la semplicità di Papa Francesco, a gridare: "mai più guerre", "mai più bambini uccisi". Uniamo le nostre piccole voci, affinchè "la voce" della "nostra casa", della "nostra proposta d'Amore" si faccia sempre più sentire. Rafforziamo la no-

stra missione di educazione intesa come sviluppo di tutte le risorse di ogni persona, per armonizzarle con quelle degli altri e costruire la vera e sola società del Bene Comune. Valorizziamo il Carisma dello Spirito che ci ha donato l'amore per i giovani, la saggezza educativa di don Bosco che comunica ai giovani la gioia di vivere per gli altri.

4. *La casa sia dimora per la famiglia e luogo di convivenza collaborativa.* Per questo abbiamo tutti bisogno di rafforzare le relazioni tra le varie componenti della Famiglia salesiana sviluppando sinergie e cordinamento, collaborazioni strategiche, metodologiche ed operative. Attorno all'Istituto, alle Ispettorie, alle vostre case, ruota una quantità enorme di attività, di realtà, di giovani e di persone. La forza di una proposta e di un'azione evangelizzatrice e sociale, soprattutto nel contesto di un mondo globalizzato come quello in cui ci troviamo oggi, si radica nella capacità di *coordinarci* e di essere *uniti.* La frammentazione e la moltiplicazione di soggetti e realtà diminuiscono la nostra forza d'identità e presenza, creano competizione inutile e confusione verso l'esterno.

5. *Le suore, per i giovani, sono "madri"* che devono saper indirizzare i giovani, accompagnarli nella crescita, accoglierli, ascoltarli, incoraggiarli, responsabilizzarli. Non abbiate "paura dei giovani" perché i giovani hanno fiducia in voi, si trovano bene e si sentono a casa. Le esperienze di volontariato per i giovani sono una scuola di vita vissuta determinante per il loro futuro. Uno strumento concreto ed essenziale dell'amore preventivo, verso il quale dobbiamo non solo rafforzare la nostra azione, ma anche migliorarla mediante l'accoglienza, l'ascolto, la guida. Domani, saranno genitori, insegnanti, amministratori, imprenditori, politici: saranno i volti, le teste e l'anima della comunità e della società. *Siate vere madri ricche di compassione per accogliere, per ascoltare, per curare le ferite, ricche di saggezza per indirizzare, responsabilizzare, colme di speranza per incoraggiare, nutrire la visione di un futuro più positivo per tutti.* Il senso della nostra presenza e del nostro essere cittadini, deve trovare nei giovani e in tutti noi la forza e la capacità di portare un nuovo volto alla nostra comunità. Tutti noi abbiamo tanti sogni, tutti nostri, tutti belli, ma inutili se rimangono da soli. I valori del volontariato, della cittadinanza attiva, devono diventare i pilastri di una comunità e di una vera politica al servizio

dei cittadini. Difendiamo questi valori e non svendiamoli agli interessi. Solo così possiamo costruire un "unico sogno comune" e ridare sorriso e forza alla nostra azione e alla nostra presenza. Impegnandoci ad accompagnare questi mesi di lavoro con la nostra preghiera, carissima Madre, auspichiamo che da questa riflessione emerga una volontà sempre più forte e concreta di *rafforzare l'azione di coordinamento, sia a livello programmatico, sia a livello operativo*, con chiari indirizzi affinché la nostra testimonianza e presenza sia sempre più coerente ed incisiva nel rispondere alle sfide dei nostri tempi, con la forza dell'amore preventivo, vera e concreta testimonainza di evangelizzazione. *I giovani ci credono e sono pronti. Aprite sempre più le porte ai giovani. I giovani sono il presente e il domani. Impegniamoci a facilitare e a trovare gli spazi necessari alla loro partecipazione.*

Ed infine, un *grazie*: per la vostra capacità di "osare", di intuire, di prevenire. Un *grazie* a Lei, carissima Madre e alla Consigliera suor María Luisa Miranda, che ci avete accompagnato in questi ultimi anni. Un *grazie* particolare inoltre a suor Leonor Salazar, Delegata per il VIDES Internazionale e a suor Maria Grazia Caputo, Responsabile dell'Ufficio dei Diritti Umani.

A tutte voi, buon lavoro.

Guido Barbera
Presidente del VIDES Internazionale

Saluto dei giovani

Sono Anna Pascale, ho frequentato l'Istituto "Gesù Nazareno" di Roma sin dalla scuola dell'infanzia. Pur essendo un'ex allieva da ormai due anni, non ho smesso di far parte della grande Famiglia salesiana: infatti svolgo attività di volontariato con il gruppo VIDES FMA e rimango in contatto con le suore degli Istituti che mi hanno accolta per il semplice piacere di incontrarle nuovamente. Siamo qui di fronte a voi orgogliosi di rappresentare i giovani seguaci di don Bosco e di madre Mazzarello auspicando di essere "testimoni nuovi, coraggiosi e audaci", come ci ha invitati madre Yvonne Reungoat nella lettera di convocazione del Capitolo generale XXIII.

Sono Jacopo Rondinelli, provengo dall'Istituto "San Giovanni Bosco" di Colleferro, una realtà poco distante da Roma, che ho frequentato sin dall'infanzia, dove sono cresciuto e dove tuttora sono animatore dell'oratorio. È con gioia che vogliamo salutarvi a nome di tutti i giovani del mondo, quei giovani che abitano le vostre case e i vostri cuori; un compito impegnativo ma allo stesso tempo emozionante

Anna. Il mondo odierno mette a dura prova l'essere di ognuno di noi. Noi giovani siamo continuamente in cerca di emozioni nuove capaci di darci quella scossa che risveglia l'anima: una ricerca costante del proprio Io che spesso porta ad intraprendere sentieri oscuri che annebbiano la nostra vista e incupiscono le nostre menti. E allora come si fa a non cedere alle tentazioni della vita? Non so se ho appreso in maniera esatta, ma ho imparato da voi che è la progettualità a colorare le nostre giornate, il credere che siamo parte di un disegno creato da Qualcuno che è al di sopra di tutto e di tutti, trovando in questo la forza necessaria per essere padroni di noi stessi e non l'ombra di chi ci è davanti.

Jacopo. Darvi il benvenuto alla luce del tema di questo Capitolo generale XXIII, ci ha permesso di rivivere momenti importanti del nostro percorso di fede e di impegno vissuto nell'ambiente salesiano. Oggi, più di prima, le inquietudini e la mancanza di speranza per il futuro, spingono i giovani a cercare luoghi di riferimento dove poter sperimentare vere relazioni. Voi con la vostra presenza offrite un'au-

tentica "palestra di vita", in cui ogni giovane si sente accolto a partire da ciò che la società scarta: le proprie debolezze e povertà.

Anna. Mai come in questo periodo storico vi è la necessità di audacia, tenacia, serietà, amorevolezza nel testimoniare i propri valori, il proprio credo e la propria fede. Questo coraggio può essere solo il frutto di un'educazione da parte di chi ci aiuta a crescere. Ecco, io ho sempre visto la mia scuola come la mia seconda casa e la comunità educante come la mia seconda famiglia. Casa come luogo sicuro, casa come insieme di persone che mi hanno teso la loro mano per farmi diventare una *donna*. Immagino l'intera comunità delle FMA come una mamma che guarda il proprio figlio gattonare, camminare, correre e anche cadere, come una madre attenta e premurosa che vuole essere madre e non amica, perché conscia del ruolo che ricopre. Io sono quella che sono grazie alla mia famiglia, ma anche grazie a voi, perché mi avete sempre ricordato che una donna ed un uomo devono essere buoni cristiani ed onesti cittadini nella concretezza della vita, senza farsi intimorire da chi è diverso, ma accettarlo come fonte di ricchezza.
Grazie a voi sono una ragazza desiderosa di una vita scandita non dallo stipendio del mese, ma dal raggiungimento di obiettivi e di sogni che non occultano la realtà, ma al contrario permettono di vederla con occhi desiderosi di amore. Permettetemi di sottolineare come il mio grazie altro non è che quello di tutti i giovani che hanno vissuto e vivono tuttora nella vostra Casa.

Jacopo. Voi, siete per noi, testimonianza di quella "casa fondata sulla Roccia", in cui l'Amore di Dio si manifesta nella comunione fraterna, segno tangibile che affascina i giovani e che li fa sentire a casa. Uno spirito di famiglia che ti contagia e che passo dopo passo ti permette di varcare quella "porta stretta" che conduce all'incontro con Gesù. Allora riconosci che il carisma ti è stato dato in dono in quei gesti quotidiani che hanno accompagnato la tua crescita. Così ogni gesto e attenzione ai più piccoli trova un senso nuovo: la gioia vera di essere strumento di evangelizzazione. Accanto a voi ci sentiamo protagonisti di una comune missione educativa: *essere per altri giovani casa che evangelizza*.

Anna. Infine, a voi che siete donne consacrate, chiedo di continuare ad essere madri che rimproverano, educano e abbracciano i giovani.

Come Maria che è *Mater Dei* e Madre di tutti noi, non demordete di fronte a quei giovani che sembrano non ascoltarvi, perché potrebbero essere i primi a mettere in pratica i vostri insegnamenti. Siate esigenti, senza timore di esserlo troppo, e siate dolci ed amorevoli senza timore di esserlo troppo poco.

Jacopo. Vi auguriamo che attraverso i lavori del Capitolo generale, possiate aprire nuove strade di evangelizzazione, per rendere sempre più i giovani non ospiti ma figli della casa di Dio. Siate sempre per noi profezia di speranza in Gesù.

Omelia
del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime

Fil 3, 8-14; *Sl* 17; *Lc* 10, 38-42

Carissima Madre Yvonne e carissime sorelle Capitolari,
carissime sorelle e fratelli tutti che siete qui presenti per accompagnare questa conclusione del XXIII Capitolo generale, vi saluto con grande affetto.
Vengo ancora una volta tra di voi come fratello, padre e amico, per condividere la fede e il carisma salesiano, la gioia e l'annuncio della nostra fraternità e il nostro amore per i giovani, soprattutto i più svantaggiati.

Siamo qui per ringraziare per il lavoro fatto, per l'esperienza vissuta, per la vita donata e tessuta insieme, ringraziando e lodando soprattutto Dio, che vi ha regalato la sua vicinanza e presenza e vi ha mostrato ancora una volta il suo volto misericordioso e paterno.
Voi avete avuto l'opportunità di *parlare tra voi di tutte le cose che erano accadute* e che accadono nelle vostre presenze e nel mondo giovanile. La condivisione e la comunione vi hanno aiutato ad aprire il cuore insieme, ad ascoltare insieme, ad impegnarvi in una missione di speranza e di gioia, perché la missione è quella indicata da Gesù, non dalla nostra immaginazione o da semplici speculazioni; una missione che richiama ogni giorno una fedeltà salda e aperta, incoraggiante e costruttrice di sinergie comunitarie tra di voi, le comunità educanti e tutti quelli di buona volontà che dentro o fuori della Chiesa lavorano per il bene dei giovani.

Carissime, posso immaginarvi mentre avete vissuto le intense giornate del Capitolo generale con il cuore sempre più acceso. Infatti, *non vi ardeva forse il cuore* in questi giorni? Avete vissuto giornate molto impegnative, anche stancanti. Sicuramente tante volte avete rivolto *"uno sguardo alla terra e dieci al cielo"*, come ci insegna la vita della beata Maddalena Morano. Sicuramente, con il cuore aperto, avete accolto le mozioni interiori dello Spirito, e avete *allargato lo sguardo per riconoscere i bisogni più autentici e le urgenze*

di una società e di una generazione che cambiano, come vi ha chiesto Papa Francesco.
Avete e abbiamo tutti come Famiglia salesiana tanto da ringraziare il Signore e la nostra Madre Ausiliatrice per tanta grazia di Dio. Adesso vi tocca *partire senza indugio*, tornare alle vostre ispettorie e case, far arrivare ai quattro punti cardinali la bellezza della vostra esperienza capitolare e le sfide che sorgono dalla chiamata ad una *conversione pastorale* che renderà tutte le consorelle del mondo più consapevoli «*della necessità di attuare opportuni percorsi di cambiamento..., trasformando così le vostre case in ambienti di evangelizzazione dove soprattutto i giovani siano coinvolti nella stessa vostra missione*», come vi ha detto il Papa. *Partire senza indugio* perché possiate aiutare tutte e tutti nelle comunità educanti a lasciarsi trasformare dall'Incontro, condividendo la vita e l'esperienza di fede, abitando la nostra "terra santa" salesiana che sono i giovani, condividendo la vita con loro, accompagnandoli e lasciandovi incoraggiare da loro.

Marta o Maria...? Luca vuole chiaramente sottolineare l'atteggiamento "contemplativo" di Maria, di fronte all'*essere tutta presa dalle molte faccende* di Marta. Benissimo! Ma io vi dico: Marta o Maria? Tutte e due! Noi Salesiani siamo chiamati a vivere tutte e due le icone! Voi avete sentito la chiamata a riconoscere l'*essere "casa in costruzione" in questo tempo*, e avete riflettuto sull'esperienza dei due discepoli che lasciano scoraggiati e tristi Gerusalemme fino a quando hanno incrociato Gesù nel loro cammino e l'hanno invitato a restare a *casa* loro in Emmaus. Ecco, proprio in una *casa*, la loro *casa* in Emmaus, si dà la rivelazione piena del risorto! E cosa ha fatto di bello Marta? Ecco, ha accolto Gesù *nella sua casa.* Il Vangelo non dice che la casa era di Marta e di Maria, ma solo di Marta.

Carissime, dobbiamo imparare da Marta che accolse Gesù nella sua casa. Anche noi, anche voi dovete accogliere Gesù. La sua presenza farà la differenza, darà la qualità vera e propria di una casa aperta e che evangelizza. E Marta è quella sorella attenta a servire, a rendere la presenza degli ospiti più piacevole, più curata, perché loro si sentano proprio "a casa". Ma è vero che Maria ha *"scelto la parte migliore, che non le sarà tolta"*, perché ha scelto di ascoltare la parola di Gesù e di rimanere tutto il tempo possibile con lui. A dire il vero, non sono due atteggiamenti a confronto, e meno che meno, contraddittori.

Noi, Famiglia salesiana, siamo chiamati a vivere intensamente l'intreccio di questi due modi di vivere il rapporto con Gesù. Servirlo ma non solo: servirlo ed ascoltarlo rimanendo sempre con Lui. In questo consiste l'entrare veramente a far parte della trama di Dio nella storia umana: nel diventare tessitori della e nella storia della salvezza, costruttori e costruttrici della città di Dio, il Regno. «*Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità*», ci dice la prima lettera di Giovanni. Perciò le nostre non devono essere solo belle parole e curati documenti, ma piuttosto vita, la nostra vita donata ogni giorno, le nostre convinzioni tradotte in atteggiamenti e opzioni, con azioni che si possono vedere, testimoniare, toccare con mano. Questo è amare veramente e quindi, vivere, perché «*chi non ama rimane nella morte*».

Maria, Madre, Maestra e Ausiliatrice, ci aiuti a far germinare nel nostro cuore la parola della verità come quella che ha spinto la Beata Maddalena Morano a dedicarsi con sapienza e costanza all'educazione dei giovani, e così *"essere oggi con i giovani casa che evangelizza"* e *"allargare il nostro cuore alla speranza"*.

Parole conclusive della Superiora generale Madre Yvonne Reungoat

Carissime sorelle,

celebriamo oggi il momento conclusivo di questo grande incontro mondiale e carismatico che è Capitolo generale XXIII. Il cuore si apre alla riconoscenza per la ricchezza dell'esperienza che abbiamo vissuto e condiviso. Una ricchezza che scopriremo progressivamente quando saremo tornate alla vita quotidiana. Abbiamo vissuto un'esperienza fatta di ascolto reciproco, di dialogo, di discernimento e preghiera, soprattutto di grande speranza. Il Capitolo nel suo svolgimento è stato un tempo forte di formazione permanente e sicuramente qualcosa è cambiata in noi.
Il percorso di preparazione è iniziato da molto lontano: dalla scelta del tema alla *Lettera di convocazione* (Circ. n. 934 dell'11 febbraio 2013), su cui hanno riflettuto tutte le comunità, spesso coinvolgendo le comunità educanti e i gruppi della Famiglia salesiana presenti nella zona.
Le risposte dei Capitoli ispettoriali alle domande della *Lettera* ci hanno dato conferma della significatività del tema: *"Essere oggi con i giovani casa che evangelizza"*.
Lo *Strumento di lavoro*, inviato a tutte le partecipanti al Capitolo generale e messo a disposizione delle comunità, ha permesso un approfondimento più puntuale sul tema.
Dagli interventi nelle Commissioni e nell'Assemblea del CG XXIII si è percepita un'accurata preparazione da parte di tutte, insieme al desiderio di dare concretezza di contenuti vitali ed esperienziali a un tema di grande attualità e di futuro per la missione dell'Istituto nella Chiesa e nella società. Sentiamo la grande responsabilità di annunciare con gioia e passione la *buona notizia* del Vangelo alle nuove generazioni e di farlo insieme a loro.

È bello che la giornata conclusiva del CG XXIII coincida con la festa liturgica di madre Maddalena Morano, di cui ricorre il ventesimo anniversario della Beatificazione. Il Capitolo si inscrive in un clima carico di santità dove tutto è dono e chiamata: un "anno santo" per la Chiesa e per l'Istituto. Pensiamo all'iscrizione nell'albo dei santi

di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, e alla dichiarazione di Paolo VI come Beato.
L'Istituto ha commemorato quest'anno il centenario della morte di suor Angela Vallese, FMA pioniera delle missioni in Patagonia e nella Terra del Fuoco. La nostra visita a Lu Monferrato, il 18 settembre scorso, ci ha consentito di conoscere la terra delle sue origini e di far memoria della sua audacia nell'annuncio del Vangelo. Stiamo vivendo le celebrazioni del Bicentenario della nascita di don Bosco, nostro Padre e Fondatore. Ciò avviene in coincidenza con l'Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco, che inizierà ufficialmente il prossimo 29 novembre.

Il Capitolo si è celebrato in una cornice di grandi orizzonti di santità e universalità missionaria. Orizzonti che Papa Francesco ha richiamato nell'Udienza dell'8 novembre alle Capitolari, invitandole ad "allargare lo sguardo per riconoscere i bisogni più autentici e le urgenze di una società e di una generazione che cambiano". Abbiamo cercato di mantenere questa ampiezza di visione in tutto il tempo del Capitolo, coniugandola con le sfide delle situazioni locali.

Monsignor Thomas Menamparampil, durante gli esercizi spirituali a Mornese, ha evidenziato l'importanza di collocarci in una prospettiva di *fede*, di *profondità*, di *intensità*, di *radicalità* e di *responsabilità* per garantire un cammino di luce e di speranza alle nostre comunità in un tempo di nuove opportunità e di nuove chiamate di Dio. Queste parole-chiave hanno anche ritmato il nostro percorso aiutandoci a creare una comunità in ascolto dello Spirito Santo e dei bisogni dei giovani, a lasciarci interpellare continuamente per diventare sempre più "comunità in uscita missionaria".
Non sono mancati nel nostro cammino momenti di fatica, di buio e di sofferenza. Li abbiamo accolti e vissuti insieme, certe che il Signore cammina ogni giorno con noi, come con i discepoli di Emmaus, e ci illumina con la sua Parola che fa ardere il cuore di amore per Lui.

Il grande e silenzioso Protagonista del Capitolo

Fin dall'inizio del Capitolo abbiamo percepito che solo una casa riempita di Spirito Santo (cf *At* 2, 2) può evangelizzare: una casa in cui FMA, laici e giovani si lasciano interpellare e abitare dall'Amore. Con la guida di Padre José Cristo Rey García Paredes ci siamo interrogate: *Saremo capaci di ascoltare lo Spirito?* Insieme abbiamo cer-

cato di tendere l'orecchio del cuore, di purificarlo, di sintonizzarci con Lui, di accogliere il suo dono sempre nuovo, consapevoli che il primo atto capitolare fosse quello di ricevere l'ospitalità di Colui che è l'Ospite principale.
Guidate dalla luce dello Spirito, abbiamo cercato di cambiare il nostro sguardo per scrutare i segni della sua azione in noi, nelle comunità, nella Chiesa e nei giovani e con loro sognare il futuro. Anche quando il cammino era faticoso, lo Spirito Santo ci ha sostenute nella speranza e ci aiutate a non fermarci ai problemi da risolvere, ma ad "abbracciare i miracoli" che il suo amore non cessa di compiere nella nostra povertà.
Oggi, a chiusura del Capitolo, riaffermiamo insieme la fiducia nell'azione meravigliosa dello Spirito che opera nella Chiesa, nell'Istituto, nell'umanità e soprattutto nei giovani. Continuiamo a decifrare la sua voce tra le tante voci di ogni giorno, a scoprire le sue chiamate ad "uscire", a liberarci dai nostri schemi e dalle nostre paure per essere vere collaboratrici dello Spirito nell'evangelizzare, nell'aiutare i giovani, soprattutto i più poveri, a incontrare Gesù e ad essere nella Chiesa evangelizzatori di altri giovani.
Una nuova porta si apre oggi sui nostri passi: sono passi che ci portano in mezzo al mondo per accendere una nuova luce, per essere presenza educativa efficace in mezzo ai giovani e offrire a tutti una testimonianza profetica. Gesù ci raggiunge mentre siamo in cammino. Sarà il nostro cuore a riconoscerlo, ma dobbiamo essere sempre in allerta come le sentinelle.

La gioia dell'incontro con Gesù

In questo tempo abbiamo sperimentato con efficacia il segreto della stabilità della nostra *casa*. Essa è consistente se è costruita sulla solida roccia della Parola di Dio e sull'Eucaristia; se è animata dallo Spirito Santo che ci spinge ad uscire per annunciare al mondo l'amore. In Lui l'incertezza della ricerca si trasforma in pace.
Ci siamo lasciate accompagnare dal Signore Gesù. Il gesto di intronizzare il Libro della Parola ogni settimana nell'aula capitolare ha reso ancora più evidente la certezza che la sua luce ci guidava nel discernimento ed era fonte di comunione.
Questa comunione si è rinsaldata ogni mattina attorno all'altare e nello spezzare il pane dell'Eucaristia ci siamo trovate più sorelle, più solidali con le ferite dell'umanità, più aperte ai giovani, più ricche di

speranza. Gesù continui ad affascinare il nostro cuore e solleciti la nostra vita, a volte superficiale e tiepida, a seguirlo con totalità di dono.
In ogni Eucaristia, noi accordiamo le nostre arpe e le nostre cetre nell'ascolto del Signore per cantare lungo la giornata le meraviglie del suo amore. La nostra melodia di pace e di speranza dovrebbe svegliare il mondo, le nostre stesse comunità e il cuore dei giovani.
La prima motivazione infatti per assumere la chiamata ad evangelizzare – come ci ricorda il Papa nell'*Evangelii Gaudium* – è l'amore di Gesù, l'esperienza di essere salvati da Lui (cf *EG* n. 264). L'incontro con Gesù, che ci ha scelte chiamandoci alla sua sequela, ci aiuta a testimoniare la forza umanizzante del Vangelo. Essa apre all'ospitalità e alla compassione, orienta ad annunciarLo con la parola e con la vita, ad uscire verso le periferie risvegliando la passione del *da mihi animas cetera tolle.* Saremo veramente profetiche se saremo più evangelizzate, più salesiane, più missionarie, più gioiose.

La bellezza del costruire insieme

Abbiamo vissuto il Capitolo cercando di costruire insieme, giorno per giorno, la *casa che evangelizza*, in fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello. Ognuna ha portato il suo contributo irrepetibile; insieme ci siamo lasciate interpellare dalle nuove chiamate della storia. Il Signore presente in mezzo a noi ci ha sostenute nel creare una grande e bella comunità, profezia della fraternità e dell'universalità della Chiesa e dell'Istituto. Pur con le nostre fragilità, vorremmo essere, ad ogni latitudine, una comunità profetica che testimonia, annuncia e convoca, coniugando questi verbi nel quotidiano contatto con la gente e soprattutto con i giovani; comunità audace e coraggiosa che non si lascia rubare la gioia e la speranza.
Come ci ha ricordato il Papa nell'Udienza, «oggi si soffre per indigenza, ma anche per carenza di amore e di relazioni». Questa è una sfida presente in tutte le nostre comunità.
I laici, i giovani, le nostre sorelle di ogni età anelano alla qualità delle relazioni. Come ci hanno proposto i giovani, crediamo che la *casa* debba essere costruita su quattro pilastri: l'accoglienza, la maternità, la testimonianza, la preghiera, che rappresentano altrettante chiamate per noi. La vera *casa* infatti è quella dove si intessono relazioni semplici e vere, si vive la corresponsabilità nel condividere la comune missione, si esprimono gesti di maternità e si prega insieme.

Vogliamo aprire con fiducia le nostre case ai giovani, cercando di renderli protagonisti nell'evangelizzazione di altri giovani, soprattutto dei più poveri. Ci impegniamo a testimoniare – secondo il desiderio espresso dai giovani stessi – la bellezza dell'essere donne, cristiane, consacrate, educatrici con il cuore di Gesù Buon Pastore, nello stile di don Bosco e di madre Mazzarello.
Se la pienezza umana e spirituale della nostra appartenenza a Gesù secondo la spiritualità salesiana, trasparirà in noi e in ogni nostra casa, le nostre comunità diventeranno contagiose e tante giovani risponderanno alla chiamata luminosa di seguire il Signore. Il futuro del carisma è in gestazione nel cuore di ogni FMA e in ogni comunità. Non stanchiamoci di rifinire l'abbozzo iniziato da don Bosco perché ciascuna di noi è responsabile, là dove vive, di tale futuro.

L'audacia missionaria

La passione missionaria è *leit motiv* di questo Capitolo, che intende accogliere la chiamata della Chiesa ad annunciare Gesù trovando vie nuove di comunicazione della fede, a partire da una vera e propria *conversione pastorale.*
«Cuore della nostra azione evangelizzatrice – leggiamo nelle nostre Costituzioni – è l'annuncio di Cristo» (art. 70). Questa è la *buona notizia* che dobbiamo gridare con la vita, con la gioia che traspare dal nostro volto, con lo spirito di famiglia che si respira nelle nostre case, con la pazienza di stare con i giovani e di accompagnare la loro crescita. Nella missione educativa salesiana non esiste priorità più centrale di questa. L'ora ecclesiale che stiamo vivendo, percorsa dal vento fresco della nuova evangelizzazione, è la nostra ora! Siamo figlie di questa Chiesa e di Fondatori appassionati per l'annuncio di Gesù ai piccoli, ai poveri, a chi non conta nella società.
Il *da mihi animas cetera tolle* e la risposta attualizzata della consegna *A te le affido* costituiscono, credo, la traduzione salesiana di ciò che Papa Francesco scrive nell'*Evangelii Gaudium*: «Quando viviamo la mistica di avvicinarci agli altri con l'intento di cercare il loro bene, allarghiamo la nostra interiorità per ricevere i più bei regali del Signore» (n. 272). Dentro la missione ci formiamo missionarie e riscopriamo la chiamata ad una continua e più qualificata formazione a tutti i livelli.

Care sorelle, non possiamo deludere la profonda sete di Dio che abita

il cuore di tanti giovani. Non possiamo essere sorde al grido di salvezza e di speranza che sale da tante periferie antiche e nuove. Lasciamoci evangelizzare il cuore, recuperiamo la freschezza originale del Vangelo e del carisma e allora saremo audaci e creative nel trovare vie innovative per dire a tutti quanto è grande l'amore del Padre che ci giunge in Gesù nella forza dello Spirito Santo.
Il tempo che ci è dato da vivere ci trova in profonda sintonia con il sogno di Papa Francesco: «Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena di amore fino in fondo e di vita contagiosa!» (*EG* n. 261).

Riprendiamo in casa Maria con rinnovato affetto filiale e lasciamoci guidare dalla sua presenza materna. Ogni volta che guardiamo a Lei «torniamo a credere nella forza rivoluzionaria della tenerezza e dell'affetto» (*EG* n. 288), quella forza che è iscritta fin dalle origini nella nostra missione di *evangelizzare educando*. Se affiniamo l'orecchio, sentiamo nei nostri ambienti il suo passo sollecito, la sua voce che ci spinge ad uscire, a raccontare con la vita che il Signore è Risorto, a far percepire il suo amore alle nostre sorelle, ai giovani, alla gente. Lei ci educhi ad essere quello spazio vuoto che Gesù riempie di luce, di speranza, di carità operosa e audace. Quello che siamo, la qualità delle nostre relazioni fanno breccia nel cuore dei giovani, li contagiano e rendono le nostre case luoghi dove insieme si vive il vangelo della gioia.

Con rinnovata e profonda gratitudine

Sento il bisogno ora di esprimere un rinnovato grazie a ciascuna di voi. Abbiamo condiviso gioie e dolori ascoltandoci reciprocamente, ascoltando insieme il Signore e con Lui il respiro del mondo, dei giovani, delle comunità educanti. Il CG XXIII è stato un grande laboratorio di interculturalità nello spirito di famiglia, dove il contributo di ciascuna ha arricchito la ricerca comune e continuerà a dare sostegno e conforto al nostro andare. Grazie per il dono che siete per me, per l'Istituto e per i vostri Paesi.

Esprimo nuovamente la mia profonda gratitudine per la carissima suor Emilia Musatti, che è stata vicaria fedele, discreta, saggia, con la quale ho condiviso le fatiche e le speranze del cammino in questi sei anni. Insieme a lei desidero ringraziare con affetto le Sorelle del

Consiglio che hanno terminato il loro servizio: suor Maria Américo Rolim, suor María del Carmen Canales, suor Giuseppina Teruggi, suor Kathleen Taylor, suor Carla Castellino, suor Marie-Dominique Mwema. Ho sentito la loro presenza fraterna, la dedizione instancabile, la passione carismatica e il forte senso di appartenenza all'Istituto come grande famiglia guidata da Maria Ausiliatrice. Lei colmi di benedizioni queste sorelle nella nuova missione che sarà loro affidata. Tutto l'Istituto continuerà ad essere presente nella loro vita e nella loro preghiera.

Grazie di cuore a voi, sorelle del nuovo Consiglio, che avete accolto con disponibilità la chiamata di Gesù ad *uscire*, lasciando le vostre Ispettorie per testimoniare e annunciare Gesù e la bellezza del carisma salesiano in tutto il mondo. Insieme continueremo a costruire una bella *casa*.
Un grazie speciale a suor Chiara Cazzuola, nuova Vicaria generale e Regolatrice di questo Capitolo generale. Con lei ringrazio l'équipe delle Moderatrici, delle Segretarie e il gruppo di Redazione.

Ringrazio le Presidenti delle Commissioni e le Segretarie che hanno fatto un lavoro intenso molto prezioso, le traduttrici che sono state fedeli ed efficaci.

Desidero anche ringraziare per l'animazione della liturgia, davvero curata da parte delle Conferenze interispettoriali o delle singole Ispettorie.
Esprimo anche a nome di tutte, un sentito ringraziamento per le Buone Notti che hanno favorito la conoscenza di alcune delle realtà ispettoriali; per le ricreazioni che ci hanno dato un colpo d'ala aiutandoci a rimanere allegre e serene.
La nostra riconoscenza è anche per le sorelle della Casa generalizia, che con la loro accoglienza, il loro prezioso lavoro, la preghiera e l'offerta hanno contribuito a creare il clima di famiglia che abbiamo respirato in questo tempo.
Un grazie a tutte le sorelle dell'Istituto, alle giovani e ai giovani, ai membri della Famiglia salesiana che hanno pregato e offerto per noi, alle sorelle dei Monasteri di clausura che ci hanno assicurato il loro quotidiano ricordo al Signore e a tante persone, di cui forse non conosceremo mai il volto, che ci hanno sostenute spiritualmente.

Desidero anche esprimere la mia gratitudine al Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime che durante tutto il CG XXIII ci ha fatto

sentire la sua vicinanza fraterna e incoraggiante, insieme a quella dei Confratelli salesiani. Ringrazio i gruppi della Famiglia salesiana, in particolare le Exallieve, i giovani e i laici con cui abbiamo vissuto giornate capitolari indimenticabili, le comunità educanti del mondo, in particolare le giovani e i giovani e quanti hanno pregato e offerto per noi.

Guidate dallo Spirito Santo e da Maria Ausiliatrice continuiamo con coraggio a potenziare la nostra fedeltà al Signore Gesù, l'amore di predilezione per i giovani, la comunione tra di noi, così da rendere profetica la nostra presenza oggi nel mondo e nella Chiesa. Scriveremo insieme una pagina nuova di santità evangelizzatrice nell'Istituto e nella Chiesa di oggi.
Trasformate dall'incontro con Gesù, andiamo, sorelle, insieme ai giovani, sulle strade del mondo, come missionarie di speranza e di gioia.

Discorso del Papa Francesco nell'Udienza concessa alle partecipanti al CG XXIII

8 novembre 2014

Care Sorelle, madre Yvonne ha ringraziato per l'udienza, ma non sarebbe stata possibile senza la sua insistenza! Io non so se questa Superiora generale sa governare, non so, è cosa vostra, ma che sa bussare alle porte, e forte, sì! Vi assicuro!

La ringrazio, Madre, di quello che Lei ha detto. Anch'io mi permetto di essere insistente pensando alla Patagonia... Non dico di più!
In questi giorni avete focalizzato la vostra attenzione sul tema "Essere oggi con i giovani casa che evangelizza", che ben si colloca nel contesto sociale ed ecclesiale di oggi, segnato da tante forme di miseria spirituale e materiale. Infatti oggi si soffre per indigenza, ma anche per carenza di amore e di relazioni.
In tale contesto, voi potete cogliere soprattutto le fragilità dei giovani ai quali vi dedicate con impegno amorevole, secondo lo stile di don Bosco e sulla scia di madre Mazzarello. A tutti siete chiamate ad offrire il messaggio del Vangelo, che si riassume nell'amore del Padre misericordioso verso ogni persona.

Dai vostri lavori stanno emergendo orientamenti fondamentali per la vita di ciascuna religiosa e di ogni comunità. Innanzitutto l'impegno a lasciarvi guidare dalla prospettiva di "uscire", di mettersi in cammino verso le tante zone di confine geografiche ed esistenziali, con una attenzione preferenziale ai poveri e alle diverse forme di esclusione. Ce ne sono tante!
Poi la consapevolezza della necessità di attuare opportuni percorsi di cambiamento e di conversione pastorale, trasformando così le vostre case in ambienti di evangelizzazione, dove soprattutto i giovani siano coinvolti nella stessa vostra missione. Si tratta di instaurare un clima di corresponsabilità che favorisca il cammino di fede dei singoli e l'adesione personale a Gesù, affinché Egli continui ad affascinare ciascuno. In questo modo si formano i giovani a diventare essi stessi agenti di evangelizzazione per altri giovani.

Non posso che incoraggiarvi ad andare avanti con entusiasmo in

queste linee d'azione che lo Spirito Santo vi sta suggerendo. Aprite il cuore ad accogliere le mozioni interiori della grazia di Dio; allargate lo sguardo, allargate lo sguardo per riconoscere i bisogni più autentici e le urgenze di una società e di una generazione che cambiano.

Siate ovunque testimonianza profetica e presenza educativa, mediante un'accoglienza incondizionata dei giovani, affrontando la sfida dell'interculturalità e individuando percorsi per rendere efficaci i vostri interventi apostolici in un contesto – quello giovanile – permeato dal mondo virtuale e dalle nuove tecnologie, specialmente quelle digitali.

Per fare tutto questo occorre mettere sempre Cristo al centro della propria esistenza; occorre lasciarsi plasmare dalla Parola di Dio, che illumina, orienta e sostiene; occorre alimentare lo spirito missionario con la preghiera perseverante, con l'adorazione, con quel "perdere il tempo" davanti al Tabernacolo.
In pari tempo, siete chiamate a testimoniare un ideale di comunione fraterna tra di voi, con sentimenti di accoglienza reciproca, accettando i limiti e valorizzando le qualità e i doni di ciascuna, secondo l'insegnamento di Gesù: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (*Gv* 13, 35).

Voglio ripetere un consiglio che in questi giorni ho dato a un altro gruppo di religiosi: l'unità. Mai, mai fra voi invidia, gelosie, non permetterle queste cose! E unità in casa. Ma il più pericoloso è il terrorismo nella vita religiosa: è entrato, il terrorismo delle chiacchiere. Se tu hai qualcosa contro una sorella, vai e lo dici in faccia. Ma mai questo terrorismo, perché una chiacchiera è una bomba che tu getti sulla comunità e la distrugge. Unità, senza il terrorismo delle chiacchiere.
E questa unità richiede – voi lo sapete bene – un serio cammino di formazione, che comprenda l'aggiornamento anche in quelle scienze umane che possono aiutarvi nella vostra missione. Vi è chiesto infatti di saper ascoltare con disponibilità e comprensione quanti ricorrono a voi per un sostegno morale e umano, di saper interpretare le situazioni in cui operate, al fine di poter inculturare il messaggio evangelico. A tale proposito, la missione *ad gentes* vi offre un campo vastissimo per fare dono di voi stesse con amore.

Nel corso dei lavori capitolari non avete mancato di riflettere sulla

vostra quotidiana attività apostolica, che vi pone a contatto con le gioie, le attese e le sofferenze della gente. Stando nei cortili con i bambini, nelle aule con gli alunni, con i giovani nelle città reali o nei "quartieri virtuali", nei mercati con le giovani donne, voi accostate realtà e problemi sempre nuovi che vi interpellano. Siate per tutti missionarie di speranza e di gioia, testimoniando i valori propri della vostra identità salesiana, specialmente la categoria dell'incontro, aspetto fondamentale del vostro carisma: esso è una sorgente sempre fresca e vitale a cui potete attingere quell'amore che rivitalizza la passione per Dio e per i giovani.

Le inevitabili difficoltà, che si incontrano nel cammino, non rallentino l'entusiasmo della vostra azione apostolica. Anzi, l'esempio di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello vi spinga a contribuire ancora più entusiasticamente alla nuova evangelizzazione con le vostre attività nell'ambito dell'educazione e della scuola, della catechesi e della formazione dei giovani all'apostolato.
Care Sorelle, sapete bene quanto la Chiesa stimi la vita consacrata. Essa infatti si pone nel cuore stesso della Comunità ed è elemento decisivo per la sua missione, alla quale offre un contributo specifico mediante la testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli.

Sia questo, con il materno aiuto di Maria Santissima, che voi venerate col titolo di Ausiliatrice, l'impegno di ciascuna e dell'intera vostra Congregazione!
Con questo auspicio, imparto di cuore a voi e a tutte le vostre consorelle la Benedizione Apostolica. E vi chiedo di pregare per me, e di non dimenticare la Patagonia! Grazie.

Elenco delle Partecipanti al Capitolo generale XXIII

Consiglio generale

Madre Reungoat Yvonne	Superiora generale
Suor Musatti Emilia	Vicaria generale
Suor Américo Rolim Maria	Consigliera per la Formazione
Suor Canales Calzadilla M. del Carmen	Consigliera per la Pastorale giovanile
Suor Miranda María Luisa	Consigliera per la Famiglia salesiana
Suor Deretti Alaíde	Consigliera per le Missioni
Suor Teruggi Giuseppina	Consigliera per la Com. sociale
Suor Tallone Vilma	Consigliera per l'Amministrazione
Suor Boullosa Silvia	Consigliera Visitatrice
Suor Castellino Carla	» »
Suor Cazzuola Chiara»	» »
Suor Mwema Mukato Marie-Dominique	» »
Suor Ozhukayil Lucy Rose	» »
Suor Peče Marija	» »
Suor Taylor Kathleen	» »
Suor Cavaglià Piera	Segretaria generale

AFRICA	ISPETTORIA	
Suor Moscoso Luisa Suor Roca Botey Vera Cruz	Africa Equat. *S. M. D. Mazzarello*	AEC
Suor Tomasi Roberta Suor Mora Ruth del Pilar	Africa Etiopia-Sudan *M. Ausiliatrice*	AES
Suor Chongo Cola Bernadette Suor Bizige Nirere Charlotte	Africa Centrale *N. Signora d'Africa*	AFC
Suor Mukase Ruzagiriza Chantal Suor Reakes Geraldine	Africa Est *N. S. della Speranza*	AFE
Suor Munyemba Julienne Suor Aguirre María Consuelo	Africa Merid. *N. S. della Pace*	AFM
Suor Vizzi Maria Ausilia Suor Ulate Ana Victoria	Africa Ovest *Madre di Dio*	AFO

Suor Da Silva Juraci Maria Suor Bernardo Paulo Catarina	Angola *Regina della Pace*	ANG
Suor Hernández Ciriaca Suor Rasoamiafara Valérine	Madagascar *Maria sorgente di vita*	MDG
Suor Langa Paula Cristina Suor Hermínio Carolina Ilda	Mozambico *S. Giovanni Bosco*	MOZ

AMERICA

Suor Figueroa Carmen María Suor Ramírez Basilia	Antille *S. Giuseppe*	ANT
Suor Komar María Ana Suor Fernández María Elena	Argentina *S. Francesco di Sales*	ABA
Suor Heit Silvia Beatriz Suor Mansilla Jovita	Argentina *S. Francesco Zaverio*	ABB
Suor Paz Angela Bernardita Suor Giana Sandra Noemí	Argentina *N. S. del S. Rosario*	ARO
Suor Franco Ruíz Edith Suor Conde Nancy	Bolivia *N. S. della Pace*	BOL
Suor Moreira Maria Helena Suor Silva (da) Jane Maria	Brasile *Madre Mazzarello*	BBH
Suor Dorilêo Gonçalves Mariluce Suor Souza (de) Alves Nelcina	Brasile *N. S. della Pace*	BCB
Suor Barreto Maria Lúcia Suor De Abreu Canavarro Dilma	Brasile *Immacolata Ausiliatrice*	BCG
Suor Dias Pereira Francisca Suor Furtado Ferreira Leonéia	Brasile *Laura Vicuña*	BMA
Suor Scaramussa Madalena Luiza Suor Santos (dos) Terezinha de Jesus	Brasile *S. Teresinha*	BMT
Suor Floriani Maria Suor Da Silva Silvia Aparecida	Brasile *N. S. Aparecida*	BPA
Suor De Assis Castro Amélia Suor Sampaio Lobato Neiva	Brasile *Maria Ausiliatrice*	BRE

Suor Pinto Ana Teresa Suor Agrizzi Carmelita Leonilda	Brasile *N. S. da Penha*	BRJ
Suor Gesser Helena Suor Rampi Dorcelina de Fátima	Brasile *S. Caterina da Siena*	BSP
Suor Bolaños Ena Veralis Suor Cifuentes Ana Leonor	Centro Am. Nord *SS. Salvatore*	CAM
Suor Flores Elia María Suor Durán Rita María del Carmen	Centro Am. Sud *N. S. degli Angeli*	CAR
Suor Rossi Aurelia Suor Díaz Leonor	Cile *S. Gabriele Arcangelo*	CIL
Suor Aldana Tonny Lucía Suor Potes Luz Stella	Colombia *N. S. di Chiquinquirá*	CBC
Suor Díaz Ana Leonor Suor Botello Lucila	Colombia *N. S. della Neve*	CBN
Suor González Nubia Rosa Suor Uribe Carmen Lucrecia	Colombia *Maria Ausiliatrice*	CMA
Suor Rangel Ferreira Ana Dolores Suor Vélez Ciro Olga Lucía	Colombia *S. Maria Mazzarello*	CMM
Suor Purcell Elizabeth Suor Fontaine Françoise	Canada *Notre Dame du Cap*	CND
Suor Navarro María Beatriz Suor Piña Cruz María	Ecuador *Sacro Cuore*	ECU
Suor Jean Marie Claire Suor Nicolas Aline	Haïti *N. S. del Perpetuo Soccorso*	HAI
Suor Torres Montiel M. Guad. Suor Rodríguez Juana Patricia	Messico *N. S. di Guadalupe*	MME
Suor Rodríguez Myrna Elizabeth Suor Castaño Graciela	Messico *Mater Ecclesiae*	MMO
Suor Romero Leandra Suor Palacios Teresa de Jesús	Paraguay *S. Raffaele Arcangelo*	PAR
Suor Patiño Gloria Luz Suor Núñez Elsy	Perú *S. Rosa da Lima*	PER

Suor Dunn Karen Suor De Rose Marisa Ann	Stati Uniti Est *S. Filippo Apostolo*	SUA
Suor King Patricia Suor Ruiz Rosann	Stati Uniti Ovest *Maria Imm.*	SUO
Suor Wynants María Inés Suor Guisado Laura	Uruguay *Immacolata Concezione*	URU
Suor Hernández Margarita Suor Rizzo Esther Maigualida	Venezuela *S. Giovanni Bosco*	VEN

ASIA

Suor Liu Man Wai Monica Suor Siu Sau Hung Helen	Cina *Maria Ausiliatrice*	CIN
Suor Lee Mei Yin Rosetta Suor Om So Ok Teresa	Cina *Stella Maris*	CSM
Suor García Teresita de Jesús Suor Ditching Gertrudes	Camb-Myanmar *M. nostro aiuto*	CMY
Suor Garcia Sarah Suor Dimayuga Florita	Filippine *S. Maria D. Mazzarello*	FIL
Suor Inoue Sumiko M. Assunta Suor Takeishi Satoko Monica	Giappone *Alma Mater*	GIA
Suor De Souza Wilma Suor Joseph Theresa	India *S. Maria Mazzarello*	INB
Suor Pettayil Mary Suor Valliyil Elizabeth	India *Maria Ausiliatrice*	INC
Suor George Elizabeth T. Suor Komuhra Lydia	India *Mater Ecclesiae*	ING
Suor D'Almeida Crescentia Suor Kaidathara Marietta	India *Sacro Cuore*	INK
Suor Soosai Magnificat Suor Yetukuri Alphonsa Maria Suor Kanickaraj Mary Tamizharasi	India *S. Tommaso Apostolo*	INM

Suor Suja Isabella Suor Susngi Rosina	India *Cuore Immacolato di Maria*	INS
Suor Choi Joo Yong Silvia Suor Kim Eun Kyeong Cecilia	Korea *Stella Matutina*	KOR
Suor Abou Naoum Lina Suor Daniel Yusef Marie	Medio Oriente *Gesù Adolescente*	MOR
Suor Tovichian Maria Anna Suor Kitsakul Thong-yoo Angela	Thailandia *S. Maria Mazzarello*	THA
Suor Battagliola Paola Suor Gusmao Jacinta Maria	Timor-Indonesia *S. M. D. Mazzarello*	TIN
Suor Uong thi Doan Trang Teresa Suor Vu thi Kim Lien Rosa	Vietnam *Maria Ausiliatrice*	VTN

EUROPA

Suor Maul Maria Suor Breuer Rita	Austria-Germ. *S. M. D. Mazzarello*	AUG
Suor Pitti Bénédicte Suor Ilunga Cécile	Belgio Sud *SS. Sacramento*	BEB
Suor Uyttersprot Hilda Suor Huysentruyt Hilde	Belgio Nord *Sacro Cuore*	BEG
Suor Tkadlecová Marie Suor Jagminaité Jurgita	Rep. Ceca-Lit. *M. Immacolata*	CEL
Suor Pietruszczak Małgorzata Suor Lisak Jolanta	Europa Est-Georgia *Madre di Dio*	EEG
Suor Fert Chantal Suor Orcel Anne	Francia *Notre-Dame de Lourdes*	FRC
Suor Cameron Constance Suor Devine Patricia	Gran Bretagna *S. T. da Canterbury*	GBR
Suor Doran Mary Suor Downey Mary	Irlanda *N. S. Regina d'Irlanda*	IRL
Suor Cocco Maria Teresa	Lombarda *Sacra Famiglia*	ILO

Suor Merli Cristina Suor Colombo Patrizia		
Suor Corna Celestina Suor De Fortunati Palmira Suor Turrisi Silvia	Emil.-Ligure-Tosc. *Madonna del Cen.*	ILS
Suor Scano Marinella Suor Meschini Carla Suor De Siena Maria Ausilia	Meridionale *M. del B. Consiglio*	IMR
Suor Degiovanni Elide Suor Casalis Paola Suor Stara Cristina	Piemontese *Maria Ausiliatrice*	IPI
Suor Tagliaferri Maria Rosaria Suor Smerilli Alessandra Suor Maccioni Angela Maria	Romana *S. Giovanni Bosco*	IRO
Suor Razionale Anna Giovina Suor Pisciotta Maria Anna Suor Anzaldi Maria	Sicula *M. Maddalena Morano*	ISI
Suor Chinellato Marisa Suor Peron Anna Suor Costabile Carolina	Triveneta *S. Maria D. Mazzarello*	ITV
Suor Lewandowska Halina Suor Świątek Anna	Polonia *Maria Ausiliatrice*	PLA
Suor Strzelczyk Lidia Suor Szczęsna Anna	Polonia *Madonna di Jasna Góra*	PLJ
Suor Rodrigues Maria das Dores Suor Santos Maria da Conceição	Portogallo *N. S. di Fatima*	POR
Suor Tramte Damjana Suor Pangeršič Majda	Slovenia-Croazia *S. M. di Brezje*	SLC
Suor Kurkinová Jana Suor Skalová Monika	Slovacchia *S. Giovanni Bosco*	SLK
Suor Pérez Sanz María Isabel Suor Mató María Asunción	Spagna *N. S. del Pilar*	SBA

Suor Rubio Teresa de Jesús Suor Redondo María Paloma	Spagna *Vergine del Cammino*	SLE
Suor Luján María Suor Díaz María de los Angeles	Spagna *S. Teresa*	SMA
Suor Reboso María Nieves Suor Ruíz Pérez María Dolores	Spagna *Maria Ausiliatrice*	SSE

DELEGATE DELLE COMUNITÀ DIPENDENTI DALLA MADRE

Suor Cristaino Anna Rita	Casa generalizia	RCG
Suor Loparco Grazia	Auxilium	RMA

OCEANIA

Suor MacDonald Edna Mary Suor McMahon Helen	Regione Pacifico *M. Ausiliatrice*	SPR

CONSIGLIERA VISITATRICE ELETTA IL 29-10-2014

Suor Neves Phyllis (SUA)

INVITATE

Suor Pitterová Michaela	Casa generalizia	RCG
Suor Li Yanxia Xinqian Teresina	Cina *Stella Maris*	CSM
Suor Nwe Ni Moe Veronica	Camb.-Myanmar *M. nostro aiuto*	CMY
Suor Riccioli Marta Liliana	Argentina *S. Francesco di Sales*	ABA

LA MADRE E LE CONSIGLIERE GENERALI ELETTE NEL CG XXIII

Madre REUNGOAT Yvonne	**Superiora generale**
Suor CAZZUOLA Chiara	*Vicaria generale*
Suor REBOSO María Nieves	*Consigliera per la Formazione*
Suor COCCO Maria Teresa	*Consigliera per la Pastorale giov.*
Suor MIRANDA María Luisa	*Consigliera per la Famiglia Sales.*
Suor DERETTI Alaíde	*Consigliera per le Missioni*
Suor MOREIRA Maria Helena	*Consigliera per la Comun. sociale*
Suor TALLONE Vilma	*Consigliera per l'Amministrazione*
Suor BATTAGLIOLA Paola	*Consigliera Visitatrice*
Suor BOULLOSA Silvia	» »
Suor INOUE Sumiko Maria Assunta	» »
Suor MUKASE Ruzagiriza Chantal	» »
Suor NEVES Phyllis	» »
Suor OZHUKAYIL Lucy Rose	» »
Suor PEČE Marija	» »
Suor CAVAGLIÀ Piera	*Segretaria generale*

INDICE

Presentazione 5

Tema del Capitolo generale XXIII 9

Prima parte: DOCUMENTO CAPITOLARE

ALLARGATE LO SGUARDO
Con i giovani missionarie di speranza e di gioia

1. COME DISCEPOLE: IL RACCONTO DELL'ESPERIENZA 13

2. IN ASCOLTO DELLE CHIAMATE DI DIO 21

Insieme come comunità educanti 21

In ascolto dei laici 22
In ascolto delle giovani e dei giovani 25

Guardare al mondo con speranza 28

In un tempo di grandi cambiamenti 28
Fame e sete di Dio e di spiritualità 30
Comunità educante, luogo di incontro e di sinergie 31
I giovani, nostra terra santa 32
Stile di animazione e governo 33
Nuove esigenze formative 33

3. DISPOSTE A CAMBI DI MENTALITÀ 35

Di fronte alle trasformazioni 36
Riscoprire insieme una Presenza 37
Essere dalla parte dei giovani 38
Dall'ottica della periferia 38
Per ricomprendere l'autorità e l'animazione 39
Per una rinnovata attenzione alla formazione 40
La comunicazione come opportunità 41

4. TEMPO DI RIMETTERSI IN CAMMINO 43

Nell'orizzonte della conversione pastorale 43

In uno stato permanente di missione 43
Con lo stile di Maria 44

Scelte di conversione pastorale 46

Trasformate dall'*Incontro* 46
Insieme, con i giovani 48
Missionarie di *speranza* e di *gioia* 52

5. IL CORAGGIO DI OSARE INSIEME GESTI PROFETICI 57

Da attuare con il coordinamento
della Madre e del Consiglio generale 58
Da attuare a livello ispettoriale
e/o interispettoriale 59

Allegato: ***Un'interpretazione artistica
del brano evangelico dei discepoli di Emmaus*** 61

Seconda parte: DECISIONI E MODIFICHE DI ARTICOLI DELLE COSTITUZIONI E DEI REGOLAMENTI

Decisioni assunte dal Capitolo generale XXIII 64

1. Riflessioni condivise sulle Proposte pervenute
al CG XXIII e Decisioni 64
2. Compiti affidati al Consiglio generale 65
3. Abrogazione della decisione del CG XXII
sul "Permesso di assenza dalla casa religiosa
per le sorelle di voti temporanei" 65
4. Interpretazione pratica dell'art. 105 delle Costituzioni
relativo all'assenza dalla casa religiosa 66

***Articoli delle Costituzioni e dei Regolamenti modificati
dal Capitolo generale XXIII*** 67

Costituzioni 68
Regolamenti 83

Terza parte: DISCORSI E MESSAGGI

Apertura del Capitolo generale XXIII
(22 settembre 2014) 103

Omelia del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime 103
Discorso della Superiora generale madre Yvonne Reungoat 106
Discorso di sua Em. il Card. João Braz de Aviz 114
Discorso del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime 140
Saluto della Presidente Confederale dell'Associazione Exallieve/i delle FMA 146
Saluto della Coordinatrice mondiale dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori/Cooperatrici 149
Saluto della Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco 152
Saluto del Responsabile Mondiale dei Volontari Con Don Bosco 155
Saluto del Presidente del Vides Internazionale 157
Saluto dei giovani 161

Chiusura del Capitolo generale XXIII
(15 novembre 2014) 164

Omelia del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime 164
Parole conclusive della Superiora generale madre Yvonne Reungoat 167

Discorso del Papa Francesco nell'Udienza concessa alle Capitolari *(8 novembre 2014)* 175

Elenco delle partecipanti al Capitolo generale XXIII 178

La Madre e le Consigliere generali elette nel Capitolo generale XXIII 185